



B.: «Senti, per le fanciulle mie ti ringrazio, le avete convocate tutte quelle che vi ho dato?». **D.:** «Eh, quasi tutte meno che una, volevo un attimo capire...». **B.:** «Avere la dimensione



dell'impegno... Vogliono fare le dive?». **D.:** «Sì, vogliono fare...». **B.:** «Marilyn Monroe!». **D.:** «Sì (ride)». **B.:** «Guido, tu proponi Madre Teresa di Calcutta vedi che si tirano

indietro...». **D.:** «No, (ride) veramente mi è stata proposta Madre Teresa ma io ho detto: sì, con quelle tette, coi tacchi a spillo...» (ride)
Colloquio tra Silvio Berlusconi e Guido De Angelis produttore tv, l'Espresso, numero in edicola

Immunità al premier, soli in Europa

Dicono che c'è già negli altri paesi ma è falso. Persino gli Usa non la prevedono. Intercettazioni, è scontro con Di Pietro che dice: Berlusconi è un «magnaccia»

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Opposizione

«Chi lo ha votato lo fischia», potrebbe essere lo slogan di questi giorni. È uno slogan che descrive bene uno studio sociologico sul rapporto degli italiani con la vita pubblica.

Politicamente serve poco. Perché il Berlusconi fischiato è identico al Berlusconi votato. Il Berlusconi votato non ha mai fatto nulla per nascondere il Berlusconi fischiato. C'è infatti un'unica cosa di cui non si può accusare Berlusconi: fingersi democratico. Usa la parola, certo. Ma solo per parlare di se stesso, della sua immunità, dei suoi meriti, dei suoi poteri, del suo governo. La sua è la democrazia di uno solo, una democrazia che come si sa - non esiste, o almeno ha un altro nome, meno benevolo: autoritarismo totalitario.

Ma l'uomo in questione è sempre stato così, si è manifestato e presentato esattamente così in ogni istante della campagna elettorale: accusa, sospetto, insinuazione, ansia di persecuzione, ricerca, a momenti persino affannata, di potere, di altro potere, di più potere.

La controparte è nel rileggere, anche a caso, vita e avventure di Silvio Berlusconi nel suo precedente periodo di governo. Se non ci fosse il senso di pericolo ci sarebbe la noia, tanto è netta la continuità e forte la somiglianza con e tra tutto ciò che ha già detto e già fatto.

È vero, ci sono istanti in cui Berlusconi prova su di sé l'immagine dello statista. Ma, appunto, sono istanti. Le folte squadre di cronisti fedeli e di telecamere debitamente inclinate non fanno in tempo a stampare lodi e trasmettere servizi, che il premier ha già cancellato tutto di sua iniziativa. Niente statista. Non gli interessa. La vita è vita se è caccia al nemico.

segue a pagina 27

■ Berlusconi come il re di Spagna e la regina d'Inghilterra. Sono le uniche due figure in Europa che mantengono oggi un'insindacabilità assoluta. Per il resto, tutti i sistemi prevedono garanzie per i parlamentari, mentre i governi restano responsabili del loro operato davanti alla legge. È così in Francia e Germania. Negli Usa tre presidenti sono finiti alla sbarra. Casson: solleveremo questioni di costituzionalità. **Di Blasi a pagina 3**

L'INTERVISTA

PIERO FASSINO

«Noi, il Pd

E L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA»

De Giovannangeli a pagina 5

L'INCHIESTA DI NAPOLI

Non solo donne, gli affari di Saccà per la «Hollywood calabrese»

di Enrico Fierro

Non solo «gnocca». Non solo attricette da sistemare in fiction barbosissime, altrimenti «fanno le pazze» e chissà cosa vanno a dire in giro. Non solo profumo di letto, insomma, ma affari, soldi, rapporti politici, mazzette che dalla Svizzera transitavano in Italia: c'è tutto questo nelle carte dell'inchiesta della procura di Napoli. Al centro sempre lui, Agostino Saccà, infaticabile gran signore della Rai, amico di Berlusconi, ma anche di molti esponenti del centrosi-

nistra, attivo nella campagna di reclutamento di deputati e senatori pronti a saltare il fosso ai tempi del traballante governo di Romano Prodi. Insomma, l'inchiesta che vede al centro delle polemiche Silvio Berlusconi è uno spaccato dell'intramontabile, invincibile, eterno sistema della corruzione made in Italy. Al centro del gioco «una fitta rete di interessi, trasversale agli ambienti politici, dell'alta finanza e dell'imprenditoria coordinata da Agostino Saccà».

segue a pagina 4

LA MANIFESTAZIONE

Il gay pride colora Bologna «Grande alleanza per i diritti»



Foto di Muccil/Banovanni

Ciarnelli a pagina 8

Impronte ai bimbi rom Rivolta del mondo cattolico

■ Sant'Egidio parla di «antiziganismo» assimilabile alla piaga dell'antisemitismo. I Valdesi lanciano l'allarme sulla tutela delle minoranze. Anche la Fondazione Migrantes della Cei alza la voce. «Si continua ad annunciare lo smantellamento dei campi rom, senza indicare sotto quale tetto essi possano trovare rifugio». Insomma, dal mondo cristiano una boccatura senza appello delle politiche sulla sicurezza.

Monteforte a pagina 2

EUROPEI 2008

STASERA LA FINALE

LA «NUOVA» SPAGNA CONTRO L'ETERNA GERMANIA

Bucciantini a pagina 18

Staino



Advertisement for Immobiliare.com. Text: 'Anche il tuo Sogno saprà trasformare in Realtà parola di Roberto Carliano. Tel. 06.8549911 info@immobiliare.com.it www.immobiliare.com.it'. Includes logo for Immobiliare.com and a photo of Roberto Carliano.

Advertisement for 'FRONTE DEL VIDEO' featuring Maria Novella Oppo. Title: 'TONY, IL FALSARIO DI NOME BR'. Text: «Gnocca» contro «magnaccia». «OGNI VOLTA CHE BERLUSCONI va al governo, assistiamo a un elevamento del dibattito politico ad personam. Ora siamo arrivati alla «gnocca» contro i «magnaccia». I magnaccia sono stati evocati ieri in tv da Antonio Di Pietro e, a rigore, anche gli accademici della Crusca direbbero che si tratta del termine esatto per indicare la funzione che veniva svolta dentro la Rai ed è stata rivelata, per fortuna, dalle intercettazioni. Per fortuna, perché non si tratta affatto di questioni private, ma di reati sui quali giustamente indaga la magistratura e che giustamente la stampa fa conoscere al Paese, in quanto politicamente rilevanti. Sia per il ruolo pubblico degli intercettati che per l'invadenza e la concorrenza sleale messe in atto contro l'azienda pubblica. Ed è giusto che si conoscano nomi e cognomi dei coinvolti anche per l'onore delle ragazze che appaiono in tv, di cui si potrebbe pensare che tutte sono passate per le mani di quei gentiluomini. Invece no: solo pochissime venivano compensate con tanto sconcio interessamento postumo.» segue a pagina 24

Advertisement for 'EMME' Domani con l'Unità. Features a cartoon character and text: 'CI SONO COSE CHE SI POSSONO COMPRARE. PER TUTTO IL RESTO, C'E' POVERTY CARD'. Includes logo for EMME and text: 'EMME Domani con l'Unità'.

Commenti IU

L'appello

SALVATE L'OSPEDALE DEI POVERI

LIVIA TURCO

Signori del governo, ministro Tremonti, onorevoli parlamentari del centrodestra, in questo periodo parlate molto di povertà e di poveri. Ma della povertà non si può solo parlare. Bisogna contrastarla e dunque bisogna agire. Con coerenza. Guardandola in faccia. Soprattutto quando presenta i volti più sofferenti. Come quelli delle persone malate per la loro condizione di povertà estrema. Sono persone senza fissa dimora, rom, immigrati, anziani soli, donne sole con figli a carico. Sono persone che non sanno dove rivolgersi per curarsi perché non solo non hanno le risorse economiche ma neanche la conoscenza dei servizi pubblici. Tante volte sono malate perché povere. La povertà genera malattia. È uno dei fondamentali determinanti della salute. Le malattie connesse alla povertà sono in aumento. Tubercolosi, malaria, malattie oncologiche, malattie neuropsichiatriche. Non sono portate dagli immigrati

segue a pagina 26

Una Parola

Lapsus

VINCENZO CERAMI

Freud scrive che il lapsus è un errore dovuto a motivi inconsci: si dice una cosa ma in realtà se ne vuol dire un'altra, tanto sicura nel buio della coscienza quanto imbarazzante o vergognosa alla luce del sole. Berlusconi ci ha offerto recentemente uno splendido esempio di lapsus, quando ha detto: «Certi giudici politicizzati sono metastasi della democrazia».

L'errore si vede a occhio nudo, perché tutti sappiamo che le metastasi sono una conseguenza nefasta del tumore. Quindi dire che i giudici sono metastasi della democrazia è come dire che la democrazia è un cancro. Il cavaliere, certamente, voleva dire che i giudici politicizzati sono un tumore maligno della democrazia.

segue a pagina 26

L'ULTIMO SCANDALO

La denuncia dell'arcivescovo Marchetto pastorale per i migranti: disagio e tristezza per quelle misure sui bambini zingari

La responsabile della Tavola valdese: è una schedatura etnica di una minoranza che già porta su di sé fortissimi pregiudizi

«Norme discriminatorie e inutili» Bimbi rom, la rivolta dei cristiani

«Papa Giovanni Paolo II in occasione del grande Giubileo del 2000 ha chiesto perdono a nome della Chiesa agli zingari per le tante discriminazioni subite nel corso della storia. E gli Stati? Hanno dimenticato che c'erano anche rom e sinti nei campi di concentramento? Se oggi è maturata una diffusa consapevolezza negativa di cosa sia l'antisemitismo, non mi pare che ci sia nulla di simile a proposito di quello che possiamo definire l'"antigitismo", un atteggiamento di ostilità verso gli zingari a prescindere dal loro comportamento, in base alla loro sola natura di "zingari"». Lo mette subito in chiaro Paolo Ciani che per la Comunità di sant'Egidio si occupa del rapporto con le comunità rom e sinti. «Solidarietà, politiche concrete di integrazione e soprattutto conoscenza diretta del mondo rom e sinti per superare i tanti stereotipi negativi che circolano su queste comunità, considerate "diverse" e quindi in blocco socialmente "pericolose", mentre sono tantissime, ma poco conosciute in Italia le esperienze positive di integrazione». È questa la ricetta per contrastare la crescente xenofobia e garantire vera sicurezza. E non solo secondo la Comunità di sant'Egidio o delle associazioni cattoliche impegnate nel sociale. Dice no ai provvedimenti del governo e in particolare contro la «schedatura etnica» la «moderata» della Tavola valdese, pastora Maria Bonafede che guida una

Migrantes, Cei: così si riesuma una sorta di xenofobia, o peggio di discriminazione razziale

Chiesa di minoranza in Italia e proprio per questo sente «la pesante responsabilità di riaffermare principi fondamentali e irrinunciabili della società civile a difesa di una minoranza, quella rom che «porta su di sé le ferite di pregiudizi». Ma è la Chiesa cattolica, lo stesso Vaticano a protestare.

Dopo la denuncia fermissima dell'arcivescovo Renato Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti, che ha espresso «disagio e tristezza» per le misure che colpiscono i bambini rom, vi è stata ieri la

presa di posizione altrettanto netta della Fondazione Migrantes della Cei. Con una nota ha giudicato i provvedimenti paventati contro i rom non solo «restrittivi e discriminatori» ma anche «inefficiaci». La premessa è che è brut-

to il clima che si respira in Italia. Con forte preoccupazione - osserva la nota - «si registra il persistere, anzi l'estendersi di un clima di tensione. In questo contesto si stanno predisponendo misure intese a rimuovere le paure degli ita-

liani, si è invece convinti che queste misure, oltre ad essere inefficaci, vadano in direzione contraria». Per l'organismo della Cei i provvedimenti «destano allarme ed agitazione generale con la previsione di tempi burrascosi per tutti: per chi ne è fatto bersaglio diretto, per chi con maggiore o

minore insistenza li ha reclamati e per tutta la nostra società italiana». È una bocciatura sonora di tutta la strategia per la sicurezza messa in campo dal governo Berlusconi ed anche in Europa. «Si continua ad annunciare lo smantellamento dei campi Rom senza indicare sotto quale tetto essi possano sopravvivere; di voler tradurre una irregolarità amministrativa in un reato da inserire nel codice penale e prolungare, sia pure sotto copertura comunitaria, fino a 18 mesi la reclusione e poi la drastica espulsione di grandi masse di lavoratori che con un filo di speranza sono in cerca di una qualche regolarizzazione; si vuole compromettere di fatto le vie di accesso a chi chiede asilo o protezione umanitaria; si preannuncia, da parte del Parlamento Europeo, la possibilità di reclusione ed espulsione anche dei minori non accompagnati e, da parte italiana, il prelievo delle impronte digitali ai bambini Rom». «Tutto questo non significa smorzare le paure e dare tranquillità alla nostra gente - conclude Migrantes -, ma porre le premesse per riesumare una specie di xenofobia o peggio di discriminazione razziale, di cui anche in Italia si è fatta amara esperienza e della quale non si sa chi possa beneficiarne», con il rischio che immigrati e rom diventino facile «capro espiatorio» dei mali e dissesti della nostra società che hanno ben più profonde radici.

Comunità S. Egidio: la vera sicurezza si garantisce con la solidarietà e l'integrazione



Foto di Nancy Motta

MIGRANTI La «porta d'Europa» è a Lampedusa

Lampedusa, porta d'Europa. È stato inaugurato ieri il monumento di Mimmo Paladino alle vittime dei viaggi della speranza, le migliaia di migranti morti in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa, una «porta aperta» in ceramica larga tre metri e alta cinque dell'artista della Transavanguardia. L'iniziativa nasce da Alternativa Giovanni Onlus, Arnoldo Mosca Mondadori e l'associazione Amati, all'inaugurazione hanno preso parte molti artisti: oltre a Paladino anche Arnaldo Pomodoro, Pietro Colletta, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Luca Carboni. Per Medici senza frontiere - che sull'isola fa prima assistenza - i naufraghi approdati fortunatamente a Lampedusa quest'anno sono quadruplicati rispetto all'anno scorso. Aumentano soprattutto le persone che proven-



gono dal Corno d'Africa, (più 30% in sei mesi) soprattutto Sudan e Somalia dove la guerra ha avuto forti recrudescenze. I dati di Msf dicono che il 5% degli immigrati sono minorenni, l'11% donne, e chi arriva è spesso in peggiori condizioni di salute, affamato e disidratato dopo un viaggio più pericoloso. Non si usano infatti barconi, ma piccoli gommoni abbandonati alle onde, senza acqua né cibo.

«Prendano le impronte anche ai figli nostri»

La provocazione di Mussi al congresso Sd. «Dico al Pd: da soli non si va da nessuna parte»

di Andrea Carugati inviato a Chianciano Terme

NON CHIEDE SOLO «più opposizione» al Pd, Fabio Mussi, ma propone atti di disobbedienza civile. Da Chianciano, dove si sta svolgendo la prima assemblea

di Sinistra democratica, l'ex ministro dell'Università mostra tutta la sua indignazione per le cose "gravissime" che stanno succedendo in Italia. E dice, tra gli applausi: «Portiamo anche i nostri bambini italiani nei campi a farsi prendere le impronte insieme ai bimbi Rom: o tutti o nessuno». E ancora: «Se una pattuglia di militari impiegati per l'ordine pubblico mi chiederà i documenti io non li darò». E' un Mussi battagliero, quello che parla alla sua

platea. E sulla "sicurezza" nell'era Berlusconi raccoglie tutto il malessere che si respira qui a Chianciano, dove la difesa dei rom da "leggi razziste" è al centro di quasi tutti gli interventi. Ieri il coordinatore di Sd Claudio Fava, a Veltro che gli raccomandava più attenzione ai temi della sicurezza, ha risposto che «per noi sicurezza non è il portafoglio rubato al Vigneto, ma i 250 morti ammazzati in Calabria, la risposta a questo bisogno è la lotta alle mafie, non lo smantellamento dei campi nomadi». «La politica non può assecondare o rincorrere il senso comune», dicono Mussi e Fava all'unisono. E l'ex ministro va giù duro: «Dobbiamo far cadere quei sindaci del Pd che continuano a parlare di ronde, manganelli, pistole e zingari. In Italia non c'è un'emergenza

rom, è solo una paranoia». Fava fa anche nomi e cognomi di amministratori Pd che su questo tema non gli vanno a genio: «Il presidente della Provincia di Milano Penati ha un'idea reazionaria della sicurezza». Insomma, Sinistra democratica non ci sta a farsi dare le pagelle sul riformismo dal Pd. E a Veltro, che proprio qui venerdì ha aperto a nuove alleanze «sui programmi», Mussi risponde: «Da soli non si va da nessuna parte. Certo che dobbiamo ritrovarci sui programmi, ma è una cosa reciproca: su lavoro e precariato non capisco cosa vuole il Pd, sui diritti civili mi pare che non abbiano una posizione. Il programma di un nuovo centrosinistra non può essere quello della destra ma 'un po' meno': gli stessi temi, come tasse e sicurezza, ma un po' meno aggressivi. Ci vuole una nostra agenda». Mussi por-

ge un ironico "benvenuti" a D'Alema e Bersani che hanno ricominciato a ragionare di alleanze a sinistra, e dice: «A sinistra del Pd ci vorrebbe un partito, noi cercheremo di aggregare quanto possibile per condizionare il Pd e poi riaprire una discussione». E Di Pietro? «Io sono per manifestare l'8 luglio e anche per un referendum sul lodo Schifani, ma non possiamo certo consegnare a Di Pietro quel che resta della sinistra italiana». Quanto ai flirt di una parte del Pd con Casini, Fava e Mussi hanno le idee chiare. Dice il primo: «Il Pd deve avere chiaro in mente che o si alleanza con la sinistra o con l'Udc. Una roba con tutti dentro sarebbe un minestrone indigeribile, peggio dell'Unione. E poi nell'Udc Cuffaro non è una meteora, ma rappresenta un terzo del partito e noi con lui non abbiamo nulla da spartire». E Mussi: «Non si

può danzare esageratamente e mi auguro che il Pd non vada ancora più a destra, sarebbe veramente un'esagerazione». Netta però la chiusura di Sd ad ogni ipotesi di sbarramento per le elezioni europee: «La legge attuale va bene così, per le europee non c'è nessun problema di governabilità. Invito alla saggezza, mi pare che D'Alema sia sulla buona strada», dice Mussi. Sui rapporti a sinistra, infine, Fava vede un futuro prossimo in cui solo una parte dei quattro dell'Arcobaleno costruirà una nuova sinistra: «Non auspico la divisione ma la verità, quella che è mancata all'Arcobaleno: chi vuol fare la costituente comunista la faccia ma non è la nostra strada». Franco Giordano, anche lui tra gli ospiti, non commenta. Ma dice: «Fuori da un campo largo della sinistra Rifondazione non sopravvive».

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

ALICE OXMAN

SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI
MARCO TRAVAGLIO



L'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

L'Unità

LO SCONTRO

Casson, Pd: per scavalcare l'articolo 3, «la legge è uguale per tutti» serve una legge costituzionale. Non resta che il Colle e la Corte costituzionale

Finocchiaro: dalle intercettazioni un mondo squallido e degradato, lontano dalle donne italiane. Spero si vada oltre questa povertà morale

Berlusconi impunito come fosse un re

Nessun premier europeo ha una tutela così ampia. Di Pietro: fa un lavoro da magnaccia, piazza veline

di Eduardo Di Blasi / Roma

GOD SAVE THE PRIME MINISTER Se il Lodo Alfano diventerà legge, la Regina Elisabetta e Juan Carlos di Spagna saranno meno soli. Sono infatti loro, per adesso, le uniche autorità insindacabili a godere di immunità assoluta tra le democrazie del Vecchio

continente. Vale a dire tra quelle democrazie che, uscite dalle dittature del Novecento, hanno voluto meglio tutelare giuridicamente i membri delle proprie assemblee elettive. In America, per intenderci, solo negli ultimi quarant'anni, sono stati tre i Presidenti ad essere finiti alla sbarra: Richard Nixon, Ronald Reagan e Bill Clinton. I parlamentari, questa la ratio delle leggi europee compresa la nostra, sono tutelati «nell'esercizio delle proprie funzioni». Così è, ad esempio, in Gran Bretagna, dove i deputati vengono sanzionati dalla Camera di appartenenza, ma dove i membri del governo rispondono penalmente e civilmente di quello che fanno nell'esecutivo. Stesso discorso in Germania: il Bundestag mantiene le prerogative di autorizzazione, ma i membri dell'esecutivo rispondono alla legge alla stessa stregua dei funzionari pubblici. Anche i colleghi francesi sono tutelati dalla Camera di appartenenza che può «sospendere» l'azione penale per la sessione in corso. La modifica che cancellava la cosiddetta «autorizzazione a procedere» (presente anche nel nostro ordinamento fino al 1993) fu possibile con una modifica costituzionale, proprio come accadde da noi. Ecco perché

il senatore del Pd Felice Casson ritiene che anche questa volta, senza passare da una legge «di eguale rango», vale a dire senza modificare la Costituzione (che all'articolo 3 recita: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge»), il Lodo Alfano non potrà diventare legge. «Noi, ovviamente», spiega l'ex magistrato - porteremo in aula le pregiudiziali di costituzionalità, ma la maggioranza ha i numeri per andare avanti». E quindi non resta che affidarsi alle altre due alte istituzioni che regolano il meccanismo democratico nel nostro Paese: il Presidente della Repubblica e la Corte costituzionale. Nel Pd si potrebbe aprire una linea di credito al provvedimento del governo solo passando da una legge costituzionale che entri in vigore nella prossima legislatura. Il Pd resta invece sulla linea della «temporaneità» del provvedimento (valido per una sola legislatura, a meno che una delle quattro cariche protette dal Lodo, Presidente della Repubblica, Primo ministro, presidenti di Camera e Senato, non vada a ricoprire un altro dei ruoli suddetti). Antonio Di Pietro ieri in una conferenza stampa a Campobasso ha parlato del Lodo: «Una legge che gli permette di non essere più processato, fosse manco il Padreterno». Ma ha fondato anche sulle intercettazioni: «Ci fanno vedere un Capo del governo che fa un lavoro più da magnaccia - impegnato a piazzare le veline che parlava-

Spagna

Scudo totale solo per il Re

Insindacabilità per i parlamentari nell'esercizio delle loro funzioni, i membri di governo sono penalmente responsabili per atti commessi fuori dalla loro funzione. Il re è inviolabile: ogni responsabilità è del ministro o del premier che ne ha ratificato l'atto.

Gran Bretagna

Immunità assoluta solo alla Regina

L'immunità c'è per gli atti parlamentari e il voto. Dagli anni 90 si può giudicare un parlamentare per diffamazione e reati comuni. La Regina ha immunità assoluta, non i membri di governo, che rispondono penalmente e civilmente delle azioni fatte da ministri.

Francia

Nessun salvacondotto per ministri e eletti

I ministri possono essere indagati, come i parlamentari, tranne per il voto e le opinioni espresse nell'esercizio delle loro funzioni, o per atti compiuti su incarico del governo. La Camera però può sospendere l'azione penale fino a fine mandato.

Germania

Né ministri né eletti sono impuniti

Nessuna immunità per il Cancelliere e i membri di governo, rispondono al diritto comune dei funzionari per gli atti di governo, al diritto comune per atti commessi al di fuori del loro mandato. Il Capo dello Stato è perseguibile solo per violazione costituzionale.

Stati Uniti

Comitati etici per gli onorevoli

Nixon è stato costretto alle dimissioni dalle indagini sul caso Watergate. Ma anche Reagan e Clinton sono stati indagati. Immunità per il voto e le dichiarazioni politiche per gli eletti, che possono essere perseguiti dai Comitati etici di Camera e Senato.



no troppo - che da statista». Le sue dichiarazioni hanno scatenato un fuoco di fila di risposte sdegnate dal centrodestra e una minaccia di querela per diffamazione da parte dell'avvocato-

onorevole Nicolò Ghedini. Il Pd ha attaccato perché il Pd prendesse le distanze dalle parole di Di Pietro. A sera, in una nota, Anna Finocchiaro ha risposto: «Il mondo che emerge dalle

	CORSA CONTRO IL TEMPO			
	PARLAMENTO		TRIBUNALE	
	Lodo Schifani-bis	Salva-premier	Processo Mills	Inchiesta di Napoli
LUGLIO	Dal 28 al 31 luglio il cosiddetto "Lodo Schifani bis" arriva in Aula alla Camera e si punta ad approvarlo prima della pausa estiva	Il 2 luglio comincia l'esame in commissione alla Camera del decreto sicurezza con la norma "Salva-premier" già approvato al Senato. Dal 7 all'11 luglio calendarizzato alla Camera Il 24 luglio scade il termine per la conversione in legge del decreto	Il 7 luglio è fissata la prima data dell'istruttoria dibattimentale in cui dovranno essere sentiti due consulenti tecnici e un testimone (Paolo Del Bue). Il 10 luglio La Corte d'appello di Milano decide sull'istanza di ricusazione del giudice Nicoletta Gandus presentata dai legali del premier	Il 4 luglio verrà decisa l'utilizzazione delle intercettazioni telefoniche dei colloqui Berlusconi-Saccà. L'8 luglio è fissata l'udienza preliminare per valutare la posizione di Saccà Il 18 luglio il Gup di Napoli decide se rinviare a giudizio il premier Silvio Berlusconi per la presunta corruzione di Agostino Saccà
AGOSTO				
SETTEMBRE	A settembre parte l'esame al Senato del Ddl (se approvato alla Camera) così da arrivare al varo finale per i primi di ottobre		Il 14 e il 18 luglio sono fissate altre due udienze dell'istruttoria dibattimentale	Il 19 settembre il processo dovrebbe entrare nella fase delle conclusioni

intercettazioni, al di là del rilievo che esse hanno da un punto di vista penale, colpisce per il degrado e per il ruolo affidato alle figure femminili, lontano mille miglia dalla realtà delle donne

che incontriamo ogni giorno in Italia. È una vicenda, comunque la si voglia leggere, squallida. Spero in uno scatto di dignità collettivo che cancelli questa sensazione di impoverimento

morale. Anche la politica deve dare segnali in tal senso, anche evitando di usare un linguaggio truculento e offensivo». Il Pd, non ancora così «british», non ha apprezzato.

Soro: «Opposizione dura e senza sconti, ma niente Girotondi»

Il capogruppo Pd alla Camera: noi dobbiamo mantenere chiara la capacità di parlare agli italiani lavorando in Parlamento

di Maria Zegarelli / Roma

IL CAIMANO Non sarà opposizione urlata, né girotondina. Ma non ci saranno sconti. «Parleremo al Paese per spiegare cosa sta accadendo, chi è che sovverte le

regole e rompe il dialogo». Antonello Soro, capogruppo Pd alla Camera prende le distanze da Antonio Di Pietro e avverte il premier: «Dovrà accollarsi la responsabilità di aver interrotto il dialogo». **Domani ci sarà la riunione del gruppo in vista della discussione sul decreto sicurezza. Ostruzionismo ad oltranza?** «Faremo un'opposizione dura, capace di creare difficoltà a questa sbrigativa soluzione trovata dal governo, ma il nostro obiettivo è di far capire agli italiani quale è la posta in gioco. Finora abbiamo avvertito la difficoltà di innovare lo schema di gioco, nel senso che si crea una oggettiva saldatura tra il desiderio del governo di dipingere una minoranza rissosa e massimalista, e una parte di opposizione, quella dipietrista, che si esercita nel metodo vecchio del «più uno»

rispetto a qualunque nostra proposta. Si crea un conflitto sempre più rumoroso, tanto rumoroso che nessuno ascolta le ragioni dei contendenti. Il premier ha spezzato quel filo di novità che si era creato all'inizio della legislatura e adesso

passa lo schema che fa comodo alle posizioni massimaliste, giocate da Berlusconi e Di Pietro». **È il Pd in questo quadro come si posiziona?** «Noi dobbiamo mantenere chiara la capacità di parlare agli italiani, facendo opposizione in Parlamento. Non riesco a comprendere la

soddisfazione di quanti dicono "è tornato il Caimano, è tempo di riprendere i girotondi". Quello schema è stato a lungo sperimentato e non ci fa vincere. In più fa declinare la qualità della democrazia italiana verso il basso. Silvio Berlusconi, nel momento per lui più favorevole, anziché dispiegare un disegno

da statista, o più semplicemente da uomo responsabile nei confronti degli italiani, facendosi carico di tracciare un percorso di risanamento dell'economia e di riforme, ha messo al centro della propria attività politica il suo interesse personale». **Ma un'opposizione che non**

vuole essere rissosa e con pochi numeri in Parlamento, come contrasta il Caimano? «Se il Caimano esiste è difficile che scompaia. Noi possiamo soltanto rendere gli italiani, anche coloro che lo hanno votato, più consapevoli di questa condizione. Dobbiamo trovare un timbro di opposizione ragionata, dura nella sostanza e nelle forme, in grado di rappresentare i dati reali che non sono ancora sufficientemente chiari». **Proviamo a fare esempi...**

«L'inflazione che galoppa, l'economia che è ferma, i consumi bloccati, il potere d'acquisto delle famiglie ai minimi storici: di fronte a tutto ciò il bisogno di salvacondotto personale del premier è del tutto secondario. Ma c'è anche un quadro sistematico di alterazione delle regole che non siamo riusciti ancora a far filtrare con chiarezza. Siamo di fronte a una sostanziale modifica materiale, di fatto, di alcune regole, anche costituzionali, che disciplinano la vita del Parlamento. Mi riferisco ai "decreti chimerici": il Capo dello Stato firma un dl, ne certifica i requisiti, dopodiché con un emendamento il governo introduce una materia estranea al testo. In questo modo alcuni decreti che erano nati anche con una condivisione generale, vengono snaturati. le procedure

parlamentari aggirate e il risultato sono le violazioni di cui discutiamo in questi giorni. Penso al Dpef, il documento che per legge deve dare indirizzi al governo per la costruzione della manovra economica. È arrivato in Parlamento il giovedì, ma il giorno precedente era già vigente un dl che attua una manovra che avrebbe avuto bisogno di avere alle spalle proprio il Dpef». **Lei vede ancora margini per riaprire il dialogo?**

«I margini sono strettissimi, ma questa deriva fa fermata. Ritirino l'emendamento blocca processi, poi sarà possibile riavviare il discorso, anche sulla riforma della giustizia».

Se il Pd ritira l'emendamento bloccaprocessi siete pronti a discutere del ddl sulle immunità?

«Se ritirano l'emendamento si può aprire un confronto sulle modalità attraverso cui l'Italia si dota delle garanzie per le più alte cariche dello Stato, come accade altrove. Ma non dobbiamo avere sul collo la spada di un interesse a breve del premier. Nessuno gli avrebbe chiesto, se condannato in primo grado, di dimettersi, perché è stato eletto dagli italiani che conoscevano le sue penendenze penali».

Alla Maddalena il G8 della prossima estate

Sopralluogo nell'ex comando Us Navy. Con il presidente della Sardegna, Soro, Berlusconi e Bertolaso

di Davide Madeddu / La Maddalena

Il G8 si farà a La Maddalena che, dopo la partenza degli americani, diventerà isola del turismo. A sostenere la candidatura dell'isola il presidente della Regione Renato Soro che ieri pomeriggio ha incontrato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi proprio nell'ex comando militare americano. Incontro riservato e istituzionale, come hanno spiegato poi gli addetti alla sicurezza che, dopo l'arrivo del premier hanno accompagnato ai cancelli i cronisti, in cui si è fatto il cosiddetto punto sul programma G8. Ossia l'appuntamento previsto per l'estate del 2009 e che, come ha spiegato il premier nel corso del vertice cui hanno partecipato assieme al commissario straordinario per il G8 Bertolaso anche il sindaco

di La Maddalena Angelo Comiti e la presidente della Provincia Pietrina Murrighile, «non sarà rinviato». Nel corso del vertice sono stati illustrati i progetti che dovrebbero rivoluzionare l'intera isola dove dovrebbero arrivare circa venticinquemila persone. Ed è stato sottolineato anche il fatto che i 130 milioni disponibili per l'organizzazione del G8 non sarebbero sufficienti. Ma per il premier questo non sarebbe un grave problema dato che, al primo punto per una conferma dell'isola di La Maddalena, ci sarebbe la questione sicurezza. Quanto ai tempi per l'organizzazione dell'evento che dovrebbe avvenire a metà luglio, nel corso del vertice sono state indicate anche le date di massima. Per realizzare le strutture - che tradotto dovrebbe voler dire trasformare il vecchio ospedale e

l'ex arsenale, visitati poi dal premier assieme al governatore e allo staff - il cantiere dovrebbe durare circa tre anni. Ma quei tempi si potrebbero ridurre, ha spiegato il commissario Bertolaso, e trasformarsi in un anno se i turni di lavoro fossero tre al giorno e non uno. «In questo modo - è stato spiegato - i lavori potrebbero essere conclusi a maggio del prossimo anno», giusto in tempo per l'appuntamento del G8. Al termine del sopralluogo nelle aree dell'isola, la conferma dal Dipartimento della Protezione civile che ha fatto sapere ai giornalisti che «il presidente del Consiglio ha voluto verificare personalmente tutti gli interventi». Premessa cui si aggiunge anche la conferma: «Il presidente Berlusconi ha dato il deciso impulso affinché i tempi rapidi siano rispettati così come le scadenze».

INTERCETTAZIONI

Nel cuore dell'inchiesta Pietro Pilello ex socialista e massone, coinvolto da Berlusconi nell'impresa di far cadere Prodi in Senato

Senatori da comprare, attrici da piazzare, santone da associare alla produzione. E tanti soldi: fondi neri o tangenti, per gli inquirenti della procura di Napoli

Quando al telefono parlavano della Hollywood di Calabria

di Enrico Fierro / Segue dalla prima

Uomo dalle inesauribili risorse, Saccà, scontento dei ruoli che riveste in Rai, decide di mollare e di mettersi in proprio: ha due progetti che lo lanceranno a livello internazionale. Uno si chiama «Pegasus» ed è la realizzazione di una grande company per la produzione internazionale di fiction e format tv, l'altro è una sorta di Hollywood in Calabria, la sua terra. Per entrambe le operazioni ha le amicizie giuste, i contatti, a tutti ha fatto favori, tutti gli debbono qualcosa e molti - a destra come a sinistra - gli fanno richieste. Quella rete di interessi - scrivono i pm napoletani - è stata predisposta «in maniera capillare con l'obiettivo di coinvolgere nel progetto "Città della fiction", amici e fiduciari dotati di notevole potere politico ed economico. Non casuale, appare, in tal senso, la circostanza secondo la quale Saccà assecondi in maniera più o meno evidente le richieste del "Presidente" (Berlusconi, ndr) attraverso l'inserimento di attrici in programmi tv». Per i suoi «sogni» Pegasus e Città della fiction, Saccà stabilisce contatti con Corrado Passera e Luca Cordero di Montezemolo, porta in Calabria imprenditori americani e tedeschi della fiction, insomma costruisce quello che i pm napoletani chiamano «un centro di potere d'interesse transnazionale, con plurimi scopi di natura trasversale rispetto al conseguimento di profitti aziendali e di vantaggi di carattere politico-finanziario, la cui rilevanza penale è tuttora in fase di valutazione». Per raggiungere lo scopo, soprattutto quello di creare una mega struttura per la fiction che veda insieme anche Rai e Mediaset (più volte nelle telefonate viene messa in evidenza la necessità di avere dentro «un uomo di Berlusconi»), Saccà si avvale della collaborazione di Pietro Pilello. Un passo indietro per lasciare al calabrese Pilello (socialista in gioventù proprio come Saccà) la possibilità di raccontarsi: «Sono massone, iscritto al grande Oriente d'Italia. Non dormo da venti giorni e sono oggetto di oscure minacce. Sono sconvolto». E' lo sfogo che il dottore commercialista fa nel 1988 ad un grande inviato del Corsera, Adriano Baglivo. Pilello era finito nel tritacarne delle inchieste sulla massoneria del procuratore di Palmi Agostino Cordova, soffrì ma quando l'inchiesta venne trasferita a Roma la sua posizione venne archiviata. E uscì indenne anche da un'altra indagine su una storia di riciclaggio di titoli rubati, un affare da 450 miliardi di vecchie lire. Tutto cancellato, ora Pilello vive a Milano, ha incarichi in società pubbliche come La Metropolitana milanese e la Finlombarda, è presidente del collegio dei sindaci di Rai International e poi di Rai Way. E' a lui che Saccà si affida per studiare il piano degli investimenti delle sue società. In cambio, Pilello gli chiede un incontro con Berlusconi. Il 12 settembre del 2007, prende il telefono e fissa un appuntamento con il Cavaliere. Lo stesso giorno comunica al suo amico la notizia: «Il Presidente ti aspetta martedì alle 18.30 ad Arcore. Io ho detto alla segretaria Marinella che tu hai un cugino che ha una rete di ristoranti lì e quindi lo conosce bene, mi ha chiesto lui me lo puoi fare incontrare e ho detto come faccio l'australiano... Gioacatela bene è importante». I ri-



Agostino Saccà e Silvio Berlusconi al telefono Foto Ansa

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI Il consigliere di amministrazione Rai: abbiamo l'obbligo di una battaglia politica

Il vero problema è la Gasparri. Mandiamola in soffitta

di Roberto Rossi / Roma

Se non fosse per l'italiano fluente, in certi momenti sembrerebbe di ascoltare Antonino Di Pietro. Ma Carlo Rognoni, consigliere Rai in uscita, con l'ex pm ha poco che spartire. «Mi considero un riformista dialogante, antesignano del partito democratico da almeno dieci anni». Eppure nel caso intercettazioni Rai è pronto ad attaccare a testa bassa. Come Di Pietro, appunto.

Perché?
«Perché non è solo una storia di gossip o di raccomandazioni. C'è dell'altro».

E che cosa?
«Le intercettazioni hanno dimostrato, semmai, che il sistema Rai è da riformare. In senso liberale».

E cioè?

«E cioè farne una vera azienda, con un amministratore delegato che decide, in solitudine, e un consiglio di amministrazione che controlla. Su questo punto il Pd non deve concedere tregua al Popolo delle Li-

bertà. Noi abbiamo l'obbligo di una battaglia politica. La "Gasparri" deve andare in soffitta».

Servirebbe un accordo. Non le sembra un po' difficile allo stato attuale?
«Quando Veltroni l'ha proposto Berlusconi ha detto che ci pensava. Poi la situazione è precipitata».

Colpa dei magistrati?
«Diciamo che Berlusconi ha anche il problema della Lega e di Alleanza Nazionale. Che sulla Rai hanno investito uomini e che ora vogliono un ritorno in uomini e poltrone».

E che non mollano, tanto anche che nel Pd c'è anche chi comincia a fare i propri calcoli spartitori...
«Sì, ma è una logica perdente».

E se non dovesse arrivare un accordo?
«Se loro nominano il consiglio di amministrazione con la "Gasparri" noi non votiamo né presidente né consiglieri. Si assumano fino in fondo la responsabilità. In questo sono un po' estremista. Ma credo che in una cosa di questo genere non bisogna avere delle prudenze da ex comunista. Su

certi valori non si discute».

Dalle intercettazioni che Rai esce?
«Esce la solita immagine della Rai lottizzata. Se alcuni dirigenti riconoscono come loro interlocutori i segretari di partito la Rai resterà un'azienda dimezzata. Però, mi permetta, la Rai è meglio di quello che appare. In questi tre anni abbiamo garantito la par condicio, abbiamo avviato la rivoluzione digitale, che prima era ferma, i conti sono in ordine. Certo rimangono dei problemi...»

Come dirigenti infedeli?
«C'è una solidarietà fra i vecchi dirigenti Rai che va oltre gli schieramenti politici. È il vero partito Rai. Che, in un certo senso, è stato anche utile perché ha fatto filtro alla

politica che stupidamente pensa che il suo ruolo sia quello di chiedere più minuti dove comparire».

Uno di questi dirigenti Agostino Saccà, è stato definito dal consigliere Rai Sandro Curzi un "povero Cristo". È un "povero Cristo"?
«No. Era un super dirigente che controllava un budget di 300 milioni di euro. Ha sicuramente dei meriti perché le fiction Rai sono state la forza dell'azienda in queste ultime stagioni. Non mi meraviglia più di tanto neanche il fatto che ricevesse tantissime raccomandazioni. Quello che non è accettabile è che usi la Rai per i suoi fini personali, come mettere in piedi una nuova attività di fiction in cui lo stesso Berlusconi potrebbe essere il socio di riferimento, o che tramuti nell'ombra con il capo di Mediaset per nominare un nuovo direttore generale Rai, Giovanni Minoli, al posto di Claudio Cappon. Uno così si deve dimettere».

Una rarità in Italia. È licenziabile?
«Credo di sì. Dopodiché la scelta che ha fatto Cappon, e che io condivido, è quella di seguire il percorso più garantista possibile. Un percorso che fa parte della storia della Rai».

«Dalle intercettazioni esce fuori un'azienda dimezzata ancora legata alle segreterie dei partiti»

storanti lì, in Australia, l'australiano: è il tentativo di convincere il senatore Antonio Randazzo, eletto per il centrosinistra nel collegio Oceania, a far cadere il governo Prodi. Saccà conosce bene «la pratica», tanto che quando gli agenti della Gdf gli perquisiscono la casa, trovano una lettera inviata da Pilello «avente oggetto senatore Antonio Randazzo-Australia». Sei giorni dopo, il 18 settembre 2007, Saccà chiama Pilello e gli chiede come è andato l'incontro con Berlusconi. Il commercialista è estasiato. «E' andato bene, lui è affabile, molto garbato, molto attento». Saccà: «Hai visto come è diverso da come appare all'ester-

no». Pilello: «Ha tardato cinque minuti e mi ha chiesto dieci volte scusa per il ritardo». Poi il commercialista parla di politica: «Questo paese va male, mi ha detto, abbiamo bisogno di fare qualcosa, io mi sto dando da fare, ma voglio raggiungere un numero molto alto di senatori che votano contro, per cui la ringrazio per tutto quello che può fare. Presidente, gli ho detto, io mi taglierei una mano per far cadere Prodi. Non mi sono mosso perché voglio capire come impostare la cosa, non vorrei farle danno». Ma Berlusconi è perentorio: «Guardi, non mi possono fare nessun danno, ho il diritto di farlo, lei vada tran-

quillamente dica che nella prossima campagna elettorale li prendiamo tutti noi, gli prometto che lo ricandidiamo, lo rieleggiamo». E' sempre il senatore Randazzo in cima ai pensieri del Cavaliere. E Saccà vuole saperne di più: «Tu gli hai spiegato la situazione, i rapporti con lui?». Pilello: «Gli ho detto che ho tanti parenti in Australia e che è stato tante volte a mangiare al ristorante di mio cugino». L'affare è delicato, Saccà si preoccupa, al punto che prima dell'incontro tra Pilello e Berlusconi, fa una telefonata al suo amico, è il 3 settembre. Pilello: «Sviluppi per la cosa Australia?». Saccà: «Niente perché lo devo vedere lui...ca-

pito...non voglio parlarne al telefono».

Senatori da comprare, attrici da piazzare, affari e politica, sembra una commedia all'italiana, ma sono soldi. Tanti. «L'uomo più ricco d'India, Patà, che è un grande produttore e che vorrebbe, mi ha detto Montezemolo, è un suo grande amico. E allora tu fai bene a tenere tutto più, come dire, autofinanziabile, in qualche modo per tenere alta la mia quota». E Pilello: «Se io aumento il capitale sociale a dismisura diranno e Agostino, su cento...che noi diciamo la società si paga da sola, e a questo punto è il management che vale tanto». Il sospetto dei pm na-

poletani è che dietro i progetti messi in campo dal duo Saccà-Pilello, si celi un giro di tangenti. Nel mirino una commercialista partenopea con studi a Londra, Stefania Tucci, ex moglie dell'ex ministro Gianni De Michelis. Per i pm «assicurava la formazione della provvista di euro 275.513 attraverso rapporti estero su estero con le società Bavaria». Sempre secondo l'ipotesi investigativa sarebbe stato Giuseppe Proietti ad aver consegnato somme di danaro a Saccà, che così consentiva l'acquisto da parte della Rai di alcune fiction prodotte all'estero. Bavaria è una delle società che avrebbe dovuto realizzare la città della fiction

in Calabria. «Lolliwood», l'ha definita con indubbio sarcasmo «CalabriaOra», un quotidiano regionale calabrese. Perché Saccà, vero uomo bipartisan, in terra calabrese si muove con tutti. Contatta il governatore Agazio Loiero, con lui progetta ipotesi di fiction, e poi il fratello di questi, Tommaso, funzionario regionale impegnato in Calabria film Commission. Ha buoni rapporti Saccà anche con Nicola Adamo, Pd, che gli promette interesse e finanziamenti regionali, e con Doris Lo Moro, oggi deputata del Pd, all'epoca assessore regionale alla Sanità. Loiero e Saccà si parlano il 5 luglio 2007. Il tema è sempre quello della città della fiction a Lamezia, ma ad un certo punto il governatore ricorda al suo amico che «Francesca (la figlia di Loiero che lavora a Rai-fiction, ndr) deve passare dal terzo al primo livello di programmazione». Saccà: «Esatto, esatto». Loiero: «Va bene». Saccà: «Ma non è necessario che gli dica i particolari, c'è una lettera del direttore Rai fiction che la riguarda con un passaggio di categoria più che legittimo...».

Della Città della fiction in Calabria venne anche posta una prima pietra, ci fu una cerimonia dove parteciparono tutti, presidente, assessori e rappresentanti della Bavaria e della altre società estere interessate. Mancava solo Gianni Sparanza, il sindaco della città. All'epoca lo interpellammo, ci disse che non era rimasto dispiaciuto dall'esclusione, «tanto è solo una presa in giro». E sono le parole di Claudio Cappon, sentito come persona informata sui fatti, a confermarlo. «Non esiste - disse il direttore generale della Rai il 16 novembre del 2007 - all'evidenza della Direzione generale alcun progetto denominato Città della fiction da localizzarsi a Lamezia Terme. Successivamente ho appreso che il dottor Saccà aveva ricevuto un avviso di garanzia. Come non esiste un progetto Rai denominato Pegasus». Non esiste. Ma in una telefonata del 27 giugno 2007 Agostino Saccà ne parla con la figlia Graziella in termini entusiastici. Saccà le dice che presto incontrerà «Il Presidente», la figlia è contenta, «fidati, papino, per una volta ascoltami. Quello è il cavallo vincente, l'altro (presumibilmente Veltroni, ndr) no, tu sei bravo, tu non hai bisogno di nessuno».

Affari e politica, ma anche qualche risvolto comico come nelle migliori commedie all'italiana. I progetti di fiction da girare in Calabria sono tanti, uno sta particolarmente a cuore al governatore Loiero, quello su Natuzza Evola, una santona mistica che dice di parlare con i morti. Saccà ne parla al telefono con Tommaso Loiero, c'è una difficoltà il figlio della «santona» vuole associarsi all'impresa, fare il produttore. Saccà: «Spiega ad Agazio che quelli non so... qua ci sono produttori internazionali, gente in gamba e noi la prima cosa che facciamo ci spuntiamo». Tommaso Loiero: «Ma Agazio ci tiene moltissimo a Natuzza». Saccà spazientito: «Ma questi qua li possiamo associare, lo chiedo a De Angelis (il produttore, ndr) di associarli al 20% che ne so». Tommaso Loiero: «Va bene Agostino, va benissimo questa è la soluzione migliore». Santi, santone, attrici, attricette, letti e senatori da comprare. Il fantastico mondo di Agostino.

Il secondo sogno:
costruire una sorta di Cinecittà ma calabrese, con finanziari transnazionali

Il primo sogno
del dg Rai: Pegasus, grande produzione di fiction per Rai e Mediaset

L'INTERVISTA

«Ci sarà la delegazione dei Ds, perché i Democratici di Sinistra, che hanno contribuito a far nascere il Pd mantengono viva tuttavia la loro presenza nell'Is»

«Il Pd in quanto tale non aderisce all'Internazionale Socialista ma vuole con l'Is e con altre forze progressiste costruire un grande movimento riformista mondiale»

«Vogliamo una casa riformista più grande»

Fassino all'Internazionale socialista. «Saremo ad Atene con un "doppio cappello". Come Pd e Ds»

di Umberto De Giovannangeli / Roma

L'INTERNAZIONALE SOCIALISTA a congresso. Un appuntamento che in Italia viene seguito anche in chiave interna, rispetto alla futura collocazione internazionale del Partito Democratico. «L'Unità» ne discute con Piero Fassino, ministro degli Esteri nel

governo-ombra del Pd, che assieme a Massimo D'Alema, Luciano Vecchi e Federica Mogherini farà parte della delegazione che parteciperà ai lavori del XXII Congresso dell'Is che inizierà domani ad Atene. «Saremo ad Atene - anticipa Fassino - per costruire una casa riformista più grande».

Cosa rappresenta il Congresso dell'Is che si apre oggi ad Atene?

«È il Congresso della più grande famiglia politica del mondo, perché l'Internazionale Socialista con i suoi 185 partiti è una sorta di "Nazioni Unite" delle forze progressiste, riformiste, socialiste di tutto il mondo: 185 partiti, la maggior parte dei quali ha avuto e continua ancora oggi ad avere responsabilità di governo; partiti abituati a misurarsi con le sfide del mondo e con le scelte che la politica deve compiere quotidianamente. Questo Congresso si colloca in particolare in un momento nel quale l'intera comunità internazionale deve fare i conti con cambiamenti radicali di scenario...».

Quali i più significativi?

«Si pensi soltanto a come il costante aumento del prezzo del petrolio stia facendo emergere una grande questione energetica, con connotati del tutto nuovi rispetto al passato, e che si salda alla centralità della questione ambientale e climatica. Pensiamo come l'affacciarsi sui mercati di grandi nazioni come la Cina, l'India, il Brasile, e tante altre stia cambiando il profilo dell'economia mondiale. Pensiamo alle frequenti crisi finanziarie che scuotono il mondo e sollecitano una radicale riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, come il Fmi e la Banca mondiale. Siamo al termine della Presidenza Bush, e con la fine del suo mandato presidenziale siamo di fronte all'esaurimento di quell'unilateralismo con cui dopo l'11 settembre gli Stati Uniti avevano cercato di dare un ordine al mondo: una strategia che si è rivelata non solo inefficace, ma fiera di nuovi conflitti e tensioni. E al tempo stesso ci ren-

diamo conto che il multilateralismo di cui tutti avvertiamo la necessità, non basta evocarla ma bisogna costruirla creando le condizioni perché le istituzioni internazionali, a partire dall'Onu, abbiano il potere, le risorse, gli strumenti necessari a esercitare effettivamente una funzione di "governance", così come il multilateralismo richiede l'assunzione

di responsabilità di tutti i Paesi e di tutti i popoli, il che non è affatto scontato e necessita di una pazienza, e tenace costruzione. Pensiamo, inoltre, a come il mondo continui ad essere percorso da conflitti drammatici: abbiamo sotto gli occhi quello che sta succedendo nello Zimbabwe; per non parlare di quei conflitti che da lungo tempo segnano il mondo senza approdare a una soluzione: dal Medio Oriente al Darfur, alla questione birmana. E per venire più vicini a noi, pensiamo al delicato momento che vive l'Ue dopo il referendum irlandese. Insomma, siamo in un tornante della vita del mondo particolarmente delicato, nel quale si pone alla comunità internazionale l'esigenza di individuare gli strumenti e gli obiettivi di

una "governance" economica, per dare alla globalizzazione un ordine maggiore di quello che ha avuto fin qui; una "governance" sociale, per fare in modo che i benefici della crescita e dello sviluppo del mondo si traducano in una redistribuzione di opportunità, di ricchezza e di possibilità per un numero grande di uomini e donne del pianeta; una "governance" politica, capace di dare soluzione ai conflitti, di creare le condizioni perché il mondo possa veder riconosciuti e affermati ovunque quei fondamentali diritti individuali e universali che sono essenziali per garantire in ogni continente e in ogni nazione libertà ai cittadini e maggiori opportunità di crescita e di prosperità. Sono questi i temi che saranno al centro del Congresso di

Atene, quindi tutt'altro che una sede burocratica, tutt'altro che una sede autoreferenziale di dibattito politico interno, bensì un luogo nel quale quei 185 partiti che rappresentano il mondo si misurano con le sfide del nostro tempo».

In questo Congresso come vivrà l'esperienza del Pd italiano?

«Intanto bisogna partire dal dato che ormai da molto tempo l'Is non è più la Seconda Internazionale come spesso viene rappresentata in modo caricaturale, nel senso che da molto tempo non è più composta soltanto di partiti socialisti e socialdemocratici, come era un tempo. D'altro canto, già sotto la presidenza di Willy Brandt l'Is è venuta ad assumere sempre di più una configurazione globale e mondiale, aprendosi a partiti che vengono da altre storie e da altre culture, anche perché l'esperienza socialdemocratica in quanto tale è essenzialmente un'esperienza europea. Ed oggi, quasi la metà dei 185 partiti che compongono l'Is non viene da una esperienza socialista o socialdemocratica: si pensi all'African National Congress sudafricano o ad Al Fatah palestinese,

che derivano la loro identità dalle lotte di liberazione e per l'affermazione dei diritti civili e umani; partiti dell'America Latina e dell'Asia che vengono da esperienze di carattere progressista fortemente incardinate nelle identità delle loro nazioni e dei loro popoli: il Partito liberale colombiano, il Partito democratico serbo, il Partito del popolo pachistano di Benazir Bhutto, il Fronte sandinista nicaraguense, i due partiti messicani...».

Quale la sfida dell'oggi?

«Una delle grandi sfide che sta di fronte alle forze progressiste su scala mondiale è proprio quella di costruire un campo delle forze riformiste sempre più largo e sempre più unito, ed è un obiettivo che la stessa Is avverte come proprio. Già oggi, peraltro, a tutte le iniziative

dell'Internazionale Socialista partecipano rappresentanti di partiti o associazioni che non fanno parte dell'organizzazione, quali il Partito dei lavoratori di Lula - legato da un patto di azione privilegiato con l'Is - o l'Istituto di relazioni internazionali del Partito democratico americano che partecipa con uno status speciale ai lavori dell'Internazionale Socialista, e recentemente, con l'impulso del presidente Papandreu, l'Is ha costituito una commissione sui temi della sostenibilità ambientale e della politica energetica e del clima a cui sono stati invitati a partecipare, accanto a rappresentanti di partiti socialisti e socialdemocratici, esponenti di partiti non membri dell'Is, come il Partito democratico giapponese, il Partito del Congresso indiano, il Partito democratico Usa. In questa chiave si colloca il rapporto

che il Partito democratico che abbiamo costituito in Italia e l'Internazionale Socialista, nel senso che dell'Is sono membri i Democratici di Sinistra: il Pd in quanto tale non aderisce all'Internazionale Socialista ma vuole con l'Is e con altre forze progressiste costruire un grande movimento riformista mondiale. E questo è il senso della nostra presenza al Congresso dell'Is. Ci sarà la delegazione dei Ds, perché i Democratici di Sinistra, che hanno contribuito a far nascere il Pd confluenndo in esso, mantengono viva tuttavia la loro presenza nell'Internazionale Socialista per non disperdere l'enorme patrimonio di collegamenti internazionali che offre quella sede, e al tempo stesso come ponte verso l'obiettivo di un forum internazionale più grande da costruire con l'Is e altre forze progressiste e riformiste di tutto il mondo. D'altra parte, una scelta transitoria analoga la vive la Margherita che anch'essa, pur avendo sospeso la sua attività politica in Italia e contribuito a far nascere il Pd, mantiene la propria affiliazione al Partito democratico europeo. E lo stesso impianto transitorio lo ritroviamo al Parlamento europeo dove oggi i parlamentari del Pd sono in parte nel gruppo socialista, in parte nel gruppo liberale, e stanno lavorando per realizzare nel 2009 un'unica, comune collocazione parlamentare».

C'è chi mette in evidenza che nella delegazione ad Atene non vi sia alcun dirigente dell'ex Margherita.

«I dirigenti Ds sono anche dirigenti del Partito democratico, e ad Atene saranno presenti con una sorta di "doppio cappello": membri dell'Internazionale Socialista come Ds e partecipanti al dibattito congressuale come esponenti del Pd. Una formula che riassume la fase transitoria che ho appena descritto».



Fassino, durante un intervento di un Consiglio dell'Internazionale Socialista. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Congresso Is, Amsterdam 1904, al centro Rosa Luxemburg

RIFIUTI

Acerra, arrivano i militari. Chiaiano, pic-nic antidiscarica

Settanta uomini dell'Esercito da ieri sono nell'area del termovalorizzatore di Acerra (Napoli) e hanno affisso cartelli con i divieti per l'area come di interesse strategico nazionale, protetta da sorveglianza armata e con accesso vietato. L'Esercito sorveglierà dall'interno, la polizia dall'esterno. Per Bertolaso, l'impianto dovrebbe essere pronto entro la fine dell'anno, quando verranno accesa, in via sperimentale, la prima linea per la combustione. Il sindaco di Acerra accusa: «Berlusconi ripete la scelta di militarizzare lo scontro, utilizzando risorse dello Stato per difendersi dai cittadini». Ma sono presidiate dall'esercito anche le discariche di Savignano Irpino e Sant'Arcangelo Trimonte, aperte nelle ultime settimane, e avranno anche il compito di gestire gli ex impianti di Cdr. A Chiaiano i comitati hanno tenuto un pic-nic sull'area destinata alla discarica: «Rivendichiamo invece la sua autentica funzione sociale e ambientale, con la realizzazione di un pic-nic di massa, ispirati da questo meraviglioso sabato di luglio», hanno detto alcuni manifestanti. A Serre, provincia di Salerno, nella discarica di Macchia Soprana chiusa l'altro giorno dalla struttura tecnica del sottosegretario per un paventato rischio di crollo, è stato eseguito un sopralluogo che avrebbe escluso pericoli. Lungo le strade dei Comuni campani, nel frattempo, restano a terra circa 20mila tonnellate di spazzatura che sarà necessario rimuovere, anche confidando nell'aiuto delle altre regioni italiane.

CASINI

«Il bipartitismo è utile solo a Berlusconi»

ROMA La presenza di Di Pietro, l'assetto bipartitico del panorama istituzionale italiano, alcune sostanziali differenze di vedute sul modo di condurre l'opposizione a Berlusconi. Sono questi gli scogli, difficili da superare, che ostacolano il dialogo al centro. Ne hanno parlato, al festival delle idee di Piacenza Pier Ferdinando Casini ed Enrico Letta. L'ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio ha teso una mano all'Udc. Casini non si è sottratto al dialogo, e pur dicendo di non comprendere la ragione per cui lui e Letta siano in partiti diversi, ha individuato nella bipolarizzazione della politica italiana («un finto bipartitismo»), l'ha definito un ostacolo difficile da aggirare. Ma che lascia un obiettivo sullo sfondo: ricostruire un soggetto politico che torni ad aggregare un centro che sia almeno diverso, per non dire alternativo, sia dalla destra sia dalla sinistra. «O il Pd affronta questa situazione di finto bipartitismo o la strada insieme all'Udc non si farà mai» ha detto Casini, lasciando poco spazio alle interpretazioni. «Il Pd - ha aggiunto - non ha ancora fatto un esame severo sul modello istituzionale e politico che è alla base della situazione attuale. Questa idea di bipartitismo è lontano da me ed è utile a Berlusconi. Se l'alternativa è un'alleanza fra Pd, Udc e Italia dei Valori mi auguro che non governi mai e comunque non vedrei utile farne parte, perché ci sono posizioni troppo diverse. È un rischio mortale per l'opposizione seguire la demagogia di Di Pietro».

L'aborto dai primordi umani alla pillola abortiva

l'Unità

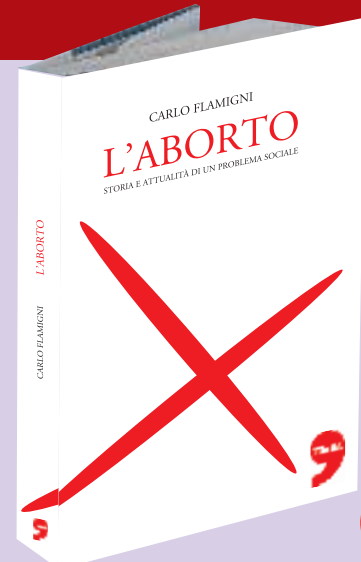
in edicola

a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

CARLO FLAMIGNI

L'ABORTO

STORIA E ATTUALITÀ DI UN PROBLEMA SOCIALE



Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



Scandinavian Airlines
La scelta naturale
per il Grande Nord

Un Mondo di Vacanze

Il Postale
dei Fiordi

Navigando lungo
la costa norvegese



Alla scoperta del Grande Nord® Il Mondo dei Fiordi e del Sole di Mezzanotte



Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Le Terre dei Lapponi, Caponord e la città di Babbo Natale	7	1.690
• Il Mondo dei Fiordi Norvegesi	8	1.290
• Repubbliche Baltiche: Estonia, Lettonia e Lituania	8	1.490
• Finlandia e Sole di Mezzanotte	8	1.590
• Oslo, Caponord, Sole di Mezzanotte e Isole Lofoten	8	2.090
• 3 Capitali Nordiche: Oslo, Stoccolma e Copenaghen o Helsinki	8	1.190
• Mosca - San Pietroburgo e l'Anello d'Oro	8/11	1.590
• Laghi finlandesi Helsinki e Caponord	11	2.290
• Capitali Nordiche - Repubbliche Baltiche - San Pietroburgo - Mosca	11/14	2.090
• Meravigliosa Norvegia	11	2.850
• 3 Capitali - Caponord - Isole Lofoten e Fiordi Norvegesi	15	3.190

Specialisti per viaggi individuali su misura con partenze giornaliere: quotazioni su richiesta

In navigazione con HURTIGRUTEN

alla scoperta delle Terre Artiche e Antartiche

Tour esclusivi con accompagnatore in lingua italiana
partenze settimanali da maggio a settembre

	giorni	quote in Euro* a partire da
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Sud)	9/12	2.570/3.200
• Capitali nordiche, Lapponia, Caponord e navigazione con Hurtigruten lungo la Costa Norvegese (rotta verso Nord)	10/15	2.780/3.500

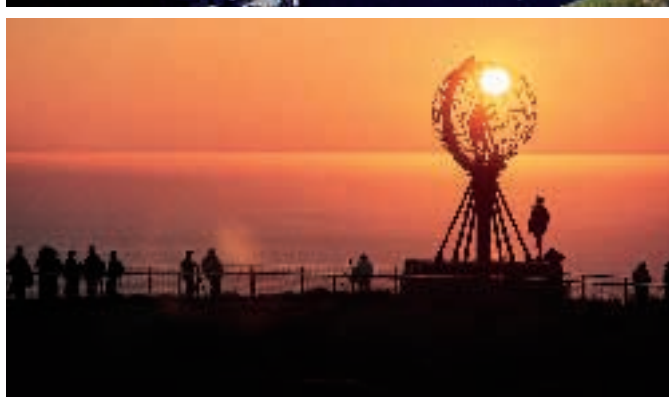
Tour individuali Offerte Speciali Formula Roulette mezza pensione

• Crociera circolare - Bergen - Kirkenes - Bergen	13	1.630
• Navigazione da Bergen a Kirkenes o viceversa	9	1.240

Navigazioni e Avventure tra i Ghiacci con assistenza in lingua inglese

• Crociera d'esplorazione: Spitsbergen Lungo le terre dell'Orso Bianco con la M/n Nordstjernen	7	1.845
• Groenlandia con la M/n Fram - Disko Bay e Ultima Thule	da 10 a 17	3.380
• Antartide - da ottobre 2008 a febbraio 2009 Terra del Fuoco - Capo Horn - Patagonia - Santiago - Buenos Aires	da 14 a 22	5.490

* Tutte le quote sono indicative in Euro "a partire da" e includono voli di linea dall'Italia con Sas, Finnair, Icelandair, Klm, Lufthansa e Alitalia - hotel di 1a cat. sistemazione in camere e/o cabine a due letti con servizi. I tour con accompagnatore prevedono visite ed escursioni, trasferimenti e pasti principali ove previsti. Non sono incluse spese di iscrizione, tasse aeroportuali e polizza assicurazione. Quote e programmi dettagliati come da catalogo e online.



Crociere in Scozia e Irlanda

con la M/n Kristina Regina KRISTINA CRUISES

INTERAMENTE NOLEGGIATA

da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

itinerari di 8 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia il 2 e 9 agosto 2008

Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland
Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith) - Italia

* quote a partire da: Euro 1.525 in cabina a 3 letti • Euro 1.575 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano*, 7 notti a bordo in pensione completa.



Irlanda

L'isola delle magie

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour di 8 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Dublino, Sligo, Connemara, Galway, Ring of Kerry, Cliffs of Moher, Rock of Cashel 1.260

* volo di linea A/R da Milano*, Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite, trasferimenti e 6 pasti principali.

• **Weekend a Dublino:** volo + 2 notti 375

• **Itinerari di 8 giorni Self Drive, Irlanda del Sud e del Nord** 710
volo A/R da Milano, Bologna, Venezia (1)+ auto, 7 pernottamenti in Bed & Breakfast "Town & Country Homes"

Islanda

Terra di Vulcani e Ghiacciai

Partenze con voli di linea da tutte le città italiane

• **Tour esclusivi di 8/10/11 giorni con accompagnatore in lingua italiana** *Quote da Euro
Reykjavik, Fiordi, Laghi, Vulcani, Cascade, Geysir e Ghiacciaio di Vatnajökull 1.990

• **Self Drive in Islanda itinerari da 3 a 14 giorni:**
* volo a/r da Milano*, Hotel e/o Fattorie, tour in noleggio auto. 1.360

• **Weekend a Reykjavik:** volo + 2 notti 550

• **Estensioni e Crociere in Groenlandia**

Il Canada

dal Quebec all'Alaska

Tour con accompagnatore in lingua italiana

	giorni	*Quote da Euro
• Le grandi città dell'Est: , Ontario e Québec, tra Natura e Storia	10	1.990
• Lac Saint Jean, fiordo di Saguenay, la Mauricie e le grandi città dell'Est	14	2.520
• Il meglio dell'Est: balene, Niagara, Montreal e Québec City	13	2.400
• Tutto il Canada: l'Est, i grandi parchi Victoria e Vancouver	16	3.400

* volo a/r da Milano (1), Hotel 1a cat./turistica sup., tour con accompagnatore, visite, trasferimenti e alcuni pasti principali.

Il Grande Sud®

La fantastica avventura

Tour con guida locale in lingua italiana

	giorni	*Quote da Euro
• Il Paese Arcobaleno Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town	10	2.190
• Meraviglioso Sudafrica - Mpumalanga, Parco Kruger, Cape Town, Garden Route	13	2.840
• Namibia: la Terra dei Damara Windhoek, Deserto del Namib, Swakopmund, Skeleton Coast, Damaraland, Parco Etosha	11	3.250

* volo a/r dall'Italia, Hotel, Lodge, guida locale in lingua italiana, visite, trasferimenti, e alcuni pasti principali
Estensioni a: Victoria Falls, Parco Chobe, Delta dell'Okavango e vacanze mare: Mozambico - Mauritius - Seychelles

(1) Supplemento partenze da altre città su richiesta

CROCIERE FLUVIALI

La Via degli Zar®

da Mosca a San Pietroburgo
navigando sui fiumi Volga e Neva

con la M/n Yuriy Andropov **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere
che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Itinerari di 11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 13 maggio al 30 settembre 2008

Italia - Mosca - Ouglitch - Jaroslavl - Goritzky - Kiji
Svirstroy - San Pietroburgo - Italia

* quote a partire da: Euro 1.260 in cabina a 3 letti • Euro 1.460 in cabina a 2 letti
incluso: voli di linea a/r da Milano, Roma e Venezia (1), 10 notti a bordo, pensione completa a Mosca, San Pietroburgo e durante la navigazione, visite ed escursioni comprese.

la Terra dei Cosacchi

crociere da Kiev al Mar Nero

con la M/n M. Koshevoy **KORTHODOX**

itinerari di 15 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 6 maggio al 3 settembre 2008

Italia - Kiev - Sebastopoli - Yalta - Odessa
Tulcea (il delta del Danubio) - Nesseber/Bulgaria - Istanbul - Italia

* quote a partire da: Euro 1.650 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 12 notti a bordo + 2 notti in hotel a Istanbul, pensione completa a bordo durante la navigazione, visite ed escursioni durante il percorso, assistenza Giver Viaggi e Crociere.

il Danubio Blu

con le M/n Kleine Prinz, Fidelio

e la Victoria Amazonica **INTERAMENTE NOLEGGIATE**

itinerari di 8/10/11 giorni

partenze con voli di linea da tutta Italia dal 16 luglio al 14 agosto 2008

Sei Paesi & Cinque Capitali

Italia - Vienna - Bratislava - Budapest - Belgrado - Bucarest - Italia

* quote a partire da: Euro 1.350 in cabina a 2 letti incluso: voli di linea a/r da Milano e Roma (1), 7/9/10 notti a bordo in pensione completa, visite ed escursioni durante il percorso.

CAPODANNO IN CROCIERA SUL ROMANTICO RENO

dal 30 Dicembre '08 al 3 Gennaio '09

con la M/n Poseidon **INTERAMENTE NOLEGGIATA**

da Giver Viaggi e Crociere

che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica

Italia - Amsterdam - Rotterdam - Dusseldorf - Colonia - Italia

Quote di partecipazione in cabina doppia esterna con servizi privati

• ponte principale Euro 1.190 • ponte superiore Euro 1.290
Spese iscrizione Euro 50 - Tasse aeroportuali da Euro 150 ca

Voli di linea da/per l'Italia - Cenone di Capodanno e visite incluse



Queste sono solo alcune
delle numerose proposte
per viaggi di gruppo
e individuali.
Richiedi i cataloghi
Giver Viaggi e Crociere
nelle migliori Agenzie di Viaggi

La vicenda di Angelo, Antonio, Bruno, Giuseppe, Roberto, Rocco e Rosario

«Può apparire una combinazione incredibile di casualità, ma non è una tragedia dovuta al caso»

SULLA LINEA 5 dell'acciaieria ThyssenKrupp di Torino la notte del 6 dicembre si scatena un incendio. Ed è subito l'inferno. Muoiono sette lavoratori. Il primo sul colpo, l'ultimo dopo 24 giorni di agonia. Martedì, in concomitanza con l'avvio del processo, a ricostruire la tragedia esce il libro di Diego Novelli

«ThyssenKrupp, l'inferno della classe operaia»

di Oreste Pivetta

M

uoiono Schiavone Antonio, Scola Roberto, Laurino Angelo, Santino Bruno, Marzo Rocco, Demasi Giuseppe e Rodinò Rosario (lavoratori dipendenti operanti presso la linea di ricottura e decapaggio di Torino) i quali, intervenuti con estintori manuali per domare un incendio sviluppatosi sulla linea a causa dello sfregamento del nastro contro la struttura metallica dei macchinari o contro grumi di carta ivi accumulatisi venivano investiti da una vampata di fuoco (flash fire), prodottasi con improvvisa violenza in seguito alla rottura di un tubo contenente olio idraulico ad elevata pressione che in buona parte nebulizzava, generando uno spray di vapori e di goccioline minutissime, che trovava un innesco nel focolaio di incendio già in atto, e decedevano in conseguenza delle ustioni riportate». Cominciamo dalla prosa burocratica di una procura della Repubblica per raccontare la tragedia di Torino, della ThyssenKrupp: non serve la retorica. In poche righe, senza aggettivi, nella proprietà delle parole e persino nel ritmo che sembra scandire i tempi delle macchine, nell'elenco dei nomi, giovani operai, si rappresentano i minuti del fuoco e poi le ore e i giorni e gli anni che resteranno per sempre nel cuore di qualcuno.

Sette morti, quella nebbiolina come la lacca di uno spray che s'infiamma e diventa una palla incandescente, poi le corse disperate verso un pronto soccorso, le agonie lentissime, il dolore, i funerali. Poi ancora le indagini, le polemiche. Nella storia della ThyssenKrupp siamo arrivati al processo che si aprirà a Torino martedì primo luglio. Di tutto si ritrova una dettagliata ricostruzione in un libro in uscita, edito da Sperling & Kupfer, scritto da alcuni giovani giornalisti (Marco Bobbio, Valentina Dirindin, Eugenio Giudice e Claudio Laugeri), guidati da Diego Novelli, giornalista lui pure, meno giovane, capocronista dell'Unità ai tempi del boom e della grande immigrazione, parlamentare del Pci e soprattutto sindaco di Torino negli anni di piombo. Un bel libro che sa legare la durezza della cronaca pubblica (dai momenti dell'esplosione alla conclusione dell'inchiesta giudiziaria) all'emozione dell'incontro con le vicende personali, con i familiari, con i compagni, con i testimoni... Alcune tracce le abbiamo già inseguite nei giornali. «Sulla linea 5 lavora una squadra raffazzonata, quasi un puzzle



Nastro a lutto davanti lo stabilimento delle Acciaierie ThyssenKrupp di Torino Foto di Alessandro Contaldo/Ansa

Nel volume, edito da Sperling & Kupfer, la durezza della cronaca pubblica e l'emozione delle vicende umane



di lavoratori spostati lì per tappare i buchi lasciati dai colleghi che se ne sono andati, che hanno cambiato lavoro, che sono in ferie forzate, in malattia, o a Termini». Poi si sa che dei quattrocento dipendenti che lavoravano alla Thyssen ne sono rimasti molto meno della metà, dopo l'accordo per la chiusura, ma che le macchine devono andare avanti e i turni si devono coprire: bisogna rassegnarsi allo straordinario, quasi si litiga in famiglia per quelle ore sottratte alla moglie, ai figli, alla fidanzata. Si lavora in più, giornate senza sosta: per i soldi, che sono sempre pochi, e non soltanto per i soldi ma anche per quel senso di solidità

cui nessuno alla fine si sottrae, perché non si lasciano soli i compagni. Maledette circostanze. C'è chi vorrebbe festeggiare l'assunzione a tempo indeterminato, chi l'aspetta ancora, qualcuno vorrebbe darsi malato, qualcuno prevedeva altro, ma tutti insieme sono lì, attorno alla linea 5, il tempo passa lento, le chiacchiere toccano qualche passione calcistica, i problemi di sempre, qualche ambizione, la speranza che il sindacato dia una mano a trovare un posto, perché la fabbrica sta morendo ed «è difficile e faticoso lavorare quando sembra che, tutto intorno, lo stabilimento si stia sgretolando, come un castello di sabbia asciutto». Anche la macchina sta morendo. Sussulti, singhiozzi, si ferma, la rianimano. La linea riparte. Il nastro cammina storto. A Termini c'è una fotocellula: avverte un dispositivo che raddrizza quella striscia

d'acciaio. A Torino continua a muoversi storta e sfrega contro qualcosa. Le scintille cadono sull'olio sparso sul pavimento. Un focherello di pochi centimetri. C'è della carta di lavorazione, umida d'olio. Antonio Bocuzzi, che ora fa il parlamentare per il partito democratico, ricorda: «Arrivo per primo al fuoco, ho in mano un estintore. Provo a spruzzare il liquido sulle fiamme ma non esce nulla. È scarico, vuoto, inutile. Lo butto via, mi incazzo, e corro verso la parete...». Il fuoco continua a crescere, comincia a intaccare i macchinari. Arriva ai tubi che trasportano l'olio ad alta pressione... Il resto sarà quella palla di fuoco che investe la squadra della linea 5. Antonio Bocuzzi si trova quasi per caso riparato dietro un muletto. È l'una di notte del 6 dicembre 2007. Manca un mese a Natale e l'Italia si risveglia: scopre il lavoro, scopre che di lavoro si muore, che ogni anno in Italia più di mille lavoratori (mille e trecento in media negli ultimi anni) muoiono lavorando, ogni giorno (anche pochi giorni fa: sei a Mineo), muratori e metalmeccani-

Le sette morti che hanno risvegliato Torino dal sogno dei successi olimpici e hanno toccato nel profondo l'Italia intera

ci, gente che cade dalle impalcature, investita dalle frane di terriccio, gente colpita da un pezzo d'acciaio che schizza come una bomba da una macchina, gente schiacciata da un carico che si sgancia improvvisamente. Una strage che ha un costo vertiginoso e un dolore infinito per chi la vede da vicino. L'Italia a dicembre forse piange: la televisione e i giornali per giorni e giorni ricostruirono l'orrore della ThyssenKrupp. Non si erano mai viste tanta emozione e tanta commozione di fronte ad una strage di lavoro. Qualcuno si chiese perché. Qualcuno spiegò che una ragione stava nel tenebroso nome della ThyssenKrupp, nel-

le cupe atmosfere che quel nome sapeva evocare. E poi c'era la fabbrica dell'acciaio, quasi il reperto di un'archeologia industriale, una sopravvivenza dentro una città, dentro la one company town, che s'era avviata per un'altra vita, tra università, ricerca, innovazione, olimpiadi, cultura...

Il libro sulla Thyssen, che ha un sottotitolo un po' retrò ma pertinente, «L'inferno della classe operaia», ha il merito di riportarci non solo nel luogo di una tragedia, ma anche nei luoghi del lavoro, dentro una realtà scalzata nell'immaginario comune e mediatico dagli slogan del post-industrialismo, dell'innovazione, del terziario avanzato, delle comunicazioni... E poi c'è chi tira l'acciaio.

Accanto e allo stesso tempo lontani dagli operai ci sono anche i padroni e ci sono i capi, secondo tradizionalissime gerarchie rinnovate solo nella nomenclatura anglofila, con un'obiettivo: il profitto a qualsiasi condizione, smantellando le fabbriche e facendole marciare nella precarietà della loro rovina. Come s'è visto. La richiesta di rinvio a giudizio, ventidue pagine firmate dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello e dai sostituti procuratori Laura Longo e Francesca Traverso, è un'antologia di inadempimenti, di menefreghismo, di insensibilità. Leggiamo ancora, ad esempio: «Nel 2006 la società aveva registrato un incendio molto simile a Krefeld, che avrebbe dovuto imporre imporre nuove misure di sicurezza a Torino anche per effetto dei più costosi premi assicurativi. La compagnia di assicurazione Axa eleva infatti la franchigia per tutte le linee di ricottura e decapaggio del gruppo da 30 a 100 milioni: tutto scivola come niente fosse accaduto. L'azienda paga gli aumenti ma non corre ai ripari...».

La richiesta di rinvio a giudizio raggiunge i vertici della ThyssenKrupp: l'amministratore delegato Harald Espenhahn per omicidio volontario, gli altri cinque per omicidio colposo. Gli «avvertimenti», come sostengono i magistrati, erano stati troppi perché non si corresse al riparo. Non è una questione di disattenzione o di malafede...

La politica potrebbe rappresentare un'appendice del libro. Gian Carlo Caselli, il procuratore generale di Torino, nell'introduzione ricorda alcune tappe della legislazione sul lavoro e in particolare ricorda i contenuti della legge 81, quella voluta dal centrosinistra. «Le leggi in materia di sicurezza sul lavoro ci sono - commenta - e anzi sono state sensibilmente potenziate. Solo che in questi anni abbiamo assistito a un fenomeno preoccupante: una estesa, sostanziale disapplicazione delle leggi». Siamo andati oltre: con il centrodestra s'è avviato lo smantellamento delle leggi. Per evitare che i "padroni" paghino qualcosa.

IL MAGISTRATO

«Sicurezza, nel T.U. strumenti incisivi»

Pubblichiamo uno stralcio dell'introduzione di Gian Carlo Caselli.

«Perché ancora tanti infortuni sul lavoro e tante malattie professionali? Le leggi del nostro Paese consentono di dare una risposta reale alla pressante richiesta di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro? Partiamo dall'ultima legge, il decreto legislativo 9 aprile 2008 n. 81, adottato dal governo in forza della delega prevista dalla legge n. 123 del 3 agosto 2007, generalmente noto come Testo Unico in materia di tutela della sicurezza e della salute sul luogo di lavoro. Il decreto 81, entrato in vigore il 15 maggio 2008, fornisce nuovi e incisivi strumenti di prevenzione nei luoghi di lavoro; eccome alcuni, a titolo di esempio:

di Gian Carlo Caselli*

- l'allargamento delle persone tutelate (con inclusione nell'area protetta di soggetti come volontari, lavoratori socialmente utili, lavoratori a distanza);
- il potenziamento degli occhi inerenti alla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori: paradigma l'esplicito riferimento ai rischi «riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari, tra cui anche quelli collegati allo stress lavoro-correlato, secondo i contenuti dell'accordo europeo dell'8 ottobre 2004, e quelli riguardano le lavoratrici in stato di gravidanza, secondo quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, nonché quelli connessi alle differenze di genere, all'età, alla

provenienza da altri Paesi;

- l'estensione dei soggetti destinatari dell'informazione e formazione, non più soltanto i lavoratori e i loro rappresentanti per la sicurezza, ma anche gli stessi dirigenti e preposti;
- l'ampliamento degli obblighi di sorveglianza sanitaria sui lavoratori esposti a rischi professionali.

Del pari promettente è il fatto che il decreto 81 non si limiti più a puntare soltanto sulla responsabilità penale delle persone fisiche operanti nell'ambito e per conto delle imprese, ma introduca, ovvero renda concretamente applicabili, due ulteriori tipi di responsabilità da reato: la responsabilità amministrativa degli enti e la responsabilità nei confronti dell'Inail.

* Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Torino



Il dolore dei compagni delle vittime Foto Ansa

IL PROCESSO

Martedì la prima udienza, sei manager a giudizio

Martedì la prima udienza del processo ThyssenKrupp, che vede imputati sei dirigenti della multinazionale tedesca, a cominciare dall'amministratore delegato Harald Espenhahn, a cui viene contestato l'omicidio volontario. A sostenere la pubblica accusa saranno il procuratore aggiunto di Torino, Raffaele Guariniello e i sostituti procuratori Laura Longo e Francesca Traverso, che il nove maggio scorso hanno depositato presso la cancelleria del Tribunale la richiesta di rinvio a giudizio per i sei imputati. Ventidue pagine - ma l'istanza richiama centinaia di atti, testimonianze, ispezioni e consulenze tecniche - che ricostruiscono le presunte responsabilità dei manager della società e addebita loro la puntuale conoscenza dei rischi che si stavano correndo nello stabilimento di corso Regina, in particolare sulla Linea 5. Per la Procura, nel 2006 la società aveva registrato un incendio simile a quello del 7 dicembre 2007 a Krefeld, che avrebbe dovuto imporre nuove misure di sicurezza anche a Torino. Al processo prenderanno parte anche il Comune di Torino, la Provincia e la Regione Piemonte, costitutesi parte civile. Gli eventuali risarcimenti, fanno sapere Comune e Regione, verranno destinati ad attività di formazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro, borse di studio con priorità per i figli delle vittime, e al fondo con il quale la Regione aiuta le famiglie di chi è morto a causa di un incidente di lavoro.

IL CORTEO

Il governatore della Puglia: «Questo pride è diverso perché si sente nel Paese un forte vento di intolleranza. Sono tornate a parlare e a vincere culture regressive»

Vittoria Franco: «Una bella manifestazione in cui si sono trovati insieme quelli che i diritti li chiedono per se stessi, ma anche tanti che omosessuali non sono»

Duecentomila in festa Bologna invasa dal Gay Pride

Grande manifestazione, in piazza ci sono solo partiti di centrosinistra. Anche se Vendola fa il polemico con il Pd

di Marcella Ciarnelli / Bologna

SONO TORNATI IN PIAZZA I desideri e i bisogni, le necessità e le rivendicazioni di quanti hanno compiuto una scelta di vita e intendono difenderla con tutti gli strumenti a disposizione. Anzi, puntando ben oltre. Lì dove quelli che li considerano diversi non vor-

rebbero arrivassero mai. E sono sfilati così per le vie assolate di Bologna, soffocate da un caldo afoso e intenso, assieme alle centinaia di migliaia di persone che hanno partecipato al Gay Pride nazionale, la richiesta di diritti e l'ironia, gli abiti sgargianti, a volte eccessivi, e la voglia di dialogare, la provocazione e l'invito a riflette-

Dato per scontato che il governo di centrodestra è troppo impegnato negli affari del Capo per preoccuparsi delle richieste civili e di riconoscimento degli omosessuali, dato altrettanto per scontato che il concetto di laicità è troppo lontano dalla capacità di intendere lo Stato da parte di Berlusconi e dei suoi, dato ancora che l'unico auspicio che Mara Carfagna, ministro delle Pari Opportunità è riuscita ad esprimere finora è stato solo limitato al look con l'invito ad evitare per l'occasione abbigliamento provocatori ma a preferire "giacca e cravatta", ecco, dato tutto questo è evidente che al fianco dei manifestanti

non potevano esserci che esponenti dei partiti di centrosinistra. Anche se la gara a chi c'era e chi non c'era non può che recare danno in una situazione di sicuro disagio per tutto il Paese. «Questo pride è diverso perché si sente nel Paese un forte vento di intolleranza. Sono tornate a parlare e a vincere culture regressive. Sulla diversità si gioca una partita cruciale per la democrazia», ha fatto notare con forza (e giustamente) Nichi Vendola, il governatore della Puglia, che però non ha resistito a rimarcare una presunta assenza del Pd. Eppure a due passi da lui c'era Vittoria Franco, ministro ombra delle Pari opportuni-

Sergio Cofferati ha promesso di intitolare una via di Bologna a un omosessuale

tà con buona parte del gruppo dirigente emiliano e alcuni assessori della giunta Cofferati con amministratori regionali e provinciali. E Paola Concia, l'unica deputata che si dichiara in modo aperto omosessuale che proprio in quel momento sottolineava l'importanza di una presenza ben visibile al fianco dei manifestanti e l'errore "di possibili divisioni". «Una bella manifestazione in cui si sono trovati insieme quelli che i diritti li chiedono per se stessi, ma anche tanti che omosessuali non sono ma si rendono conto che la difesa della laicità riguarda tutti, trasversalmente», ha detto Vittoria Franco indicando i ragazzi e le ragazze in corteo, le famiglie con i bambini in carrozzina, gli anziani incuriositi ma partecipi. La società civile. Tutti insieme per "una alleanza per i diritti". Un serpente di bandiere colorate che non sventolano causa afa. Ma fanno allegria lo stesso. C'è Vladimir Luxuria in testa al corteo che esibisce una coroncina che dice "no angel" perché, spiega "io non



Il corteo del Gay Pride nazionale sotto le due torri a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

sono certo un angelo". Dietro allo striscione che lancia il messaggio della manifestazione "Dignità, parità, laicità" ci sono in prima fila Aurelio Mancuso, presidente nazionale dell'Arcigay e il presidente onorario Sergio Lo Giudice, Marcella Di Folco, leader del movimento transessuali. Non c'è Sergio Cofferati. Ma il sindaco ha ricevuto una delegazione in mattinata e ha annunciato che una strada di Bologna sarà intitolata a Stefano Casagrande, figura storica del Casero, circolo gay tra i più antichi d'Italia. Sarà aperto anche uno sportello in Comune per le politi-

che delle differenze. Il corteo, stretto tra le strade e i portici della vecchia Bologna, parte dal cuore della città e quasi esplosivo quando arriva nei giardini Margherita, il parco dove ad attenderlo ci sono i carri colorati e festosi di tutte le organizzazioni che hanno aderito alla manifestazione. Ci sono ragazzi sui trampoli. Si celebra una simbolica unione tra due omosessuali nel Paese in cui anche i Cus sono rimasti al palo. In testa c'è il trenino con i bambini figli di omosessuali. Subito dietro quello dei genitori di omosessuali che passa tra gli applausi. "Etero o gay son tutti figli

miei" grida Orazio. E poi gli altri carri fino a piazza VIII agosto per la festa finale. "Veltroni di una cosa gay". Spicca il cartello tra i tanti che inneggiano alla laicità, il più impopolare è Berlusconi, anche rispetto al Vaticano. "Margherita Hack santa subito". La scienziata che ama le stelle, gli umani e gli animali è la madrina di una manifestazione in cui si è fatto ricorso più all'intelligenza che agli stereotipi. Non poteva esserci scelta migliore. Tal Davide Rondoni che ha scomodato l'Inferno di Dante per una performance "contro" non ha capito, con tutta evidenza, un bel niente.



ROMA fiction fest
La grande festa della grande fiction.

7-12 LUGLIO
INGRESSO GRATUITO

MULTISALA CINEMA ADRIANO
piazza Cavour, 16

AUDITORIUM DELLA CONCILIAZIONE
via della Conciliazione, 4

PROMOSSO DA
REGIONE LAZIO APT Camera di Commercio Roma

IN COLLABORAZIONE CON SVILUPPOLAZIO MAIN SPONSOR UniCredit Banca di Roma

PARTNER SPONSOR UFFICIALI
Aeroporti di Roma FINMECCANICA LANCIA MSC Crociere PARSITALIA TIM

MEDIA PARTNER SPECIAL PARTNER
DNews msn Video FICTION TV ANEM

www.romafictionfest.it
info 06-6841131

Dalla «poetica» di Gramsci al moderno «quant'altro»

Maturità, primi giorni di prove orali
«Il complesso di Edipo praticamente sarebbe...»

di Marina Boscaio / Roma

«IL COMPLESSO di Edipo praticamente sarebbe...». Praticamente? Opportunamente, non c'è nulla di meno pratico del complesso di Edipo. Eppure il confine tra pratico e teorico nei vezzi e vizi linguistici dei nostri studenti è qualcosa di sfumato, tanto da

non essere quasi più percettibile. O meglio: le parole stanno progressivamente perdendo di senso in uso ed abuso di intercalari reiterati. E non parlo del "bella!", delle tendenze celebrate dall'epopea mocciana o dalle improbabili saghe televisive dedicate alla scuola, del gergo di Muccino parodiato da Fiorello. Gli orali dell'Esame di Stato offrono un punto di osservazione interessante. Immaginate loro: la propria scuola, le aule - quelle di sempre - nelle quali hanno trascorso gli ultimi anni. La disposizione dei banchi, però, cambia: a quella tradizionale si è sostituito, sul fondo, un tavolo lungo in cui - ora ac-

coglienti, ora ringhianti, ora indifferenti - sono schierati i 6 membri della commissione (3 interni e 3 esterni) e il presidente. La tentazione è immediata: sedersi davanti alle facce amiche. Anche i più temerari e strafottenti sembrano avere un momento di esitazione. Treccine rasta o camicetta tradizionale, un po' di pancia scoperta è irrinunciabile per le ragazze: ormai è la democratica rappresentazione di un'adolescenza che - nonostante qualche chilo di troppo - della maglietta corta ha fatto una divisa. Più cauti i ragazzi: qualche bermuda e coraggiosissime (perché pesantissime) scarpe da ginnastica rigorosamente slacciate, sfidando il caldo insopportabile che si accanisce su di noi puntualmente in questo inizio d'estate.

Il "praticamente", come si diceva, è un vero e proprio must. Ancora più interessante è il fatto che "in pratica", "praticamente" vengano puntualmente seguiti dal condizionale, come nell'incauto esempio di Edipo. "In pratica una parabola sarebbe": l'assertività scientifica viene stemperata in rivoli di funambolico e inconsapevole relativismo, che dovrebbero indurre a una riflessione - oltre che sui vezzi linguistici - sul senso di ciò che insegniamo e di come lo insegniamo ai nostri ragazzi.

Il più gettonato e il più versatile degli avverbi è accompagnato dagli immarcescibili "appunto" e "infatti", che scandiscono implacabili affermazioni stentate, così come espressioni più fluide. La pretesa di scientificità viene espressa da un "tra virgolette", seguito non già da una citazione rigorosa, ma da una interpretazione generalmente approssimativa, accompagnata magari anche dal doppio gesto di indice e medio delle due mani. Dalla "poetica" di Gramsci - notoriamente famoso per i suoi romanzi e poesie - al De bello gallico di Cicerone (con probabile rotolamento nella tomba dei due autori latini chiamati in causa) ho ascoltato di tutto: l'impulso entusi-

sta e patriottico ("i sani ideali della grande Roma"), il piglio ermeneutico ("un villanello che sarebbe un contadino"), la contaminazione logico-linguistica ("i personaggi della vita bassa non venivano accettati"), la lettura sociologico-videnziale ("il sapiens di Seneca afferma che bisogna andare in pensione presto"). Tra le mode linguistiche convogliate dai media e dal mondo della politica l'odioso "e quant'altro" è certamente al primo posto: ma ai miei alunni basta incrociare il mio sguardo saettante per smettere di dirlo. Lacrime, risate incontenibili, disorientamento impreveduto, grinta inimmaginabile, curiosità ricadute nell'iperinesienza infantile, sollievo, abbracci: sfilano davanti a noi - che li abbiamo seguiti per tre anni - insie-



Uno studente impegnato negli esami orali di maturità in un liceo romano. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

me a una parte di quel tempo della nostra vita. I messaggi angosciati dei giorni immediatamente precedenti sembrano essere un ricordo. Vanno via, verso le vacanze, verso l'università, verso la loro vita, con i loro "appunto". E - nonostante le convinzioni dei tre anni trascorsi da insegnanti democratici e consapevoli, nonostante l'autorevolezza, la cura, la relazione educativa - non sapremo mai fino in fondo cosa hanno veramente pensato di noi. Ogni volta, però, questo esame aumenta - soprattutto in chi non ha granitiche certezze cui affidarsi - il senso di un divario tra lo sforzo prodotto e i risultati ottenuti. È la necessità di un ripensamento sulla propria funzione e sull'utilizzo degli strumenti che abbiamo a disposizione.

"Competenze culturali" (quelle che dovremmo fornire ai nostri ragazzi) è un'etichetta troppo audace e ottimistica per una scuola che ha invece urgenza di ridiscutere i propri paradigmi. Ostinarsi a rimuovere l'esistenza di Maria De Filippi, della logica del tronista o del fatto che Mara Carfagna sia ministro non è quindi il sistema migliore per individuare direzione e percorso verso cui la scuola deve indirizzarsi al fine di sollecitare suggestioni, curiosità e modelli alternativi. Per fare in modo che i nostri ragazzi desiderino elaborare e non ripetere. Vogliano capire e non imparare a memoria. Per far sì che, a partire dal modo in cui parlano e scrivono, la loro sia una ricerca di senso, appunto. Praticamente.

Praticamente.

PDCI

Guidoni: non rassegniamoci al bipartitismo

ROMA «Mentre in Italia la Sinistra Arcobaleno è stata percepita come un cartello elettorale in Europa, abbiamo costruito un coordinamento al fine di influire sui processi legislativi. Abbiamo così constatato che l'unità a sinistra paga anche se è difficile realizzarla. Questa esperienza bisogna quindi trasferirla in Italia soprattutto dopo la scelta errata del Pd. Non possiamo rassegnarci a un bipartitismo che cancelli la nostra storia». Lo ha detto l'eurodeputato del Pdc, Umberto Guidoni a Benevento. «Contro questa destra arrogante - ha aggiunto Guidoni - si avverte il bisogno di una sinistra forte che riparta dalle sue peculiarità. Dobbiamo perseguire un'alleanza con le altre forze di sinistra mettendo in discussione i nostri ceti dirigenti». La federazione provinciale del Pdc di Benevento, ha riferito Italo Palumbo, assessore alla trasparenza al comune di Benevento, ha deciso di sottoscrivere la mozione di Katia Bellillo. «In Italia - ha concluso Luca Robotti, capogruppo in Regione Piemonte - si avverte la necessità di una forza di sinistra che sia popolare, nazionale e capace di parlare al mondo operaio».

«Carlos»: una parte del Sismi voleva salvare Aldo Moro

/ Roma

CI FU UN ESTREMO tentativo messo in atto da una fazione del Sismi (i servizi segreti militari) per salvare Aldo Moro. È quanto sostiene Ilich Ramirez Sanchez,

meglio noto come Carlos, uno dei grandi protagonisti del terrorismo internazionale, intervistato dall'Ansa nel carcere parigino di Poissy in occasione del trentennale dell'uccisione dello statista da parte delle Brigate Rosse.

Il piano - afferma Carlos - prevedeva che l'8 maggio 1978, il giorno prima della morte di Moro, alcuni brigatisti in carcere venissero prelevati e portati in un paese arabo. Li sarebbe giunto anche un aereo dei servizi italia-

ni con a bordo uomini della resistenza palestinese (presumibilmente del Fronte popolare di liberazione della Palestina, Fplp), che avrebbero svolto il ruolo di garanti. Ma il piano saltò. L'aereo italiano - aggiunge lo «sciacallo» - attese invano, su una pista dell'aeroporto di Beirut, che la situazione si sbloccasse.

Sempre secondo Carlos, a mettere in allarme a Roma la fazione filo Nato dei servizi sull'ope-

Intervista dell'Ansa al terrorista in carcere in Francia. C'era un piano che fallì

razione a cui si stava pensando come extrema ratio per evitare il tragico epilogo del rapimento Moro, fu probabilmente una indiscrezione fatta a Beirut da un membro dell'ufficio politico dell'Olp, Bassam Abu Sharif. Dopo l'assassinio del presidente della Dc, i responsabili del Sismi all'origine dell'operazione furono epurati, allontanati o costretti alle dimissioni.

L'intervista a Carlos - le cui affermazioni, tutte da verificare, hanno più di un elemento di verosimiglianza - è stata realizzata tramite il suo difensore Sandro Clementi e la signora Sophie Blanco. Considerato per decenni la Primula rossa del terrorismo internazionale, Ilich Ramirez Sanchez, detto «Carlos», conosciuto anche come lo sciacallo fu arrestato in Sudan il giorno prima di ferragosto del 1994. Dopo l'arresto fu subito consegnato alla Francia.

Dodicienne vendeva sue foto osé in autoscatto per comprare abiti griffati. Cambierà scuola

ROMA Pose sexy, autoscatto, la vendita ai compagni di scuola per comprarsi gli abiti firmati per i quali i genitori si rifiutavano di darle i soldi. Protagonista della vicenda, una dodicenne trevigiana, al momento in vacanza. Il fatto è stato segnalato dall'Ufficio scolastico di Treviso: la ragazza dovrà cambiare scuola e sarà seguita da una psicologa. «Sono troppi i genitori - ha commentato la dirigente Maria Giuliana Bigardi - che sottovalutano episodi di questo tipo». Commenta la vicenda con preoccupazione don Fortunato Di Noto, presidente di Meter, se-

condo il quale «è un fenomeno, questo delle foto vendute tra minori in crescita, basti pensare ai numerosissimi portali dove ci sono piccole modelle che si espongono per pedofili e amanti dei bambini nudi: la cosiddetta pedosoft».

Per don Di Noto «oggi c'è una vera e propria emergenza educativa, legata soprattutto alla banalizzazione del corpo, sempre di più esposto come merce che come dono da vivere che permette di relazioni e crescita. Ma ancor di più ci inquieta che la direttiva del ministero per i telefonini a scuola, è sempre di più disattesa e inefficace». «La mam-

ma faccia un po' meno shopping. Temo che il modello cui quella ragazza aspira da qualche parte in famiglia lo abbia visto».

È il suggerimento che Paolo Crepet, psichiatra, sociologo e docente in cultura e linguaggi giovanili all'università di Siena, invia ai genitori della ragazza trevigiana di 12 anni sorpresa a scuola in atteggiamenti discinti a scattarsi fotografie da vendere ai coetanei per potersi acquistare abbigliamento griffato. «Al padre - aggiunge - consiglieri invece di comportarsi come avrebbe fatto suo nonno, cioè incalzarsi come una bestia».

ASSOCIAZIONE PIERO MARRAZZO PER I DIRITTI DEI CITTADINI SEDE SOCIALE: VIA PADRE SEMERIA, 35 - 00154 ROMA - C.F. 97367840580 RELAZIONE SULLA GESTIONE AI SENSI DELL'ART. 2428 CODICE CIVILE

Signori soci, il Bilancio che sottopongo alla Vostra approvazione si riferisce all'esercizio chiuso il 31.12.2007 e registra una chiusura in attivo pari ad € 245.833,81.

Il contributo dello Stato per rimborso spese elettorali di € 321.800,47 ci ha permesso di continuare la nostra attività in maniera soddisfacente. Per quanto riguarda le informazioni previste dall'art. 2428 del Codice Civile si fa presente:

n. 1) Ai fini di informare gli elettori e sostenitori dell'Associazione nel corso del 2007, sono state organizzate manifestazioni ed attività il cui costo complessivo è stato di € 40.104,28.

n. 2) L'Associazione nel corso del 2007 non ha presentato proprie liste in alcuna competizione elettorale.

n. 3) L'Associazione non possiede né direttamente né tramite Società

fiduciaria o interposta persona azioni proprie o quote di Società controllanti.

n. 4) Durante l'esercizio non vi sono stati né acquisti né vendite di azioni o quote di cui al precedente punto, sia diretti che tramite Società fiduciarie o interposta persona.

n. 5) Nel corso dell'anno 2007 non sono stati versati all'Associazione contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al 3° comma dell'art 4 della L. 18/11/81 n. 659, disciplinate dal medesimo art. 4, modificato dall'art. 39 quater decies della L. 23.02.06 n. 51.

Vi invitiamo, pertanto, ad approvare il Bilancio presentato. Vi ringraziamo della fiducia concessa.

IL PRESIDENTE
FRANCO LUPO

BILANCIO AL 31.12.2007 STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	
B) IMMOBILIZZAZIONI	€ 612,22
1) IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI	€ 612,22
- FONDO AMMORTAMENTO	€ ==
C) ATTIVO CIRCOLANTE	€ 676.376,18
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE	€ 19,91
1) DEPOSITI BANCARI	€ 676.396,09
3) CASSA	€ 676.396,09
TOTALE ATTIVO	€ 676.396,09

PASSIVO	
A) PATRIMONIO NETTO	€ 245.833,81
AVANZO PATRIMONIALE DELL'ESERCIZIO	€ 398.994,27
AVANZO PATRIMONIALE PRECEDENTE	€ 644.828,08
D) DEBITI	€ 1.818,01
1) TRIBUTARI	€ 29.750,00
13) ALTRI DEBITI (QUOTA PARTECIPAZ. DONNE IN POLITICA)	€ 31.568,01
TOTALE PASSIVO	€ 676.396,00

NOTA INTEGRATIVA AI SENSI DEGLI ARTT. 2427 E 2435bis CODICE CIVILE

Il Presidente in relazione a quanto stabilito dall'art. 2427 C.C., espone le seguenti indicazioni distinte secondo la numerazione prevista dallo stesso art. 2427 C.C. e con le semplificazioni previste dall'art. 2435bis C.C.

Punto 1) Nelle valutazioni delle voci di bilancio sono stati seguiti i seguenti criteri:

- Le immobilizzazioni nell'Attivo patrimoniale vengono iscritte in bilancio al costo d'acquisto.

- Gli ammortamenti sono calcolati con le aliquote fiscali vigenti.

- Le disponibilità liquide sono riportate in relazione alle giacenze effettive presso la sede.

- I debiti sono iscritti al valore effettivo.

Punto 4) Le variazioni intervenute nella consistenza delle altre voci dell'attivo e del passivo sono le seguenti:

VOCI DI BILANCIO	CONSISTENZE INIZIALI	INCREMENTI DECREMENTI	CONSISTENZE FINALI
IMMOBILIZZAZIONI (ATTIVO B II)	====	====	====
DISPONIBILITÀ LIQUIDE (ATTIVO C IV)	493.510,75	+ 182.885,34	676.396,09
PATRIMONIO NETTO (PASSIVO A)	479.720,75	+ 165.107,33	644.828,08
DEBITI (PASSIVO D)	13.790,00	+ 17.778,01	31.568,01

CONTO ECONOMICO	
A) PROVENTI GESTIONE CARATTERISTICA	€ 321.800,47
2) CONTRIBUTI DELLO STATO	€ 321.800,47
a) PER RIMBORSO SPESE ELETTORALI	€ 321.800,47
TOTALE PROVENTI	€ 321.800,47
B) ONERI DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ 57.230,23
1) PER SERVIZI	€ 13.663,72
3) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	€ 4.444,83
4) PER IL PERSONALE	€ 16.100,00
10) QUOTA 5% PARTECIPAZ. DONNE IN POLITICA	€ 91.438,78
TOTALE ONERI	€ 91.438,78
RISULTATO ECONOMICO DELLA GESTIONE CARATTERISTICA	€ 230.361,69

C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	€ 15.641,87
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	€ - 169,75
17) INTERESSI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	€ 15.811,62
AVANZO DELL'ESERCIZIO	€ 245.833,81

Il presente bilancio corrisponde a verità ed alle risultanze delle scritture contabili.

IL PRESIDENTE
FRANCO LUPO

In relazione alle voci di bilancio si forniscono i seguenti chiarimenti:

- Disponibilità liquide: sono aumentate per via di minori spese rispetto alle entrate.

- Patrimonio netto: è aumentato per via dell'avanzo patrimoniale di questo esercizio.

- Debiti: si sono incrementati per l'accantonamento della quota di partecipazione delle donne in politica.

Punto 5) L'Associazione non possiede partecipazioni né direttamente né tramite società fiduciaria e per interposta persona.

Punto 6) I debiti non sono di durata residua superiore a cinque anni e non sono assistiti da garanzie reali su beni sociali.

Punto 8) Nell'esercizio non vi sono stati oneri finanziari imputati a valori dell'attivo dello Stato Patrimoniale.

Punto 9) L'Associazione nell'esercizio non ha contratto impegni di natura extra patrimoniale.

Punto 11) L'Associazione ha assunto nell'esercizio un collaboratore a progetto.

Ci auguriamo di aver dato le necessarie informazioni sui dati di bilancio in modo che gli Associati possano avere adeguati strumenti di valutazione.

IL PRESIDENTE
FRANCO LUPO

La sua fortuna coincide con una visione da ragazzino: un computer in ogni casa

MISTER WINDOWS stacca la spina. Bill Gates ha lasciato ogni incarico operativo in Microsoft, la società per cui aveva abbandonato gli studi all'università di Harvard e che per 12 anni consecutivi l'ha reso l'uomo più ricco del mondo. A 52 anni ha deciso di fare il gran signore: si dedicherà alla filantropia

di Roberto Rezzo / New York

La fondazione che controlla insieme alla moglie Melinda ha in cassaforte più di 37 miliardi di dollari, grosso modo quanto il Prodotto interno lordo della Lituania. Intende esercitarsi in quello che lui chiama «capitalismo creativo»: debellare la malaria, sconfiggere l'analfabetismo e la povertà. Sono affermazioni che potrebbero anche far sorridere, ma il personaggio è di quelli da prendere maledettamente sul serio. Presenza fissa nella classifica delle persone più influenti del mondo, su Time ha avuto una copertina che lo definiva «The Master of the Universe». Una biografia celebrata nel film: «I pirati della Silicon Valley».

La sua fortuna coincide con una visione da ragazzino appassionato di elettronica: un computer in ogni casa con cui fare delle cose meravigliose. Una fantasia che ha cambiato per sempre il nostro modo di vivere e di lavorare. A tredici anni frequenta la Lakeside School di Seattle, un esclusivo istituto privato che alla fine degli anni '60 possedeva già un terminale e un account per utilizzare i computer della General Electric. Quel terminale, una telescrivente modello ASR-33 che stampava solo numeri e caratteri maiuscoli e leggeva le istruzioni da un nastro perforato di carta oleata, diventa l'ossessione del piccolo Bill. In breve tempo sviluppa una serie di giochi in linguaggio Basic. Gli insegnanti sono talmente impressionati dal suo talento che lo esonerano dalle lezioni di matematica perché possa dedicare più tempo alla programmazione.

Computer Center Corporation, blocca per un'intera estate l'accesso di Gates e di altri tre studenti ai suoi sistemi, quando si accorge che i ragazzi avevano trovato il modo di collegarsi a scrocco, eludendo password e temporizzatori. Espiata la punizione, la banda dei quattro offre un accordo alla società: correggere tutti gli errori del loro software in cambio di accesso illimitato ai computer. Gates ottiene anche il permesso di lavorare nei loro uffici, immergendosi nei codici sorgente dei vari linguaggi di programmazione allora in circolazione: Cobol, Fortran, Lisp. L'anno successivo arriva il contratto con Information Science per lo sviluppo di un programma di gestione delle buste paga. E quello con



gli amministratori della Lakeside School, per il software di gestione dell'orario scolastico. Gates di nascosto modifica il codice per essere automaticamente assegnato nelle classi composte prevalentemente

da ragazze. Nel 1972 insieme all'amico Paul Allen guadagna qualcosa come 20mila dollari. Gli affari potrebbero andare molto meglio, non fosse che i clienti tendono a scappare quan-

do di rendono conto di avere a che fare con due ragazzini. Sono anni in cui i computer sono macchine dai prezzi proibitivi, il mercato è ristretto alle grandi corporation, nel business domina un gigante abi-

tuato a trattare coi giganti. Gli uomini dell'Ibm, che ha come primo cliente il governo americano, vedono come agenti segreti: vestito scuro, camicia bianca, ventiquattrore d'ordinanza. Si dividono i

compiti. Gates, mingherlino, foruncoli abbondanti, occhiali spessi, qualche doccia in arretrato, al telefono è un piazzista ipnotizzante. Allen - taciturno ma di bell'aspetto e solito vestire decentemente - si presenta agli appuntamenti.

Nel gennaio del 1975, dopo aver letto un articolo su Popular Electronics che presenta un nuovo microcomputer, l'Altair 8800 della Telemetry Systems, contatta i produttori. Li informa che sta lavorando a un interprete Basic per la loro piattaforma. In realtà Gates e Allen quella macchina l'hanno vista solo in fotografia. Il trucco funziona: ottengono una montagna di documentazione tecnica e un appuntamento. Utilizzando un emulatore in poche settimane riescono a mettere insieme il programma, la dimostrazione miracolosamente funziona, vendono il prodotto e Allen viene assunto alla Telemetry Systems.

Gates interrompe gli studi di legge per fondare con Allen Microsoft e di lì a poco gli entra il colpo della sua vita: convincere Ibm ad utilizzare il suo sistema operativo per un nuovo modello di computer, una piccola macchina che era uscita insieme a migliaia di altri brevetti dai laboratori del colosso informatico e su cui nessuno scommetteva un soldo. «Ricordo che si stava alzati la notte a ragionare se una società di software, Microsoft o qualsiasi altra, un giorno avrebbe potuto raggiungere un fatturato da un miliardo di dollari», sono state le parole di Gates nel suo discorso di addio dal quartier generale di Redmond nello Stato di Washington. Microsoft lunedì prossimo chiude l'anno fiscale con un fatturato consolidato superiore a 60 miliardi di dollari. E dal bilancio salta fuori che un miliardo l'ha fatto solo vendendo il kit per sviluppatori, un prodotto considerato di nicchia.

Gates è descritto dai suoi detrattori come spregiudicato, arrogante, infido. Le corti di giustizia americana ed europea lo hanno condannato per pratiche di monopolio. Steve Job non gli ha mai perdonato di avergli «copiato» l'interfaccia grafica dei Macintosh. Gli esperti informatici chiamano con disprezzo il suo software «una palla di pelo inaffidabile» e sottolineano il ritardo con cui si è accorto delle potenzialità di Internet. Per i critici ha una sola ineffabile risposta: «Questa è la cosa più stupida che abbia mai sentito». E su ogni scrivania di tutti gli uffici del mondo, il roncio di un personal computer ricorda che in qualche modo alla fine ha avuto ragione.



Foto di Ray Abramsuy/Ansa

LE TAPPE

1975



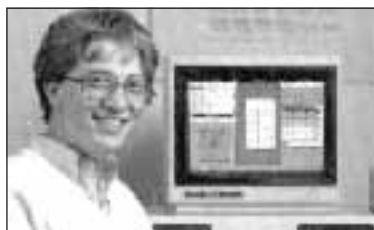
◆ Insieme a Paul Allen fonda «Micro-soft» per commercializzare un compilatore in linguaggio Basic per i computer Altair e apre il primo ufficio ad Albuquerque in New Mexico. L'anno successivo la società cambia nome togliendo il trattino.

1990



◆ Stringe lo storico accordo con IBM per la fornitura del sistema operativo adottato sui primi personal computer: MS-DOS. Gates non vende il software ma lo dà in uso con un contratto di licenza che garantisce a Microsoft una royalty per ogni macchina venduta.

1985



◆ Esce la prima versione di Windows come interfaccia grafica per Pc. L'amicizia con Steve Job entra in crisi: il fondatore della Apple lo accusa pubblicamente di plagio. Dodici anni dopo Microsoft salva Apple dal tracollo con un investimento da 150 milioni di dollari.

1999



◆ Nel pieno della bolla speculativa sui titoli delle società Internet la fortuna personale di Gates supera i 101 milioni di dollari. Ha mantenuto il primo posto nella classifica di Forbes degli uomini più ricchi del mondo dal 1995 al 2007. Preceduto e seguito solo dall'amico Warren Buffet.

Per Obama viaggio in Europa ma niente tappa italiana

Forse già a luglio gli incontri a Londra, Parigi e Berlino. Confermato anche il tour in Giordania, Israele, Iraq e Afghanistan

/ Roma

Dopo Bush, Obama. In un passaggio di testimone che gli elettori democratici sperano si realizzi anche allo studio ovale. A pochi mesi dal commiato dell'attuale presidente Usa, il primo candidato nero a correre per quel ruolo verrà in Europa. Le tappe del viaggio, che toccherà anche il Medio Oriente sono Parigi, Berlino e Londra. Nonostante l'affetto che ha riscosso nel nostro paese, non è prevista nessuna tappa italiana. Il tour europeo potrebbe seguire quello che Obama realizzerà in Iraq e Afghanistan con una delegazione del Congresso.

«Questo viaggio - ha spiegato Obama in una nota - sarà un'importante op-

portunità per me per valutare la situazione in Paesi che sono cruciali per la sicurezza nazionale americana e per consultarmi con alcuni dei nostri principali alleati ed amici sulle sfide comuni che stiamo affrontando». La conferma delle tappe, anticipate da media statunitensi e britannici ma per le quali non c'è ancora un calendario certo anche se indiscrezioni parlano dei primi di luglio, è arrivata durante la visita del candidato al Walter Reed Army Medical Center, il centro medico dove sono ricoverati i reduci di Iraq e Afghanistan travolto da uno scandalo all'inizio del 2007 quando il Washington Post denunciò le condizioni pessime in cui vivevano i pazienti.

Il principale scopo del viaggio è quello di scacciare le voci che vorrebbero Obama come un presidente inadeguato a gestire la politica estera degli Stati Uniti d'America. Tuttavia i responsabili della sua campagna elettorale stanno anche attenti all'effetto bumerang di questa visita: se George Bush non è mai stato gradito in Europa ed ogni sua visita era segnata da polemiche e manifestazioni di protesta, un'accoglienza troppo calorosa del candidato potrebbe non essere gradita da quell'America profonda che sarà decisiva per la vittoria elettorale. La prima tappa europea dovrebbe essere nella capitale britannica su quella che pare essere un'esplicita richiesta di Downing Street: l'intenzione di

Brown è quella di segnalare la volontà di continuare nella strada dello speciale rapporto anglo-americano sancito tra Bush e Blair. A Londra, secondo il Daily Telegraph, Obama dovrebbe incontrare anche il leader dell'opposizione, il conservatore David Cameron mentre si sta valutando la possibilità di organizzare una manifestazione per la raccolta di fondi elettorali tra i facoltosi «expatriati» americani. In Medio Oriente, Obama visiterà Israele e Giordania. «Israele - ha dichiarato - è un amico stretto e solido degli Stati Uniti e si sta confrontando con gravi minacce, provenienti dalla Striscia di Gaza e da Teheran. La Giordania, è un partner strettamente legato al processo di pace».

USA Dal governo americano maxi risarcimento all'ex scienziato sospettato per il carbonchio

NEW YORK Sette anni dopo, il giallo del carbonchio resta irrisolto: il governo americano ha accettato di pagare un risarcimento da 4,6 milioni di dollari a Steven Hatfill, un ex scienziato dell'Esercito messo alla gogna come sospetto dell'epidemia che nel 2001 mise gli Usa nel panico sulla scia delle stragi dell'11 settembre.

Hatfill, un ex esperto di bioguerra al laboratorio dell'Esercito di Fort Detrick in Maryland, aveva fatto causa nel 2003 all'ex ministro della giustizia John Ashcroft e ad altri suoi collaboratori che l'anno prima l'avevano additato come il misterioso bio-attentatore. Lo scienziato ha accettato di ritirare la denuncia in cambio di 2,82 milioni di dollari in contanti e un vitalizio di 150

mila dollari all'anno per i prossimi vent'anni.

Il maxi-risarcimento significa che quasi certamente Hatfill non sarà mai incriminato, ha detto al Los Angeles Times un ex procuratore federale a conoscenza dell'inchiesta. «Non una scintilla di prova è stata trovata contro di lui», aveva deliberato in febbraio il giudice federale Reggie Walton che aveva invitato le parti a mettersi d'accordo per evitare il processo dopo aver studiato quattro dossier FBI ancora top secret. Il bacillo del carbonchio, di cui non è mai stata scoperta l'origine, uccise cinque persone e ne mandò 17 in ospedale dalla Florida al Connecticut nell'autunno di paura che attaccò l'America dopo le stragi dell'11 settembre 2001.

L'Onu non ferma Mugabe L'opposizione: tutta colpa del Sudafrica

Il Consiglio di Sicurezza si limita a criticare il voto farsa
Bush ordina sanzioni. Roma pensa a richiamare l'ambasciatore

di Umberto De Giovannangeli

ADEVANO CHIESTO alla comunità internazionale un segnale forte, inequivocabile contro l'ennesima forzatura operata dal «padre-padrone» dello Zimbabwe, Robert Mugabe. Avevano chiesto

al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di dichiarare inaccettabile il «ballottaggio farsa» dell'altro ieri. Ma il segnale giunto dal Palazzo di Vetro ha deluso le aspettative. L'opposizione nello Zimbabwe ha condannato ieri l'insuccesso del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che non ha dichiarato formalmente illegittimo il risultato delle elezioni presidenziali nello Zimbabwe, organizzate per un solo candidato, il presidente Robert Mugabe, accusando il Sudafrica di essere responsabile della situazione di stallo che si è venuta a creare. «Era nostra speranza che la comu-

nità internazionale dichiarasse illegittima questa sorta di elezione di se stesso», afferma il portavoce del principale partito d'opposizione, il Movimento per il cambiamento democratico (MDC), Nelson Chamisa. Il presidente sudafricano Thabo Mbeki, incaricato dai Paesi vicini dell'Africa australe di una missione di mediazione nel paese, «ha abbandonato il popolo dello Zimbabwe e agito come se fosse il protettore di uno Stato canaglia», ha aggiunto il portavoce. Il Consiglio di Sicurezza dell'Onu non ha raggiunto l'altro ieri una posizione unitaria su un testo che dichiarasse illegittimo il risultato dello scrutinio. I 15 membri hanno ritenuto che mancassero «le condizioni per un voto libero e corretto» e hanno condannato il fatto che le elezioni «abbiano avuto luo-

go in tali circostanze», ha detto l'ambasciatore americano Zalmay Khalilzad. Ma l'ambasciatore sudafricano, Dumisani Kumalo, ha impedito l'adozione di un progetto di dichiarazione molto più incisivo, che contenesse l'affermazione che il risultato delle elezioni del 27 giugno non può avere «né credibilità né legittimità» e che i risultati di quelle tenutesi il 29 marzo avrebbero quindi dovuto «essere rispettati». Rispetto e democrazia, sono termini che non si ritrovano nel vocabolario politico dell'ottantaquattrenne autocrate dello Zimbabwe. A sostegno dell'opposizione scende in campo George W. Bush. Per il presidente americano le elezioni in Zimbabwe sono state un «pretesto per guadagnare tempo» e in nessun modo libere né eque. Bush ha det-

Oggi i risultati delle presidenziali Il «vincitore» prepara la cerimonia per il giuramento



Folla nel mercato di Bulawayo in Zimbabwe Foto Ap

to di aver ordinato al dipartimento del Tesoro di individuare sanzioni contro il governo «illegittimo» del Paese africano. «Data la palese mancanza di rispetto del regime di Robert Mugabe per i diritti umani e la volontà del popolo americano ho dato istruzioni al segretario di Stato e al segretario al tesoro di mettere a punto sanzioni contro questo governo illegittimo e contro coloro che lo appoggiano», ha detto Bush in un comunicato diffuso dalla Casa Bianca. La segreteria di Stato Condoleezza Rice ha annunciato che gli Usa ti presenteranno una risoluzione all'Onu con misure punitive contro lo Zimbabwe. Tra le azioni prese in considerazione dal governo americano oltre all'embargo delle armi c'è anche il bando dei viaggi per i leader di Harare. L'Italia valuta invece il richiamo dell'ambasciatore per consultazioni già dai prossimi giorni. Nel frattempo, l'establishment di Mugabe esalta la «straordinaria» affluenza alle urne ma gli osservatori stranieri sono di parere opposto e

ieri hanno confermato che l'affluenza alle urne è stata «molto, molto bassa», sebbene il quotidiano filogovernativo abbia riferito di una forte affluenza, «la più alta che lo Zimbabwe abbia mai registrato, che rappresenterà uno schiaffo in faccia ai detrattori che sostenevano che si trattava di una "elezione Mugabe", senza la benedizione della maggioranza della popolazione». Il direttore della missione di osservatori del Parlamento panafricano, Marwick Khumalo, ha dichiarato ieri che l'affluenza è stata «molto, molto bassa» e che numerose schede sono state annullate dagli elettori, costretti a recarsi alle urne perché minacciati di rappresaglie violente. «C'è stata molta intimidazione contro la gente perché andasse a votare - racconta Khumalo, un legale dello Swaziland - e si può dire che la gente è andata alle urne solo per avere il dito macchiato con l'inchiostro indelebile usato nei seggi, per proteggersi dai teppisti».

IL CORSIVO



Quel veto del Paese di Mandela

In cinquantamila ad Hyde Park hanno cantato, ballato, si sono emozionati per quel piccolo, grande uomo che ieri compiva 90 anni. Hanno cantato, ballato, tributando il giusto riconoscimento ad un leader che ha incarnato più e meglio di chiunque altro, l'anellito di libertà del popolo nero sudafricano. Ha lottato contro il regime dell'Apartheid, Nelson Mandela, e dopo aver sconfitto il regime segregazionista ha avuto la forza, il coraggio, di evitare vendette e di portare il Sudafrica sul cammino della democrazia nell'era post-apartheid. Per milioni di persone, in ogni angolo del pianeta, Nelson Mandela è ancor oggi un simbolo di libertà. E come tale è visto anche da quanti, nello Zimbabwe, si battono per la democrazia contro il regime di Robert Mugabe, uno dei più sanguinari nel tormentato continente africano. Raccontano le cronache, che molti dei giovani scesi nelle strade di Harare per chiedere libere elezioni portavano magliette con il volto di Nelson Mandela. Un simbolo, un eroe. Ed è per questo che il freno imposto dal Sudafrica ad una dura condanna del Consiglio di Sicurezza dell'Onu nei confronti del ballottaggio-farsa imposto da Mugabe, brucia ancora di più. Perché quel «freno» è un insulto a quelle lotte, a quei principi, a quelle istanze di libertà che Nelson Mandela ha incarnato. Facendo vivere il suo Sudafrica nel cuore di milioni di persone. Il Sudafrica di Mandela non avrebbe mai coperto il sanguinario autocrate dello Zimbabwe. u.d.g.

Somalia, sequestro lampo per due sminatori europei

STOCOLMA I due operatori umanitari - uno svedese e un danese - rapiti ieri mattina in Somalia, sono stati liberati dopo poche ore. Lo ha annunciato l'organismo svedese per il quale lavorano, il Raddningsverket per la prevenzione dei rischi, citato dall'agenzia TT. Il piano del sequestro era scattato ieri mattina all'alba. «Sono stati prelevati dagli uffici dell'International Medical Corps dopo che gli islamisti hanno preso il controllo della città» ha raccontato una fonte delle Nazioni Unite. Secondo testimoni, le Corti hanno attaccato la città alle 4,30 del mattino, hanno ferito il governatore e ucciso una delle sue guardie del corpo. Dopo la paura l'annuncio della fine dell'incubo. «Sono stati liberati, abbiamo parlato con loro e stanno bene, anche se sono ancora in stato di shock» ha detto Karin Viklund, portavoce dell'organismo umanitario svedese. Sempre secondo la Viklund l'organiz-

zazione sta pensando di trasferire i due operatori nella missione di Nairobi, in Kenya, insieme con gli altri lavoratori umanitari. I due sequestrati, specialisti nello sminamento inviati nell'agosto scorso per formare la popolazione locale, si trovavano ieri mattina nelle vicinanze della città somala di Hodur, nell'ovest del Paese, quando sono stati rapiti insieme con un operatore umanitario somalo, da ribelli fondamentalisti islamici somali. Sulla sorte della terza persona rapita non si hanno notizie certe, ma alcune fonti hanno detto che sarebbe stato anch'egli rilasciato. In Somalia i sequestrati di persona sono sempre più frequenti perché molto lucrosi; gli ostaggi di solito sono trattati bene in vista dell'ottenimento di ingenti riscatti. Nelle mani dei rapitori in Somalia vi sono ancora quattro lavoratori stranieri, due italiani, Iolanda Occhipinti e Giuliano Paganini, un britannico e un keniano.

Bomba nel quartiere sunnita, paura a Tripoli

Tensione in Libano. La borsa con l'esplosivo lasciata all'ingresso di un palazzo: un morto e più di 20 feriti



Tripoli dopo l'attentato Foto Ap

TRIPOLI Un attentato ha causato la morte di una persona e il ferimento di oltre 20, a Tripoli, nel nord del Libano. La bomba è esplosa all'alba, al primo piano di un edificio in un quartiere a maggioranza sunnita, Bab Tibbaneh, nella parte settentrionale della città. Per Tripoli, governata da una coalizione anti-siriana, è l'ennesimo episodio di violenza: da domenica scorsa sono state uccise nove persone, vittime degli scontri tra sostenitori del governo e gli Alawiti, vicini a Hezbollah. Nonostante il dispiegamento di esercito e polizia, la tensione rimane alta nella città, la seconda più importante del Libano. L'edificio devastato dall'attentato appartiene alla famiglia sunnita Eid, a gennaio, un membro di questo clan, Wisam Eid, responsabile della sicurezza interna della polizia libanese ed esperto di terrorismo, fu ucciso a Beirut, in un attentato costato la vita a altre 3 persone e il ferimento di 38. Le battaglie, in cui sono stati utilizzati armi automatiche e razzi anticarro, sono finite quando nella zona è stato dispiegato l'esercito. Tuttavia, da allora, non so-

no state confiscate armi e non è stato raggiunto alcun accordo politico tra sunniti e alawiti, che già si sono combattuti duramente negli anni della guerra civile (1975-1990). L'attentato arriva un mese dopo la conferma di Fuad Siniora come primo ministro, con il compito di formare un nuovo governo di unità nazionale e far uscire il Paese dalla crisi politica che ha portato il Paese sull'orlo della guerra civile. Ma le profonde differenze tra la maggioranza parlamentare prevalentemente sunnita e l'opposizione guidata da Hezbollah minacciano di sfociare in una nuova crisi istituzionali in un Paese che, nonostante la scelta di premier e presidente, ancora non c'è un governo. Lo scorso mese di maggio, le diverse fazioni libanesi, riunite a Doha, la capitale del Qatar, decisero di sbloccare la situazione di stallo in cui si trovava il Paese con l'elezione di un nuovo presidente, Michel Suleiman, la formazione di un esecutivo di unità nazionale e la definizione di una nuova legge elettorale. Oltre un mese dopo, i leader politici libanesi ancora si confron-

tano con la necessità di porre fine il prima possibile all'empasse e le loro aspirazioni politiche. Il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon è «deluso» per la mancanza di progressi nella formazione di un governo di unità nazionale in Libano. «Siamo molto delusi per la mancanza di progressi per la formazione di un governo di unità nazionale», ha detto Ban ad un incontro con i giornalisti al Palazzo di Vetro, prima di partire per un viaggio di due settimane in Asia. Ban ha spiegato di essere «in continuo contatto con le autorità libanesi, tra cui il presidente Michel Suleiman e il primo ministro Fuad Siniora». «Ho in programma - ha continuato il segretario generale - un colloquio telefonico con il presidente siriano (Bashar al Assad) per discutere della situazione libanese». «Spero sinceramente - ha concluso Ban - che le autorità libanesi siano in grado di annunciare la formazione di un governo di unità nazionale». Ma il tempo trascorre senza determinare una svolta. E il tempo, si sa, in Medio Oriente non lavora per la pace.

Scambio di dati personali, Stati Uniti ed Europa a un passo dall'accordo

Secondo il New York Times l'intesa consentirebbe a polizie e agenzie di intelligence di ottenere informazioni su viaggi, spese con carte di credito e ricerche sul web

Washington

FRA PRIVACY e sicurezza vince la sicurezza. Fra regole Ue e regole Usa, vincono gli Usa. Dopo 7 anni di discussioni, da quel 2001 che ha visto l'America scoprirsi vulnerabile sarebbe vicino, secondo il New York Times, un accordo che consentirà alle polizie e alle agenzie di intelligence europee e statunitensi di scambiarsi informazioni private su persone che vivono di qua e di là dell'oceano. Spese con carte di cre-

dito, viaggi, perfino le ricerche effettuate sul web: un Grande Fratello che attraversa l'Atlantico. Il giornale newyorchese ha ottenuto una bozza dell'intesa che, una volta approvata, segnerà un successo diplomatico per i servizi antiterrorismo americani che si sono spesso scontrati con le norme europee più restrittive sull'uso dei dati personali dei cittadini. Secondo il quotidiano è dal febbraio 2007 che le parti stanno negoziando e hanno già raggiunto un consenso di massima su 12 temi centrali dell'accordo

internazionale «a carattere vincolante». L'amministrazione Usa preferirebbe chiudere prima della fine del mandato del presidente George W. Bush il prossimo gennaio, mentre da parte europea si preferirebbe attendere il 2009 e la conclusione del processo di ratifica del Trattato

I servizi segreti Usa si sono spesso scontrati con le norme europee più restrittive

to di Lisbona, che d'altro canto sta incontrando nuove difficoltà dopo il no degli elettori irlandesi nel referendum di due settimane fa. Restano comunque aperte alcune importanti questioni: tra queste la possibilità per i cittadini Ue di far causa al governo degli Stati Uniti per l'uso dei propri dati personali, una eventualità al momento esclusa dalla legislazione americana per i cittadini stranieri ma che potrebbe garantire una più facile accettazione di norme tanto distanti da quelle comunitarie. La bozza di negoziato è scaturita da due conflitti transatlantici dopo le stragi dell'11 settembre: la

polemica sulla richiesta americana di dati sui passeggeri partiti da scali europei e in rotta per gli Usa e quella sul consorzio bancario Swift che segue le tracce dei trasferimenti bancari internazionali. In entrambi i casi gli americani volevano avere accesso ai dati per indagare su potenziali

Protestano le associazioni di difesa dei cittadini «A rischio la tutela della privacy»

attività in odore di terrorismo: molti paesi europei avevano obiettato adducendo come ragione del no la violazione delle norme nazionali sulla privacy. Il nuovo testo è stato elaborato dai ministeri della Sicurezza Interna, della Giustizia e dal Dipartimento di Stato americano con le rispettive controparti europee. Ue e Usa, ha detto al New York Times Stewart A. Baker, vice segretario di stato per la sicurezza interna, stanno cercando di evitare future controversie «trovando un terreno comune sulla privacy e concordando sul fatto che non si possono imporre obblighi conflittuali alle società pri-

vate». Le indiscrezioni sull'accordo hanno provocato un'alzata di scudi tra gli attivisti per i diritti del cittadino nel timore che le norme a tutela della privacy possano facilmente essere aggirate. Nell'accordo si afferma ad esempio che un governo non può usare informazioni che rivelino razza, religione, opinioni politiche, salute o vita sessuale «a meno che la legislazione nazionale non preveda appropriate salvaguardie». La bozza però non precisa cosa venga considerata un'«appropriata salvaguardia», suggerendo che ogni governo decida da solo se sta rispettando questa regola.

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

12

domenica 29 giugno 2008

Unità
LU

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Le Vacanze

Per via del caro-greggio e dell'inflazione quest'anno andare in vacanza costerà il 6% in più rispetto al 2007. A pesare, accanto al carburante, che ha subito un rincaro del 10%, anche gli sport e i divertimenti. Più contenuti invece (4%) gli incrementi dei prezzi degli alberghi



LA SIEMENS VERSO IL TAGLIO DI 17.200 POSTI DI LAVORO

Cura dimagrante in vista per Siemens che potrebbe tagliare 17.200 posti di lavoro, circa il 4% del totale dipendenti. Il drastico taglio che, secondo indiscrezioni, riguarderà soprattutto i colletti bianchi. Il paese più colpito dal ridimensionamento lavoro sarà la Germania, dove Siemens dovrebbe cancellare 6.400 posti. La quota restante di tagli, invece, sarà divisa fra l'Europa e gli altri paesi in cui la società è presente (circa 190).

PENSIONI DI ANZIANITÀ E VECCHIAIA MARTEDÌ SI APRE LA FINESTRA

Il primo luglio si aprirà la «finestra» per chi vorrà accedere alle pensioni di anzianità e vecchiaia. La scadenza nasce dalle modifiche apportate dalla riforma delle pensioni varata dal governo Prodi, che ha esteso il sistema delle finestre dalle pensioni di anzianità anche a quelle di vecchiaia. Il primo luglio potranno andare in pensione i lavoratori che hanno maturato i requisiti per il ritiro entro il 31 marzo scorso e che abbiano almeno 57 anni di età entro il 30 giugno.

Alitalia, ultima chance. «Non possiamo perderla»

Il presidente Police: rompere col passato. «Esercizio horribilis»: rosso di 495 milioni

di Roberto Rossi / Roma

TAGLI Non c'è «più spazio per tatticismi, giochi di potere, ingiustificati privilegi». Alitalia ha solo «un'ultima chance». Prendere o lasciare. Ed è il piano che Intesa SanPaolo sta elaborando. Che da una parte servirà ad archiviare il 2007 - l'annus «horribilis»

della compagnia, «il più difficile della storia» - dall'altra consentirà ad Alitalia di imboccare rapidamente «strade nuove», che segnino «una vera e propria rottura con il passato», in un contesto che dovrà essere «sicuramente di continuità aziendale». A questo fine, ha detto Police, «assicuro che sarà garantita un'attenta considerazione a tutti i risvolti di ordine sociale» che il piano farà emergere, «ma sarà richiesto a tutti il massimo impegno a concorrere a questo ambizioso traguardo». In primo luogo ai sindacati. Che da adesso in avanti saranno lo scoglio più duro da superare. Perché il piano di Intesa che si sta delineando avrà dei costi sociali elevatissimi. Per essere salvata Alitalia sarà divisa in due. Da una parte una nuova società, nella quale confluirà anche Air One e sarà dotata di mezzi freschi (1,5 miliardi), e dall'altra una bad company dove finiranno esuberanti, passività finanziarie e anche pezzi pregiati, come Atitech (che potrebbe essere girata, però, a Fintecna o Finmeccanica). Il tutto potrebbe produrre, solo nei servizi di volo, oltre 4 mila esuberanti tra Alitalia e Air One. Per non parlare poi dei servizi di terra. Lì la situazione sarebbe ancora più tragica. Che fine faranno gli 8 mila addetti? Quanti di questi potranno restare in un gruppo fortemente indebitato, privatizzato, che dovrà essere snello e leggero per poter competere nel

mercato aereo? Il prezzo da pagare sembra molto salato, quindi. Tanto più se si considera che il piano presentato da Air France alla fine di marzo prevedeva duemila esuberanti circa. Ma Parigi non ha riscosso né il plauso del sindacato, impegnato a seguire i sogni di una alleanza con Lufthansa, né quello di Berlusconi che per motivi elettorali sulla pelle dei lavoratori Alitalia ha giocato una partita pesantissima. Il cui finale sarà decretato in tempi relativamente stretti. «L'advisor sta lavorando da due settimane ed è atteso un riscontro molto a breve», ha detto Police. Intesa Sanpaolo, ha spiegato Police, «deve preparare un



Foto Ansa

piano industriale difficile in un contesto di settore molto difficile a causa dell'abnorme prezzo del carburante». Un piano che, realisticamente, dovrà prevedere l'aggregazione di imprenditori italiani e nel medio termine di quelli esteri. Ciò non toglie che se le compagnie straniere

fossero interessate da subito a scendere in campo «sarebbero le benvenute». Nell'attesa l'assemblea ieri ha dato il via libera al bilancio 2007, che si è chiuso con una perdita consolidata di 495 milioni di euro. I soci hanno anche provveduto a reintegrare il

consiglio di amministrazione che, dopo le dimissioni dell'ex presidente Maurizio Prato e dell'uscita di Giovanni Sabatini, tornato in Consob, era ridotto alla soglia minima di tre membri. Su indicazione del Tesoro, così come aveva annunciato in un'audizione in Parlamento,

dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sono stati nominati due nuovi amministratori. Si tratta di Tommaso Vincenzo Milanese, manager di lungo corso nelle ex partecipazioni statali (già direttore centrale finanza dell'Iri, consigliere di Alitalia e condirettore generale

di Fincantieri) e Nunzio Guglielmino, ex dirigente del ministero del Tesoro, vicepresidente di Poste Italiane, consigliere della Cassa di Risparmio di Roma e prestite. Per ora niente amministratore delegato. Per quello si dovrà attendere gli sviluppi di una partita ormai giunta alla fine.

IL CASO La questione della direzione generale sarà al centro della riunione del consiglio di amministrazione convocato per l'8 luglio

Vertici e statuto, l'estate torrida della Popolare di Milano

ANGELO DE MATTIA

Non cessa il vociò sulle decisioni al vertice della Banca Popolare di Milano con la possibile uscita, per una scelta personale, del direttore generale, Fabrizio Viola. Altre notizie - alcune, pare, proprio destituite di fondamento, a cominciare dal nome, Croffi, che dovrebbe sostituire Viola - si infittiscono in previsione delle prossime settimane. A luglio, infatti, gli organi della Popolare non solo saranno intrattenuti dalla Banca d'Italia sui risultati della recente ispezione e sulle conseguenti prescrizioni, ma saranno chiamati anche a mettere a punto l'indirizzo strategico e a valutare le modifiche da apportare allo statuto. La madre delle difficoltà che oggi vive la Popolare - che

ha una rispettabile tradizione alle spalle e un buon livello di operatività e di efficienza - è stata la caduta dell'ipotesi di aggregazione con la consorella dell'Emilia-Romagna, per la quale lungamente entrambe le parti avevano lavorato. Un progetto, sorretto da tutti i parametri che avrebbe reso possibili ampie integrazioni e sinergie, è stato fatto fallire per dissensi sul punctum dolens dello statuto che non avrebbe conservato tutte le specificità dell'ordinamento della Popolare milanese. Concorre, poi, alle difficoltà una situazione di assoluta peculiarità che vede un rilevante attivismo, organizzato dai sindacati, delle rappresentanze dei soci-dipendenti fino alla gestione delle

presenze negli organi deliberativi. A fronte di ciò vi è un azionariato che annovera investitori istituzionali i quali, per possesso di diritti patrimoniali, raggiungerebbero complessivamente la maggioranza assoluta, con un ruolo di particolare rilievo di quattro di essi. Lo statuto, sulla base di una tradizione di per sé non disdicevole, riflette il ruolo delle rappresentanze del personale. Ma è nel modo di formazione degli organi, che fa perno sull'organizzazione del voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie, che quel ruolo può giungere fino a introdurre logiche e impostazioni non coerenti con i caratteri dell'attività bancaria, con riflessi non esaltanti, innanzitutto per i dipendenti che lavorano con capacità e dedizione. Gli effetti sono

particolarmente evidenti in un momento nel quale occorrerebbe rompere gli indugi, superando una fase che ormai dura da troppo tempo e promuovere una innovazione nelle strategie e nell'organizzazione. Da caso singolare la Popolare può diventare anomalia positiva se, modernizzando l'ordinamento statutario, riesce a trovare un avanzato equilibrio tra la partecipazione dei soci che sono lavoratori dell'azienda e quella degli altri azionisti. Si deve capire che, per porre fine a una serie di querelle che non aiutano l'istituto, la via da percorrere è data da questa auspicata modernizzazione e dalla consapevolezza che «conquiste» del passato oggi sono ineludibilmente messe in forse dal mercato, dai fenomeni globali,

dalla concorrenza, dalla necessità che la banca cresca patrimonialmente nella stabilità. Non si risponde arroccandosi o agendo gatopardescamente. Le peculiarità di ventano così privilegi. La storia bancaria presenta non pochi casi nei quali coloro che non avevano voluto le necessarie innovazioni hanno poi dovuto affrontare ben più dure terapie. Non tutto va sbaraccato, ma occorrono cambiamenti seri che possano innanzitutto fare riprendere la via delle aggregazioni, nell'interesse della clientela, degli investitori, dei lavoratori. Quella che un tempo era ai primi posti della graduatoria delle banche della categoria e in importanti posizioni nella graduatoria delle banche tout court non può rimanere ora in surplace, mentre la corsa

delle concentrazioni è partita da tempo e ha già segnato importanti progressi, per esempio, con il Banco Popolare e con Ubibanca. Neppure, la Popolare di Milano, può continuare a essere un «case study» che legittimerebbe una riforma dell'ordinamento delle banche popolari che travolga il voto capitolino. A una revisione di questo comparto è necessario ed opportuno giungere - anche attraverso lo scorporo delle aziende bancarie dalle rispettive cooperative - ma senza annullare i principali caratteri distintivi della categoria. Di fronte all'esigenza di riformare una importante banca appartenente proprio a una categoria che richiama gli originari indirizzi solidaristici e riformisti, nessuno può arrogarsi un «non expedit».

Solo sette italiane tra le prime 500 società del pianeta

Secondo la classifica del Financial Times, l'Italia è tredicesima nel mondo. Meglio di noi anche Svizzera e Spagna

/ Milano

Grandi in Italia, piccole nel mondo: sono le nostre imprese secondo il Financial Times, che ha stilato la classifica delle cinquecento società più importanti del pianeta. Solo sette le italiane che ne fanno parte. La prima a comparire è l'Eni, al trentaseiesimo posto, con una capitalizzazione di 137 miliardi di dollari. Poi per trovarne un'altra tricolore bisogna scendere fino alla posizione numero 69, dove Intesa Sanpaolo precede Unicredit (settantesima). Seguono l'Enel al numero 100, Generali alla casella 106, Telecom alla 221 e infine Fiat al-

la 316. Ed è della Generali, con 35 posizioni scalate, il balzo più significativo; mentre Telecom Italia è stata risucchiata di ben 75 posizioni, visto che prima figurava al posto numero 146. In testa alla classifica, come prevedibile, sventano le statunitensi: 169 imprese in classifica, 9,617 miliardi di dollari complessivi. Ma anche Canada, Svizzera, Spagna, Brasile e Hong Kong precedono il nostro Paese. La seconda posizione la strappa la Gran Bretagna (35 imprese per 2,236 miliardi di capitalizzazione), in terza troviamo la Cina (25 società per 1,962 miliardi). Mentre il Belpaese nel complesso - sommando la capi-

talizzazione di mercato delle poche finite in graduatoria - si piazza al tredicesimo posto, con un valore complessivo di 513 miliardi di dollari. In generale, la lettura della classifica evidenzia i due fenomeni che hanno caratterizzato l'economia mondiale dell'ultimo anno: la crisi dei

Tra le nostre la prima è l'Eni che si piazza al 36° posto, chiude la Fiat in 316ª posizione

mutui subprime e la corsa del petrolio. Tant'è che nella top ten sono presenti quattro imprese del settore oil&gas: Exxon Mobil, che conserva la testa della classifica con 452,5 miliardi di euro di capitalizzazione; PetroChina, assente lo scorso anno che entra direttamente in seconda posizione; Gazprom (da sesta a quarta) e Royal Dutch Shell (salita alla nona posizione). E dunque, chi estrae greggio e gas migliora la sua classifica, mentre chi si trova in portafoglio subprime, cartolarizzazioni e prodotti ad alto rischio di finanza derivata va a fondo. Qualche esempio? Citigroup è

scivolata dalla quarta posizione alla 53esima; Bank of America dall'ottava alla 23esima; Ubs dalla 36esima alla numero 113; Royal Bank of Scotland dalla 37esima alla 97esima. La peggiore performance in assoluto è stata di Lehman Brothers, che ha perso 257 posizioni, scivolando al numero 476. Per gli appassionati, ecco la top ten completa, dal primo al decimo posto: 1) Exxon Mobil (Usa); 2) PetroChina (Cina); 3) General Electric (Usa); 4) Gazprom (Russia); 5) China Mobile (Hong Kong); 6) Bank of China (Cina); 7) Microsoft (Usa); 8) AT&T (Usa); 9) Royal Dutch Shell.

TRASPORTI

Treni, aerei, bus: da sabato raffica di scioperi

Arrivano le vacanze e con loro pure gli scioperi a raffica nel settore dei trasporti, con lo stop di treni, aerei, ma anche bus e metrò. I disagi per chi viaggia sono previsti già per il prossimo week-end. I primi a incrociare le braccia saranno i piloti di Aironne, che sabato 5 si asterranno dal lavoro dalle 10 alle 14. Domenica 6 luglio sarà la volta dei treni. Lo sciopero per il personale ferroviario inizierà alle 21 e durerà per ventiquattro ore, fino alle 21 del giorno seguente. Lunedì 7 luglio, invece, è previsto lo stop sempre di ventiquattro ore per il personale del trasporto pubblico locale. Nello stesso giorno scioopera anche il personale navigante di cabina di Aironne e il personale navigante di cabina di piloti e assistenti di volo Aironne Cityliner. Dalle 10 alle 14 saranno invece fermi i piloti di Aironne. Il 18 luglio la protesta toccherà il personale Enav, dalle 12 alle 16. Scioperi in vista anche per il settore delle telecomunicazioni: il 4 luglio è in programma un'astensione dei lavoratori Telecom Italia, mentre nella stessa giornata è atteso lo stop per l'intera giornata delle aziende pubbliche del settore dell'igiene ambientale. Un'intera giornata di sciopero per le agenzie delle dogane è stata infine già fissata per il 7 luglio.

Tremonti «svuota» Sviluppo Italia e vince su Scajola

La manovra «saccheggia» il capitale sociale senza una mission chiara

di Bianca Di Giovanni / Roma

ALLA CIECA Tra un articolo e l'altro la ex Sviluppo Italia, oggi ribattezzata Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti, dovrà contribuire alla manovra anticipata per circa 600 milioni. Tutto bene, se non fosse che neanche un euro di quella somma è

destinato all'attrazione degli investimenti. E non solo: quelle risorse vengono sottratte al patrimonio della società controllata dal Tesoro (ma «gestita» dal ministero per lo Sviluppo), che non supera gli 800 milioni. Dunque, la società viene di fatto espropriata del suo capitale sociale, con una operazione abbastanza dubbia e tecnicamente complessa sul fronte delle regole di bilancio. Investimenti in conto capitale «girati» a favore di spese correnti: come venderli un apparta-

mento per fare la spesa tutti i giorni. Purtroppo di queste «trovate» ce ne sono molte nei primi provvedimenti Tremonti. Anche l'abolizione Ici prima casa è finanziata con risorse per investimenti. Oppure il cambio in corsa dell'aiuto concesso ad Alitalia: prima (con Prodi) 300 milioni «pescati» da un fondo rotativo (quindi da restituire), poi (con Berlusconi) la stessa somma viene «prelevata» dai fondi per l'innovazione tecnologica di Industria 2015. Non è da restituire, ma l'innovazione non si fa più. Con buona pace di Confindustria che continua ad applaudire alle misure del nuovo governo. Tornando a Sviluppo Italia, per l'Agenzia la storia sembra ripetersi identica a quella già vissuta nell'altro governo di centro-destra.

All'epoca i destini della società si legarono indissolubilmente alle guerriglie intestine al centro-destra. Una perenne lotta di potere che ebbe come esito la moltiplicazione di società controllate e di poltrone. Fu Prodi con la prima Finanziaria a ridurre il numero a tre controllate. Oggi, con il «nuovo» centrodestra, la società torna ad essere campo di battaglia. I due contendenti sono da una parte l'azionista Giulio Tremonti, dall'altra il ministro Claudio Scajola. Il primo vorrebbe chiudere tutto e utilizzare le risorse, che non sono poche. Il secondo vorrebbe invece vorrebbe rafforzare l'Agenzia. Ebbene: a leggere gli articoli della manovra sembrerebbe che abbia vinto il secondo: nuove funzioni, più responsabilità. A guardar bene, pe-

L'Agenzia è chiamata a finanziare l'intesa sull'autotrasporto e i certificati sulle emissioni di Co2



Un'operaia al lavoro in un'industria dolciaria. Foto Ansa

rò, quella di Scajola è una vittoria di Pirro. La società viene letteralmente saccheggiata senza nessuna ipotesi strategica: si utilizza come cassaforte, come salvadanaio da cui attingere quando il Tesoro vuole. Succede così che se occorrono risorse per l'autotrasporto (200 milioni dall'ultimo accordo fatto per evitare il blocco), si prendono dal patrimonio dell'agenzia. Stessa cosa accade con i settori della pesca e dell'agricoltura in crisi per il caro-carburante (65 milioni). Peccato che tutto questo non c'entri nulla con l'attivi-

tà di Sviluppo Italia. Così come non c'entrano i certificati Co2 (certificati da acquistare se si superano i limiti di emissione di Kyoto). Il disegno di legge annunciato dal ministro Tremonti, (ancora non depositato dopo 240 ore dal consiglio dei ministri lampo che lo ha varato) prevede che sia Sviluppo Italia a preoccuparsene. Nella «bozza» circolante si parla di un tetto di spesa fino a 400 milioni. Così la «razzia» è compiuta. Il capitale della società è ridotto al minimo. Con un paio di tratti di penna, tra i due ministri ha vinto Tremonti.

STAGIONALI

Sono più di 186mila Rimini la preferita

I LAVORATORI STAGIONALI			
Class.	Province	Numero	LE RETRIBUZIONI
1	RIMINI	15.937	Media 6.300 euro
2	BOLZANO	14.569	
3	SALERNO	11.894	Genova 13.165 euro
4	TRENTO	11.480	
5	VENEZIA	11.165	Prato 11.793 euro
6	RAVENNA	10.306	
7	NAPOLI	7.576	Como 11.181 euro
8	VERONA	6.808	
9	SASSARI	6.034	Milano 8.986 euro
10	FORLÌ	3.802	
11	ROMA	5.919	Roma 6.682 euro
23	MILANO	1.963	
31	TORINO	1.321	Palermo 6.607 euro
40	PALERMO	1.047	
50	FIRENZE	743	Napoli 6.141 euro
60	TARANTO	469	
62	R. CALABRIA	410	Biella 2.575 euro
Totale	ITALIA	186.530	

P&G Infograph

Tra operai, impiegati, quadri, dirigenti e apprendisti, in Italia si contano 186.530 lavoratori stagionali. È quanto emerge dai dati dell'Osservatorio sui lavoratori dipendenti dell'Imps elaborati dall'Ancof (Associazione Nazionale Consulenti Tributaristi) e riferiti all'anno 2004.

La manodopera fornita dal lavoro stagionale continua, infatti, ad essere molto richiesta soprattutto nel settore turistico-alberghiero e, se fino agli anni Settanta era offerta quasi esclusivamente da italiani, negli ultimi tempi il sistema economico del nostro

Paese si sta affidando anche agli stranieri per la loro maggiore flessibilità e mobilità. Nella graduatoria provinciale per numero di lavoratori stagionali il primo posto in classifica spetta a Rimini con 15.937 unità, seguita da Bolzano (14.569), Salerno (11.894), Trento (11.480). Ultima in classifica, Biella con appena due unità. Dall'Osservatorio emerge inoltre che la media delle retribuzioni dei lavoratori stagionali è pari a circa 6.300 euro. Le più alte a Genova (13.165 euro), Prato (11.793) e Como (11.181).

IL CALENDARIO DEI SALDI

Regione	Inizio	Fine	Capoluoghi
Abruzzo	12 luglio	25 agosto	L'Aquila
Basilicata	10 luglio	10 settembre	Potenza
Calabria	15 luglio	31 agosto	Catanzaro
Campania	2 luglio	29 settembre	Napoli
Emilia R.	5 luglio	5 settembre	Bologna
Friuli V.G.	5 luglio	30 settembre	Trieste
Lazio	5 luglio	15 agosto	Roma
Liguria	4 luglio	17 agosto	Genova
Lombardia	5 luglio	2 settembre	Milano
Marche	5 luglio	1 settembre	Ancona
Molise	15 luglio	14 settembre	Campobasso
Piemonte*	1 luglio	30 settembre	Torino (5-7/29-8)
Puglia	5 luglio	15 settembre	Bari
Sardegna	8 luglio	8 settembre	Cagliari
Sicilia	12 luglio	15 settembre	Palermo
Toscana	12 luglio	10 settembre	Firenze
Umbria	5 luglio	2 settembre	Perugia
V. d'Aosta	10 luglio	30 settembre	Aosta
Veneto	5 luglio	31 agosto	Venezia
Bolzano	15 luglio	30 agosto	Bolzano
Trento	15 luglio	31 agosto	Trento

* I Comuni possono stabilire un periodo massimo di durata dei saldi di otto settimane

Valore saldi estivi (in miliardi di euro)	4,0
Incidenza % dei saldi estivi sul fatturato dell'anno	11,2
Acquisto medio di prodotti a saldo per famiglia (euro)	281

Fonte: CONFCOMMERCIO

P&G Infograph

Arrivano i saldi, giro d'affari da 4 mld

Si parte mercoledì da Napoli, poi Roma, Bologna e Milano il 5 luglio

di Marika Dell'Acqua

I GURU della moda ci avevano avvisato: «Vestiremo alla Doris Day: gonne ampie e vaporose, tubini a palloncino e giacchini corti».

Se il vostro armadio vi sembra out, non preoccupatevi questo è il periodo giusto per aggiornarvi. Comincia il conto alla rovescia per i saldi estivi. Ad aprire la stagione dei ribassi è Napoli, dove lo shopping a prezzi scontati partirà il 2 luglio. A Genova si darà il via il 4 luglio, mentre Roma, Milano, Torino, Venezia, Bologna, Bari, Ancona e Trieste aspetteranno fino al week-end del 5 luglio. Gli abitanti di Catanzaro, Campobasso, Trento e Bolzano, invece, per la corsa alle occasioni dovranno attendere

il 15 luglio. A comunicarlo è la Confcommercio che stima in 4 miliardi il giro d'affari dei saldi estivi, con un'incidenza dell'11,2% sul fatturato annuo del settore. Le famiglie italiane però non spenderanno più di 280 euro e solo il 50% dei consumatori potrà approfittare degli sconti stagionali.

Per il Codacons, infatti, ci sarà un vero e proprio crollo degli acquisti del 15-20% rispetto al 2007, a causa del caro-petrolio i cui effetti «dall'inizio dell'anno a oggi sono stati pesantissimi in tutti i settori, dalle bollette agli alimentari, passando per i trasporti», afferma il Presidente, Carlo Rienzi.

«Le vendite estive - ha dichiarato il vicepresidente di Confcommercio - non stanno andando bene sia per una generalizzata crisi dei consumi che sta investendo il comparto abbigliamento, accessori e calzature, sia

per fattori legati a condizioni climatiche poco favorevoli. I mancati introiti potranno solo in parte essere recuperati con i saldi estivi che rappresentano un'importante occasione per le famiglie di poter acquistare articoli con sconti che in media si aggireranno intorno al 30%». Come da copione arrivano anche i primi consigli dalle associazioni dei consumatori per evitare le classiche fregature. Innanzitutto conservate sempre lo scontrino, perché in caso di difetti i capi si possono sostituire eccome. E se non fosse pos-

Le famiglie, in media, spenderanno 280 euro, ma solo il 50 per cento farà shopping

sibile, il negoziante è tenuto ad applicare uno sconto o a restituirvi il denaro. Ma occhio che le vendite siano realmente di fine stagione e non fondi di magazzino. «State alla larga - avverte il Codacons - da quei negozi che avevano gli scaffali semivuoti poco prima dei saldi e che poi si sono magicamente riempiti dei più svariati articoli». Ricordate inoltre che sul listino deve essere specificato il prezzo iniziale, lo sconto e il prezzo finale. Ma soprattutto attenti ai finti saldi, cioè prodotti che hanno un prezzo scontato e un prezzo pieno falsi, dove quello scontato è molto simile a quello pieno in periodo non di saldi. Per scovare il trucco c'è un solo metodo: farsi un giro nei negozi prima del via ai ribassi. E se vi appioppiano leggings e cammioni over size sappiate che vi stanno tirando un bidone, quelli erano i must dell'estate passata.

Casa, cresce la spesa per affitti e proprietà

Alla fine dell'anno, a causa dell'aumento generalizzato dei costi, si pagheranno 730 euro in più per l'affitto e 580 euro in più per la casa di proprietà. La denuncia è di Adusbef e Federconsumatori che parlano di «aumenti drammatici» per la gestione della casa, che si aggungeranno a quelli di alimentari e benzina. Per il settore immobiliare i consumatori evidenziano come il 2008 stia registrando «importanti modifiche sui costi di mantenimento della propria abitazione dovute al rallentamento della bolla immobiliare e quindi degli affitti (+2%), un notevole aumento dei mutui». Sul settore incide poi l'azzeramento dell'Ici sulla prima casa ed un «aumento notevolissimo delle bollette energetiche oltre a quelle di acqua e rifiuti insieme ad aumenti consistenti per i costi di manutenzione ordinaria e straordinaria». Secondo le associazioni una famiglia in affitto pagherà quest'anno 61 euro in più al mese pari a 732 euro annui. Mentre una famiglia che vive in casa di proprietà sborserà 49 euro in più al mese pari a 588 euro l'anno.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	150 euro
	7gg/estero	581 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
				12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benzaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publicompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.3930023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 315, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)



Relazione sulla gestione del Rendiconto al 31 dicembre 2007

Il rendiconto chiuso al 31/12/2007, ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un avanzo di € 3.978.863.

Negli ultimi due anni il rendiconto ha registrato i seguenti andamenti:

1. Esercizio anno 2005 avanzo € 664.511
2. Esercizio anno 2006 avanzo € 11.550.546.

L'attività dell'anno 2007 è stata caratterizzata dalla celebrazione del Congresso di Firenze e dalla relativa attuazione delle decisioni, e dallo svolgimento delle primarie del 14 ottobre.

Fino alla fine di ottobre l'attività politica che si è svolta è stata molto intensa. Poi progressivamente il personale e le strutture centrali e periferiche sono state utilizzate per l'avvio della fase costituente del Partito Democratico.

Davanti a noi abbiamo chiare scadenze giuridiche e un traguardo finale: entro il 30 giugno 2011 dobbiamo approvare e pubblicare, per norma, il bilancio consuntivo del 2010 e consegnare i relativi documenti alla Presidenza della Camera entro il successivo mese di luglio.

Abbiamo a disposizione tre anni per:

- a. risolvere la collocazione di tutto il personale attualmente alle dipendenze dei Democratici di Sinistra;
- b. chiudere in bonis le società in liquidazione;
- c. definire la sorte delle due società in attività (Rinascita s.r.l. e SE.VAR s.r.l.);
- d. trovare una soluzione alla residua quota di esposizione debitoria verso istituti di credito.

Per svolgere questo lavoro sarà ancora necessario e utile l'impegno, la passione e la professionalità dei Tesorieri provinciali e regionali e dei Comitati di tesoreria.

Il sostegno offerto dai due Partiti (Democratici di Sinistra e Margherita) alla fase costituente del Partito Democratico, così come allo svolgimento della campagna elettorale dell'aprile 2008, è evidenziato anche nei numeri.

Fino ad oggi, ovunque in Italia, le sedi, le attrezzature, i servizi, le risorse finanziarie e umane, la passione politica sono state messe a disposizione degli organismi politici del Partito Democratico.

Dal prossimo luglio inizierà la messa a regime del passaggio di donne e uomini alle dipendenze del Partito Democratico. Si tratterà di un passaggio graduale.

Con i colleghi della Margherita e del Partito Democratico ne abbiamo parlato in questi termini: "per il personale attualmente in servizio presso il PD si procederà alla risoluzione consensuale del rapporto precedente entro il 30 giugno.

Dal 1 luglio 2008 essi avranno un nuovo rapporto di lavoro, uguale per tutti. I gruppi dirigenti dei tre partiti lavoreranno unitamente per la soluzione delle restanti unità lavorative".

Da quella data si adatteranno, realtà per realtà, le opportune decisioni sull'utilizzo delle nuove sedi.

Vi è in effetti una situazione molto differenziata. Tale situazione è determinata dalla storia politica dei DS e della Margherita. Sono inoltre note le scelte che taluni gruppi dirigenti territoriali del Partito Democratico hanno adottato in fatto di sedi e attrezzature: sedi più idonee, più accoglienti; scelte compiute con lo sguardo rivolto al futuro.

A proposito di sedi e proprietà dei Democratici di Sinistra.

Per le vicende maturate in questi decenni il patrimonio ha avuto una gestione purtroppo poco attenta e una proprietà in capo a molteplici soggetti giuridici:

- a. Partito: sezioni, federazioni, regionali. Quasi nulla in capo alla Direzione;
- b. società immobiliari con quote detenute dal Partito e da persone fisiche;
- c. persone fisiche;
- d. associazioni culturali;
- e. cooperative;

Quindi cinque "casi" con varianti. Troppi. Ciò ha determinato una gestione non efficace, non efficiente e certamente costosa, a danno delle risorse per l'attività politica.

Purtroppo l'attenzione primaria alla ristrutturazione e riduzione del debito non hanno consentito uno studio e una riflessione appropriati sin dal 2002.

Solo dall'inizio del 2005 l'Assemblea dei Tesorieri, con l'ausilio di un pool di professionisti, ha dedicato sedute specifiche all'obiettivo di:

- proporre un istituto giuridico unico per tutto il territorio nazionale che unisse trasparenza, efficacia, efficienza e costi di gestione ridotti;
- operare una separazione tra attività politica e gestione del patrimonio immobiliare.

È così che alla fine del 2005 siamo giunti a sottoporre (all'Assemblea dei Tesorieri) le prime bozze di Statuto della Fondazione. Ho registrato oltre centocinquanta riunioni per discutere sul tema. È in quel periodo che è iniziato anche il censimento delle nostre sedi: un'operazione più faticosa del previsto.

Abbiamo contato 2.399 immobili (di cui 670 da verificare e 1.729 censiti).

La campagna elettorale non ci ha consentito di ragionare sulla valorizzazione e sulla ristrutturazione del patrimonio. Aspetti, questi, necessari ed urgenti.

Sarà bene che si riprenda il lavoro, cui dobbiamo dedicare attenzione ed energia intellettuale. Tale patrimonio è il frutto della passione politica, del lavoro oscuro, silenzioso di tante donne e tanti uomini di diverse generazioni.

È un patrimonio della democrazia italiana, che viene messo ora a totale disposizione dell'insediamento territoriale del Partito Democratico.

Per quanto riguarda ciò che prescrive la legge n. 2/1997 si indica quanto segue:

1. Attività culturali, di informazione e comunicazione:

L'attività del Partito è stata in gran parte tesa all'organizzazione del "Partito Democratico" e alle "Primarie 2007" per la scelta del candidato premier.

Le maggiori iniziative del Partito nel 2007 sono state il 4° Congresso del Partito svolto a Firenze dal 19 al 21 aprile, il Congresso della Sinistra Giovanile a Roma dal 2 al 4 marzo, l'assemblea nazionale delle Donne a Bologna dal 26 al 27 gennaio e l'assemblea dei Segretari di sezione a Roma il 20 gennaio.

2. Nel 2007 non sono state sostenute spese elettorali dalla Direzione Nazionale.

Quanto alla ripartizione, tra i livelli politico-organizzativi del partito, dei rimborsi per le spese elettorali ricevuti, il Comitato di Tesoreria e la Conferenza dei Tesorieri regionali hanno deliberato di non procedere a tale ripartizione stante i fabbisogni derivanti dagli oneri finanziari per l'indebitamento pregresso.

Si è, comunque, provveduto a delle contribuzioni in favore di alcune organizzazioni territoriali per 2.245.388 euro come specificato in Nota integrativa. Contributi prevalentemente erogati ad organizzazioni meridionali finalizzati diretti all'estinzione di pendenze debitorie per riequilibrare la loro gestione economica.

3. Le risorse destinate al sostegno delle attività per favorire la partecipazione delle donne alla politica, è stato di 2.753.160 euro in diminuzione rispetto all'esercizio 2006, ma superiore alla quota minima del 5% stabilita dall' Art. 3 comma 2 della Legge 157 del 3 giugno 1999.

4. Le partecipazioni in imprese sono le seguenti:

Denominazione	Città o Stato	Capitale sociale	Patrimonio netto	Utile (Perdita)	%	Valore nominale
L'Arca Società editrice de "l'Unità" S.p.A. in liquidazione	BOLGNA	516.000	-40.196.880	-732.603	99,9	515.484
Libreria Rinascita S.r.l.	ROMA	12.800	114.335	-336.456	100	12.800
l'Unità editrice Multimediale S.p.A. in liquidazione	ROMA	6.847.835	-4.440.300	-114.307	47,5	3.252.722
Alfa finanziaria di partecipazioni S.r.l. in liquidazione	ROMA	60.031	-1.957.797	-1.310	0,66	396
Se.Var. S.r.l.	ROMA	10.400	32.400	350	100	10.400
Beta immobiliare S.r.l. in liquidazione	ROMA	2.520.095	-6.266.858	-188.019	0,66	16.833

È proseguita l'attività dei liquidatori ai quali sono state affidate le nostre società partecipate in liquidazione. Nei primi mesi del 2008 si è proceduto alla chiusura del procedimento di liquidazione della partecipata Alfa finanziaria di partecipazioni S. r. l. , mentre per le altre ormai prossime alla chiusura permangono degli impedimenti relativi ad alcuni contenziosi legali e fiscali.

Per le due Società ancora in attività controllate dal partito, si fa presente che la Se.Var. S.r.l. prosegue in economicità la sua attività di prestazioni di servizi al partito e a soggetti terzi, avendo chiuso il risultato di esercizio in sostanziale pareggio.

Per la Libreria Rinascita, gli organi della società hanno sottoposto al socio un piano di ristrutturazione per il riequilibrio della situazione economica e patrimoniale. E oggi possiamo dire che siamo soddisfatti del lavoro sin qui svolto.

Come richiesto si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici. Precisando che i Democratici di Sinistra hanno dichiarato quale proprio organo il quotidiano "L'UNITA'", edito dalla Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A., nella quale, comunque, non detengono alcuna partecipazione.

Nessun reddito è derivato da attività economiche e/o finanziarie.

5. L'indicazione dei soggetti eroganti contribuzioni in favore della Direzione Nazionale del Partito, di ammontare annuo superiore all'importo (50.000 euro) di cui all'art. 4 della legge n. 659/1981 e successive modifiche, è contenuta nell'allegato B alla presente Relazione.

In merito ai soggetti eroganti le contribuzioni si precisa:

- Nessun parlamentare nazionale e europeo ha erogato contributi di ammontare annuo pari o superiore all'importo di 50.000 euro. Pertanto i contributi erogati dai parlamentari, per complessivi 4.076.973 euro, sono stati riportati nei Proventi della gestione caratteristica alla voce "Altre contribuzioni: parlamentari".
- Nessuna persona giuridica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, gli importi inferiori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da persone giuridiche".
- Nessuna persona fisica ha erogato un contributo di ammontare annuo superiore all'importo di cui sopra, gli importi inferiori sono stati inseriti nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da sottoscrizioni".

• L'indicazione nominativa delle coalizioni - di cui fanno parte i Democratici di Sinistra e che hanno ripartito una quota dei rimborsi elettorali dalle stesse percepite, è stata inserita nei proventi alla voce "Altre contribuzioni: da altri". Per questi rimborsi sono state predisposte le dichiarazioni congiunte come stabilito dall'art. 4 della Legge 18 novembre 1981, n. 659 e successive modificazioni ed integrazioni, le stesse sono state comunicate alla Presidenza della Camera nei modi e nei tempi previsti dalle disposizioni legislative vigenti.

I contributi di ammontare annuo superiore all'importo di cui al comma 5° art. 4 Legge n. 659/81 e successive modifiche percepite dalle articolazioni territoriali, sono state da queste dichiarate e stante la loro autonomia patrimoniale, prevista dallo Statuto del partito, non costituiscono proventi per la Direzione Nazionale.

6. Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo, ma la capacità di far fronte con regolarità alle nostre obbligazioni è legata al rimborso delle spese elettorali, che termineranno nel 2010, data antecedente all'estinzione dei mutui per finanziamenti.

CONCLUSIONI

Il lavoro dei Tesorieri regionali e provinciali, dei Comitati di Tesoreria dei Democratici di Sinistra non può dirsi, dunque, ancora concluso. In tempi stretti dobbiamo

- chiudere i conti;
- sistemare il personale;
- affrontare le questioni patrimoniali;
- procedere all'archiviazione della "nostra storia".

Alcune organizzazioni territoriali hanno sistemato i loro conti, operato la collocazione del personale, risolto le pendenze con creditori, affrontato le questioni patrimoniali.

Altre, molte, sono in seria difficoltà.

Continueremo a lavorare per arrivare alla conclusione. Incontreremo ancora delle difficoltà, ma con la tenacia e la passione di sempre raggiungeremo l'obiettivo. In fondo non possiamo fare altrimenti.

Insieme alle questioni ancora aperte e ampiamente illustrate, c'è un aspetto particolarmente delicato che desidero richiamare: l'archiviazione del materiale prodotto nei 60 anni di attività politica.

Il compito che ci aspetta, consegnare alla Storia la nostra "storia", è entusiasmante: comporre i frammenti di cui sono ricche le sezioni e le federazioni, ricercarli nelle case, nei cassetti e nei computer di tanti militanti del Partito per arrivare a scrivere un Libro di cui tanti siano i protagonisti, e di cui si senta parte anche chi non ha avuto il privilegio di vivere quelle vicende in prima persona.

L'archiviazione del materiale che appartiene al passato può apparire procedura prettamente tecnica, ma così non è.

La memoria condivisa di una grande vicenda collettiva dipende anche, se non soprattutto, dalla capacità di conservare e trasmettere i segni, le tracce, e le molteplici testimonianze di quella tradizione e cultura. L'idea che le generazioni a venire matureranno della storia della sinistra italiana transiterà anche da questo patrimonio.

Dal volantino della Festa de l'Unità di sezione insieme ai documenti di gruppi dirigenti, sarà la perizia che metteremo nel riordinare le fotografie, le bandiere, le targhe, sarà la pazienza con la quale abbiamo conservato elenchi di nomi, pezzi di carta e ritagli di giornale che parlerà per noi e racconterà di noi.

Sarebbe bello mettere in qualcuna di quelle 4215 scatole, inviate alle organizzazioni territoriali per l'archiviazione, affetto, ricordi, fatiche, storie, gioie, sacrifici, illusioni, dedizione, passione, amarezze, aneddoti della quotidianità delle compagne e dei compagni che hanno accompagnato in vari tempi e in mille modi la storia del più grande Partito della Sinistra europea. Non è detto che non si trovi un modo per fare anche questo! Non disperiamo.

Per ora gli oggetti e le carte devono parlare di noi: è attraverso quelle relazioni scritte di notte, spesso a mano, nei punti delle cuciture pazienti e precise della bandiera nascosta nel divano durante il periodo fascista, nelle mille pieghe della foto che era meglio nascondere ma non buttare, che si legge l'affetto.

Per l'archiviazione ci siamo rivolti a professionisti che hanno raccolto con entusiasmo la sfida e hanno già fornito le linee guida per conservare il materiale cartaceo ed elettronico (in allegato le circolari inviate finora alle federazioni e alle sezioni e le modalità di archiviazione di base).

Conoscendo la passione e l'esperienza che contraddistinguono ognuno di voi non ho alcun dubbio che questo lavoro così importante verrà svolto con il massimo della professionalità.

L'impegno dei Tesorieri avrà però un'assoluta priorità: la collocazione certa delle compagne e dei compagni alle dipendenze della Direzione e delle organizzazioni territoriali. Ho detto in altre occasioni che le giuste e opportune scelte politiche compiute in questi ultimi mesi non debbono creare problemi e angoscia, neanche a una sola persona. Tranquillità assoluta. Sono parole pronunciate in altre e più complesse contingenze e le ripetiamo oggi. Manterremo anche questo impegno. Vi ringrazio.

Roma, 26 giugno 2008

Il Tesoriere
Ugo Sposetti



Rendiconto al 31 dicembre 2007

STATO PATRIMONIALE	31/12/2007	31/12/2006
Attività		
Immobilizzazioni immateriali nette:	€ 6.198	€ 11.703
costi per attività editoriali, di infor.	€ 1.200	€ -
costi di impianto e di ampliamento.	€ 4.998	€ 11.703
Immobilizzazioni materiali nette:	€ 2.295.003	€ 2.411.853
terreni e fabbricati;	€ 1.489.780	€ 1.537.188
impianti e attrezzature tecniche;	€ 88.909	€ 114.250
macchine per ufficio;	€ 116.289	€ 160.323
mobili e arredi;	€ 20.624	€ 5.890
automezzi;	€ 22.200	€ 37.000
altri beni.	€ 557.201	€ 557.201
Immobilizzazioni finanziarie:	€ 178.143	€ 1.736.561
partecipazioni in imprese;	€ 23.200	€ 23.200
crediti finanziari;	€ 154.943	€ 1.713.361
a) entro 12 mesi	€ 154.943	€ 1.713.361
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)	€ -	€ 2.343
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):	€ 1.070.980	€ 3.741.384
"crediti per servizi resi a beni ceduti;"	€ 12.991	€ 7.505
a) entro 12 mesi	€ 12.991	€ 7.505
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso locatari;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi elettorali;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti per contributi 4 per mille;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"crediti verso imprese partecipate;"	€ 227.388	€ 234.431
a) entro 12 mesi	€ 227.388	€ 234.431
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 830.601	€ 3.499.448
a) entro 12 mesi	€ 830.601	€ 3.499.448
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.	€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,)	€ -	€ -
Disponibilità liquide:	€ 653.239	€ 408.299
"depositi bancari e postali;"	€ 609.632	€ 311.537
denaro e valori in cassa.	€ 43.606	€ 96.762
Ratei attivi e risconti attivi.	€ 87.650	€ 496.591
Totale attività	€ 4.291.212	€ 8.808.734
Passività		
Patrimonio netto:	€ -159.249.670	€ -163.228.533
"avanzo patrimoniale;"	€ -	€ -
"disavanzo patrimoniale;"	€ -163.228.533	€ -174.779.081
"avanzo dell'esercizio;"	€ 3.978.863	€ 11.550.546
disavanzo dell'esercizio.	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:	€ 19.834	€ 19.834
"fondi previdenza integrativa e simili;"	€ -	€ -
altri fondi.	€ 19.834	€ 19.834
Trattamento di fine rapporto di lav.	€ 2.207.944	€ 2.538.748
Debiti (con separata indicazione.....)	€ 161.313.105	€ 169.478.956
"debiti verso banche;"	€ 156.028.550	€ 162.693.214
a) entro 12 mesi	€ 53.179.419	€ 33.529.484
b) oltre 12 mesi	€ 102.849.130	€ 129.163.730
"debiti verso altri finanziatori;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso fornitori;"	€ 2.761.590	€ 4.169.116
a) entro 12 mesi	€ 2.761.590	€ 4.169.116
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti rappresentati da titoli di credito;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti verso imprese partecipate;"	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
"debiti tributari;"	€ 280.485	€ 121.005
a) entro 12 mesi	€ 280.485	€ 121.005
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ 277.304	€ 155.412
a) entro 12 mesi	€ 277.304	€ 155.412
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
altri debiti.	€ 1.965.176	€ 2.340.210
a) entro 12 mesi	€ 1.965.176	€ 1.909.078
b) oltre 12 mesi	€ -	€ 431.133
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 4.291.212	€ 8.808.734

CONTI ECONOMICI	31/12/2007	31/12/2006
Conti d'ordine:	€ 60.616.420	€ 60.616.420
beni mobili e immobili fiduciari.terzi	€ -	€ -
contributi da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
"fideiussione a terzi;"	€ -	€ -
"fideiussione da terzi;"	€ 103.291	€ 103.291
"avalli a/da terzi;"	€ -	€ -
"fideiussioni a imprese partecipate;"	€ 54.810.419	€ 54.810.419
"fideiussioni da imprese partecipate;"	€ -	€ -
"avalli a/da imprese partecipate;"	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ 5.702.710	€ 5.702.710
garanzie (pegni, ipoteche) Da/ terzi.	€ -	€ -
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ 26.840	€ 546.741
2) Contributi dello Stato:	€ 12.960.261	€ 12.963.011
"a) per rimborso spese elettorali;"	€ 12.960.261	€ 12.963.011
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
"a) da partiti o movimenti politici esteri;"	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 26.498.536	€ 27.880.412
"a) contribuzioni da persone fisiche;"	€ 26.488.536	€ 27.216.262
1) parlamentari	€ 4.076.973	€ 4.336.868
2) sottoscrizione	€ 675.394	€ 1.127.416
3) Unioni Reg.e Federazioni	€ -	€ -
4) altri	€ 21.736.171	€ 21.751.979
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ 10.000	€ 664.150
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ 226.422	€ 432.988
a) Feste de l'Unità	€ 17.000	€ 20.000
b) Congresso Nazionale	€ -	€ -
c) sottoscrizioni per convegni	€ -	€ -
d) sottoscrizioni Aree tematiche	€ -	€ -
e) altri	€ 209.422	€ 412.988
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 39.712.059	€ 41.823.152
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 10.115.187	€ 14.635.274
3) Per godimento di beni di terzi.	€ 2.280.388	€ 2.006.837
4) Per il personale:	€ 5.083.435	€ 4.477.369
a) stipendi	€ 3.698.057	€ 3.245.881
b) oneri sociali	€ 902.380	€ 783.656
c) trattamento di fine rapporto	€ 340.250	€ 291.432
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ 151.748	€ 156.400
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ 3.194.540	€ 742.243
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 399.896	€ 326.513
9) Contributi ad associazioni.	€ 3.154.755	€ 2.156.027
10) Attività donne in politica.	€ 2.753.160	€ 3.568.255
Totale oneri gestione caratteristica	€ 26.981.360	€ 27.912.518
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ 12.730.700	€ 13.910.635
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 76.176	€ 33.067
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ -5.761.858	€ -3.225.623
Totale proventi e oneri finanziari.	€ -5.685.682	€ -3.192.556
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ 2.461.841	€ 1.037.584
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ 2.461.841	€ 1.037.584
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ -2.461.841	€ -1.037.584
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 198.776	€ 2.506.304
"plusvalenza da alienazioni;"	€ 5.474	€ -
varie.	€ 193.301	€ 2.506.304
2) Oneri:	€ -803.090	€ -636.251
"minusvalenze da alienazioni;"	€ 387	€ -
varie	€ 802.703	€ 636.251
Totale delle partite straordinarie.	€ -604.314	€ 1.870.053
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ 3.978.863	€ 11.550.546

Roma, 26 giugno 2008

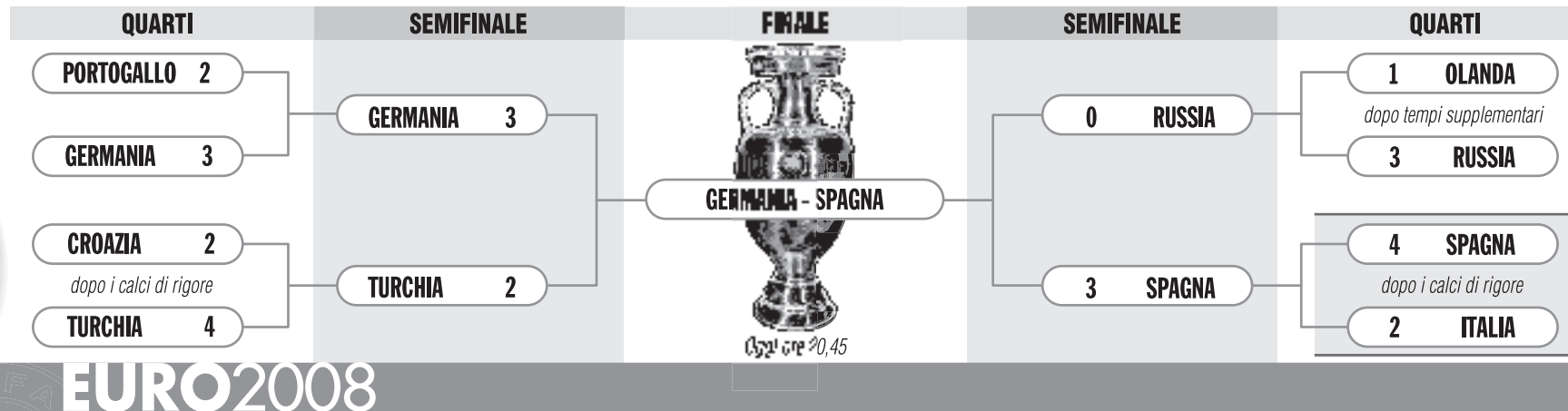
Il Tesoriere
 Ugo Sposetti

L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI
ALLA PILLOLA ABORTIVA
Carlo Flamigni
L'ABORTO
Storia e Attualità
di un problema sociale
in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

L'ABORTO DAI PRIMORDI UMANI
ALLA PILLOLA ABORTIVA
Carlo Flamigni
L'ABORTO
Storia e Attualità
di un problema sociale
in edicola
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

IN TV

09.10 Rai 1
 Euro Mattina
 11.50 La 7
 Sbk Gp San Marino Gara 1
 15.20 La 7
 Sbk Gp San Marino Gara 2
 16.00 Rai 3
 Ciclismo C. Italiano
 20.00 Rai 3
 Eurosera
 20.45 Rai 1
 Euro 2008 Germania - Spagna
 23.05 Rai 1
 Notti Europee



Soldi e grandi firme, il mercato di una volta

Dopo Calciopoli un'estate da boom: l'Inter su Lampard e Quaresma, Ronaldinho al Milan. Roma-Baptista

di Luca De Carolis

ACQUISTI Signori, si spende. Dopo un paio di stagioni in tono minore, in cui i bilanci in rosso e Calciopoli avevano spinto i club a stringere i cordoni della borsa, ora in serie A si torna a parlare di affari a tanti zeri. Perché, dopo un'annata nel segno dei club

inglesi, le italiane vogliono tornare a primeggiare in Europa. Un obiettivo che è quasi un'ossessione per il patron dell'Inter Moratti, pronto a investire decine di milioni per salire sul tetto d'Europa. Per riuscirci, ha promesso al nuovo tecnico Mourinho 3-4 fuoriclasse. Il primo è Frank Lampard, che conosce bene per averlo allenato al Chelsea. Stando alla stampa inglese, l'accordo tra l'Inter e i londinesi è ormai vicinissimo. Lampard, centrocampista che può giocare anche come rifinitore, arriverà per una cifra attorno ai 10 milioni di euro, e percepirà un ingaggio da sei milioni all'anno. Più difficile arrivare a Ricardo Quaresma, per cui il Porto chiede 35 milioni. Ma l'Inter non molla, e intanto continua a trattare Amantino Mancini con la Roma. I nerazzurri cercano anche un difensore centrale. Il primo nome di Mourinho è Ricardo Carvalho, che il tecnico ha avuto al Porto e al Chelsea. Piace molto anche Bruno Alves (Porto), mentre Matteo Ferrari potrebbe arrivare a parametro zero dalla Roma. I giallorossi sono vicini a Julio Baptista, centrocampista brasiliano del Real Madrid, esterno utilizzabile anche come seconda punta. Per lui il Real chiede 15 milioni, ma per 12 si potrebbe chiudere. «Noi abbiamo un rapporto splendido con i Sensi», ha sottolineato il dg dei galacticos, Mijatovic, come a ribadire che l'operazione è fattibile. Il so-

gno della Roma però rimane Klaus Jan Huntelaar, attaccante che ha appena rifiutato il rinnovo di contratto per l'Ajax. Il giocatore vuole l'Italia, ma per prenderlo servono 18-20 milioni. Troppi per il club di Trigoria, che potrebbe ripiegare su Vincenzo Iaquinta, o sul brasiliano del Lione Fred. Interessa anche lo spagnolo Guiza, vicino però al Fenerbahce. La Juventus invece cerca centrocampisti di qualità. Il primo nome rimane lo spagnolo del Liverpool Xabi Alonso, per cui potrebbe chiudere in settimana. Ma a Torino sperano ancora di prendere il romanista Alberto Aquilani. Seguito anche dall'Inter, da cui sta per arrivare Dejan Stankovic (sgradito però ai tifosi). È ormai fatta anche per Dario Knezevic, difensore croato prelevato in prestito dal Livorno. Attivissima anche la Fiorentina, che cerca innanzitutto rinforzi in difesa. Il nuovo centrale potrebbe essere l'interista Nicola Burdisso, ma piace anche Maurizio Domizzi del Napoli. Dal Torino potrebbe arrivare l'esterno Gianluca Comotto. Le alternative sono il francese del Lione Reveillere e il laziale Luciano Zauri. Per il centrocampo i nomi sono invece quelli del doricano Angelo Palombo e di Mac Donald Mariga, mediano del Parma. Capitolo Milan. Ieri Ancelotti è uscito allo scoperto, dicendosi pronto a inserire in squadra Ronaldinho. Più facile da acquistare rispetto a Emmanuel Adebayor, attaccante che l'Arsenal non vuole cedere. Ma la punta spinge per il trasferimento. Per puntellare la difesa il primo nome è Ferrari, con cui l'accordo sull'ingaggio è molto vicino.



Frank Lampard (Chelsea)

LE "GRANDI" AL LAVORO		
	OBIETTIVI	TRATTATIVE
INTER	un difensore centrale due esterni un trequartista	Ricardo Carvalho, Quaresma, Deco, Mancini, Lampard, Aquilani
ROMA	un esterno una punta	Mathieu, Iaquinta, Julio Baptista, Huntelaar, Di Natale
JUVENTUS	due centrocampisti un esterno	Xabi Alonso, Stankovic, Aquilani, Knezevic
FIorentina	un difensore centrale un esterno un centrocampista	Comotto, Reveillere, Burdisso, Domizzi, Palombo, Campagnaro
MILAN	un difensore una punta	Ferrari, Ronaldinho, Adebayor, Eto'o



Klaas Jan Huntelaar (Ajax)



Ronaldinho (Barcellona)

MOTOGP La Ducati è tornata: dopo Donington, un'altra vittoria dell'australiano. Pedrosa 2°. Rossi cade dopo due giri: 11°

Stoner fa il bis in Olanda: «È cambiato il vento»

di Lucio Rodino

Classifiche, Pedrosa resta leader, Vale 2°

- Classifica Mondiale Motogp**
 1. Dani Pedrosa (Honda)...171 punti
 2. Valentino Rossi (Yamaha)...167
 3. Casey Stoner (Ducati)...142
 4. Jorge Lorenzo (Yamaha)...114
 5. Colin Edwards (Yamaha)...98

- Classifica Mondiale 250cc**
 1. Mika Kallio (Ktm)...140 punti
 2. Marco Simoncelli (Gilera)...139
 3. Alex Debon (Aprilia)...114

- Classifica Mondiale 125cc**
 1. Mika Di Meglio (Derbi)...141 punti
 2. Simone Corsi (Aprilia)...125
 3. Joan Olive (Derbi)...94

Assen è l'università del Motomondiale, ma il Dottore questa volta non è salito in cattedra. Due curve dopo il via Valentino Rossi è scivolato e ha lasciato sull'asfalto l'incolpevole Randy De Puniet e le sue possibilità di vittoria. La gara di ieri ha avuto un solo padrone: Casey Stoner. L'australiano è partito dalla prima posizione e dopo pochi giri ha fatto il vuoto. La sua Ducati Gp8 è sembrata superiore a tutte le altre moto sia in prova che in gara. Al traguardo Stoner aveva un vantaggio di 11 secondi sul nuovo leader del Mondiale Dani Pedrosa. «Mi spiace che Valentino

sia caduto perché non è questo il modo in cui voglio recuperare punti in classifica, ma effettivamente di sfortuna ne abbiamo avuta un bel po' anche noi quest'anno - ha detto il vincitore - Per ora sembra che il vento sia cambiato a nostro favore, ma io credo che sia il caso di levarsi il cappello di fronte alla Ducati». La scuderia di Borgo Panigale ha dimostrato una superiorità imbarazzante, conquistando nelle ultime gare tre pole e due vittorie. Il campione del mondo, dopo una prima parte di stagione difficile, ha inanellato una serie di prestazioni che lo hanno riporta-

to al terzo posto nella classifica generale, in piena lotta per il titolo. Ad approfittare della caduta di Valentino Rossi è stato Dani Pedrosa, che ha chiuso al secondo posto la gara ed è balzato in testa alla classifica mondiale. «Stoner è stato troppo veloce - ha detto lo spagnolo - alla fine gli stavo dietro ma a un certo punto non lo vedevo più. La Ducati fa paura come lo scorso anno. Qui va bene il secondo posto - ha concluso - perché questa era una pista difficile per me. Casey però è troppo lontano, dobbiamo lavorare per essere più vicini nelle prossime gare». Terzo è arrivato Colin Edwards con la Yamaha Tech 3, davanti alla Honda uffi-

ciale di Nicky Hayden, rimasto a secco di carburante proprio sul traguardo. Quinto Andrea Dovizioso davanti alla Yamaha di Jorge Lorenzo. Valentino, nonostante l'incidente, è riuscito a ripartire e si è piazzato undicesimo, racimolando 4 punti per la graduatoria generale. «Un errore dopo 7 podi di fila ci può stare. - ha detto il pilota della Yamaha - Oggi sarei andato più forte di Dani. Quando Stoner è a posto - ha concluso - va più veloce di Pedrosa». È invece in caduta libera Marco Melandri. Il pilota della Ducati ha tagliato per ultimo il traguardo e non sembra più in grado di risalire la china per cercare di fare un finale di stagione positivo. I piloti torneranno in pista tra due settimane. A Sachsenring (Germania), Rossi tenterà di riprendersi la leadership consegnata nelle mani dello spagnolo dell'Hrc per poi provare a sfatare il tabù legato a Laguna Seca, la domenica successiva, dove non ha mai vinto. Certo se Stoner e la Ducati dovessero mantenere questo vantaggio anche nelle prossime gare, per Pedrosa e Rossi diventerebbe davvero dura. A loro non resterebbe che sperare, che nella lunga sosta di metà estate, Fiat Yamaha e Repsol Honda recuperino il divario dalla rosa di Borgo Panigale. In 250, ha vinto lo spagnolo Alvaro Bautista su Aprilia davanti a Thomas Luthi e alla Gilera di Marco Simoncelli. L'italiano è ora a un solo punto in classifica generale da Mika Kallio, settimo con la Ktm. In 125 ha vinto Talmaci. Il francese Di Meglio mantiene la leadership della generale.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Sabato 28 giugno					
NAZIONALE	57	7	17	54	62
BARI	42	83	52	13	79
CAGLIARI	73	32	84	88	50
FIRENZE	48	89	88	41	67
GENOVA	41	52	88	37	67
MILANO	25	66	72	80	70
NAPOLI	6	9	48	16	47
PALERMO	52	18	61	21	24
ROMA	19	72	57	90	73
TORINO	32	55	59	67	26
VENEZIA	56	76	49	21	34

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar							
6	19	25	42	48	52	56	57
Montepremi						3.384.940,17	
Nessun 6 Jackpot	€	28.717.237,19	5 + stella	€	634.676,50		
Al 5+1	€	676.988,03	4 + stella	€	26.850,00		
Vincono con punti 5	€	25.387,03	3 + stella	€	1.385,00		
Vincono con punti 4	€	268,50	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	13,85	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

CICLISMO Oggi a Bergamo la 98ª edizione, molti big e nessun favorito. Bennati infortunato

Campionati italiani, in palio la maglia di Visconti

di Gino Sala

«Non c'è stato campione che si rispetti che lungo la propria carriera non abbia pensato di poter conquistare la maglia con i colori del proprio paese». Così scrive Alfredo Martini in una prefazione sul prezioso libretto che raccoglie molti episodi della gara valevole per il titolo nazionale dei professionisti che in quel di Bergamo festeggerà oggi la novantottesima edizione. Tantissima acqua è passata sotto i ponti dal giorno della prima avventura. I tempi sono via via cambiati e per molti versi direi in peggio, ma in un calendario follemente imbottito di tragar-

di del campionato italiano conserva un buon interesse. Nato nel 1906 e vinto per tre volte da Antonio Cunio, ha poi trovato in Costante Girardengo un dominatore capace di conquistare 9 successi consecutivi. Girardengo detto l'omino di Novi Ligure per la sua piccola statura, colui che non volendo disperdere energie predicava l'astinenza sessuale da marzo ad ottobre, ha stabilito un record irraggiungibile. Quando era ancora in vita, il vincitore di 6 Milano - Sanremo, di 2 Giri d'Italia e di tante altre competizioni, ebbe a confidarmi: «Qual-

cuno sorride quando mi lascio andare in certe confidenze, ma resto del parere che per emergere bisogna rinunciare a godurie di vario genere». Girardengo a quota 9, dicevo, poi Learco Guerra con 5 vittorie, Alfredo Binda, Gino Bartali e Fausto Coppi con 4, Fiorenzo Magni, Franco Bitossi, Eugenio Paolini, Pierino Gavazzi e Francesco Moser con 3, Ercole Baldini, Nino Defilippis, Michele Dancelli, Felice Gimondi, Moreno Argentin, Claudio Corti, Gianni Bugno, massimo Podenzana, Salvatore Commesso e Paolo Bettini con 2. Il campione uscente, colui che lo scorso anno si è imposto in

quel di Genova, è Giovanni Visconti, un giovane di belle speranze che cercherà di ripetersi a cavallo di un tracciato lungo 255 chilometri e comprendente una salita breve, di appena mille metri, ma collocata nel finale e da ripetere tredici volte, un possibile trampolino di lancio per i forti e gli audaci. Sulla linea di partenza 166 concorrenti. Manca un grande favorito, fermo restando che Bettini, Riccò, Cunego, Rebellin, Pozzato, Nibali, Pellizzotti, Bertolini, Bosio e il già citato Visconti sono tra i più gettonati della vigilia. Assenti Di Luca, Savoldelli e l'infortunato Bennati, e questa non è una bella notizia.

domenica 29 giugno 2008

FIGC La replica del presidente «Inferiori alle nostre potenzialità»

Abete si difende Con Donadoni niente scorrettezze

■ Nessuna scorrettezza nei confronti di Donadoni, «ma il naturale estinguersi di un rapporto contrattuale, perché l'Italia è andata al di sotto delle sue potenzialità». Il presidente della Federcalcio, Giancarlo Abete, ha ribadito di non aver esonerato l'ex ct o di aver rotto i rapporti con lui: «Con



Giancarlo Abete

lui ho avuto un colloquio pacato e sereno. Sacchi dice che abbiamo preso una scelta affrettata? Diciamo che fra ex ct c'è una certa solidarietà fisiologica. Quanto a Lippi, è naturale che, quando si subentra a un tecnico campione del mondo, e questo non si sia sistemato altrove, la sua ombra incomba sul successore. Ma ciò non significa essere scorretti». Abete insomma non si sente in dovere di chiedere scusa. E spiega il perché del cambio in panchina: «La potenzialità della Nazionale era migliore dell'esito finale dell'Europeo, pur essendo noi consapevoli di diverse circostanze. Il 3 luglio presenterò al Consiglio federale una relazione a 360 gradi, in cui spiegherò che certe valutazioni non dipendono solo dai risultati».

UEFA La fase finale a 24 squadre ma la sede potrebbe cambiare

Euro2012 allargato Platini: a rischio Polonia e Ucraina

■ Dal 2012, la fase finale degli Europei sarà con 24 squadre. Questa l'indicazione arrivata ieri al presidente dell'Uefa, Michel Platini, dalla maggior parte dei presidenti e dei segretari delle federazioni continentali, riuniti a Vienna. E che hanno così approvato la proposta dell'ex numero 10 juventi-



Michel Platini

no, fautore dell'allargamento del torneo. Il via libera definitivo arriverà dal Comitato Esecutivo dell'Uefa, che si riunirà il 25 e il 26 settembre a Bordeaux, in Francia. Il comitato dovrà anche decidere se confermare l'assegnazione della prossima edizione del torneo a Polonia e Ucraina. «Andre-mo nei due Paesi il 2 e il 3 luglio» spiega Platini, secondo cui «l'Uefa farà tutto il possibile perché Euro2012 si svolgano in Polonia e Ucraina. Noi abbiamo concesso altri 4 mesi, e a settembre decideremo. Un fatto però è certo: se gli stadi di Varsavia e Kiev non saranno pronti, toglieremo loro la manifestazione». In questo caso torneranno in corsa l'Italia, anche se Platini smentisce: «Non abbiamo un piano B, con l'Italia o altri».

EURO2008

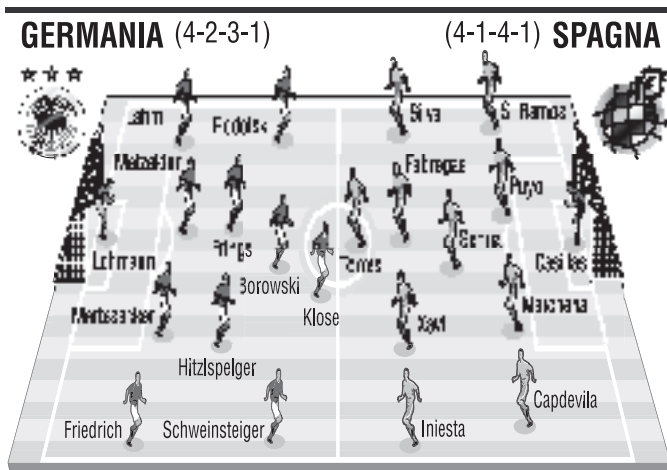
Germania-Spagna, è l'ora della verità

Finale a Vienna: novità «furie rosse» contro la tradizione dei tedeschi. Ballack in dubbio

EURO MALELINGUE

◆◆◆
*Europei
«mondiali»*

Comunque vada stasera, in una finale con il pronostico tecnicamente (e in modo deciso) a favore degli spagnoli, e psicologicamente contro dal momento che una sola delle due squadre giocherà con il peso e la responsabilità della «grande occasione» (ai tedeschi capita quasi sempre), i motivi per un giudizio largamente positivo su questa edizione dei campionati Europei sono tanti. Sono i primi targati Platini, uno dei migliori giocatori degli ultimi trent'anni e certamente il più versato insieme a Beckenbauer a rappresentare il potere (Pelè è poco più che un commesso viaggiatore con valigia diplomatica contenente un pallone e risvolti esistenziali non felicissimi, Maradona fa il «cattivo» di professione). Hanno mostrato buona organizzazione, stadi giusti, livellamento e incertezza non verso il basso ma tendenzialmente verso l'alto, pur in un calcio usurato che gioca troppo di frequente, uno spirito in campo spesso contagioso. Le prime otto squadre degli Europei 2008 sono mediamente migliori delle prime otto dei Mondiali di Germania 2006 (senza l'Argentina e il Brasile, il dislivello sarebbe ancora maggiore). Le prime quattro di Austria-Svizzera sono migliori o comunque hanno giocato un calcio più interessante e spettacolare delle prime quattro del 2006. Più giovane, più «rischioso» tatticamente, con molti più gol nelle semifinali. Al di là del patriottismo tricolore, del lippismo post-scandalo di due anni fa, si è visto giocare senza risparmio e con calcoli legittimi che non hanno però più di tanto scalfito la fisionomia delle concorrenti. Quando è accaduto, vedi Russia contro la Spagna, è stato per merito dei più forti almeno in quell'occasione. Questo discorso ha un senso metatecnico perché in realtà la Fifa, l'organismo mondiale di Blatter che contiene la Uefa di Platini, punterebbe di più ai nuovi mercati (cfr. il Sudafrica 2010), alla quantità del prodotto. Insomma, la qualità specifica contro l'esotismo colonialista. È un altro modo di leggere la realtà. O no?
Oliviero Beha



■ di Marco Bucciattini inviato a Vienna

UN GIORNO senza calcio è un giorno perduto. Questo lo diceva Ernst Happel, viennese, un grande uomo di calcio che aleggia su questa finale: lo stadio ha il suo nome. E questa sera non va sprecata, c'è la partita, nobile, complicata, che s'annuncia equilibra-

ta fra Germania e Spagna. La vigilia è il giorno per annusare. Per sbagliare un pronostico, per tirare a indovinare. Ci ripetiamo: al netto, la Spagna è la più forte, gioca bene e con molti uomini. Il centrocampo a cinque accentuerà i suoi pregi, palleggio e capacità di tessere in velocità, con Fabregas che in panchina non si poteva proprio più vedere. Bisognerà vedere se Torres riuscirà - da solo - a garantire quella profondità necessaria a non favorire i tedeschi. Che però non sono somnioni, non sono semplici contrattaccanti. Per una volta, possono esibire qualità pari ai latini. Anche loro necessitano di fare possesso palla per esprimere una manovra un po' meno ricercata ma comunque ariosa e tecnica. Il duello più interessante sarà quello fra Villa e Lahm, quello che può far pendere la finale è l'incrocio fra

Schweinsteiger e Capdevila: qui i tedeschi hanno qualcosa in più. E solo qui, in partenza. La vigilia è anche la processione dei tecnici in sala stampa. Ci sono le solite, brevi, leggendarie frasi di Aragones, uno che a occhio deve aver già preparato perfino quelle che saranno le sue ultime parole. Le trovò Happel, quand'era ridotto a 45 chili, divorato dal cancro, ma ancora ct dell'Austria. Il ragazzo della nazionale, a pochi giorni dal «derby» contro i tedeschi che Happel sapeva di non poter vedere, gli disse: mister, le prometto che vinceremo per lei. «No ragazzo, da oggi sarà importante che vinciate per voi. Per me è tardi, per me è inutile». Ci ha assalito questo ricordo di 16 anni fa perché questo del Prater è il suo stadio, a lui intitolato, e perché a fine anni sessanta fu uno dei primi con Michels a giocare a tutto campo, a far muovere le squadre come un sol uomo, a fare il «fuorigioco», a praticare il calcio totale addirittura in modo spesso più integralista degli olandesi (che guidò alla finale del mondiale d'Argentina). Vinse tutto e ovunque (allenava l'Amburgo



Michael Ballack



Fernando Torres

GERMANIA	
PUNTI DI FORZA	PUNTI DEBOLI
l'abitudine alle finali i gol da lontano forza su palle inattive	subisce troppe reti Metzelder a mezzo servizio lenta a centrocampo

che batté la Juventus ad Atene, con gol di Magath). Per quanto «frantumava» vecchi concetti e organizzava in campo atleti polivalenti, il suo fu chiamato «Calcio Picasso», e in questa suggestione si potrebbe ingigantire la Spagna, se i ragazzi di Aragones ne fossero informati. Lui, il vecchio Luis, risponde alle domande guardando il giornalista come farebbe un nonno con un nipote scemo. Arrivò qui dicendo che il problema era la difesa, e stasera affronta i tedeschi, che di gol ne hanno presi esattamente il doppio, a dispetto dell'immaginario che vorrebbe gli uni balzando e gli altri guardinghi. Un corno. La Germania attacca con molti uomini, ma ne mancherà

uno che ha confidenza con le grandi partite, quel Ballack che non si allena da tre giorni, col muscolo del polpaccio offeso. Probabile che non giochi, o che faccia scena muta, ma Loew ha la personalità per saper dire di no anche al suo capitano, uno che è capitano davvero, quanto più si possa esserlo, «Un giorno senza calcio è un giorno perduto» diceva Ernst Happel l'ex ct austriaco, un mito che aleggia sullo stadio

vivendo e respirando la sua investitura così fieramente che pare arrivare direttamente dal popolo tedesco. «Sì, per noi è importante, ha carisma, trascina. Ma siamo in 23», fa il tecnico, che viene vestito in borghese, camicia marrone aperta sul petto abbronzato, capello corvino lungo che scende sulla fronte: sembra lui lo spagnolo, e Aragones (smunto, chiuso, severo) il tedesco. Le parti saranno invece chiare in campo, chi possiede il campo vincerà l'Europeo, «una bella manifestazione, si è visto calcio d'attacco», fa Platini, lui che odiava il Trap quando metteva il difensore a proteggere l'1-0. E comunque vada non sarà un giorno perduto.



Lukas Podolski

ARBITRO Dirigerà la partita come miglior fischietto del torneo: «Volevo fare il mediano. Conferenze stampa nostre? Perché no?» Rosetti al Prater: il meglio dell'Italia è il 23° uomo in campo

■ dall'inviato a Vienna

Avrebbe preferito giurarla, una finale così. Perché Roberto Rosetti sognava di fare il mediano, magari nell'adorato Toro, a cavallo fra gli anni settanta e ottanta, in una città dove non era semplice essere spensierati. «Faccio l'arbitro perché sono un appassionato di questo sport. Quando guardo la tv, se vedo che c'è una partita, non c'è scampo. E questa settimana sono venuto a vederle le semifinali, insieme a Paolo e Alessandro», che sono Calcagno e Griselli, quelli della bandiera, l'uno coraggioso di Rosetti, l'altro livornese dell'Ardenza. Eccola qua l'Italia in finale: il meglio giocatore che il

nostro movimento esprime è il 23esimo. «Questo è un riconoscimento per noi, per l'Aia. Siamo onorati e preparati». La conferenza stampa dell'arbitro è una rarità confinata alla vigilia delle finali degli Europei. A bruciapelo, che effetto fa parlare? «Bello, mi piacerebbe fosse possibile anche in Italia, non avrei problemi a venire in sala stampa e spiegare le mie decisioni». Si cercano emozioni da questi uomini abituati a lavorare nel dileggio generale. E che effetto fa essere massacrati in patria, per poi rimanere l'unico drappo da sventolare? «Se mi fate questa domanda, vi siete già dati la rispo-

sta: mi hanno insegnato ad ascoltare le critiche, ma troppo spesso si va oltre, si scade nell'accidia, nella violenza del linguaggio». Intanto è qui, rilassato, abbronzato, bello, quattro partite dirette negli Europei, l'unico, il più bravo. Guadagnasse cinquecento volte di più, sembrerebbe un calciatore. «Sono venticinque anni che faccio l'arbitro con passione, allenandomi tutti i giorni, due volte al mese abbiamo i test a Coverciano, e i lunghi ritiri. Questa finale vale tutti i sacrifici. E quando sono in campo, l'ultima cosa a cui penso è che devo rapportarmi con gente famosa che guadagna 5 milioni di euro l'anno». Si allena molto, davvero: è in gran forma e

ai Mondiali tedeschi andò perché nei test atletici surclassò il greco Vassaras e lo spagnolo Mejuto Gonzalez. Insiste molto sulla soddisfazione patriottica, non porta rancore per le ingratitudini, «certo che se ci giudicate con mille telecamere non c'è partita... Noi abbiamo solo una prospettiva, anzi, tre (e allarga le braccia verso gli assistenti). Sono attimi importanti, di tensione, questa vigilia lo è, ma io ai ragazzi dico di provare a fare gli arbitri - ecco lo spot, ma non stona - perché è comunque un modo di vivere il mondo del calcio, anche in terza categoria, in situazioni spesso pericolose. Si diventa uomini».

Marco Bucciattini



L'arbitro Roberto Rosetti

TENNIS

Jankovic vince ma soffre, Safina eliminata

Andy Murray, ultimo britannico rimasto in corsa, si è qualificato agli ottavi di finale del torneo di Wimbledon. L'idolo di casa, anche se scozzese, ha sconfitto in quattro set il tedesco Tommy Haas col punteggio di 6-4, 6-7 (4/7), 6-3, 6-2 e ora affronterà nel prossimo turno il francese Richard Gasquet, testa di serie numero 8. Il serbo Janko Tipsarevic, ha sconfitto Dmitry Tursunov, dopo aver battuto al primo turno Roddick. In campo femminile Jelena Jankovic, testa di serie numero 2, ha vinto ma ha sofferto molto. La serba si è salvata grazie all'esperienza e alla grinta e ha sconfitto in tre set la danese Caroline Wozniacki col punteggio di 2-6, 6-4, 6-2. La Jankovic, che affronterà la thailandese Tamarine Tanasugarn, ha accusato al termine del match un forte dolore al ginocchio sinistro. Venus Williams ha battuto con il punteggio di 6-1, 7-5 la spagnola Maria Jose Martinez Sanchez. È invece uscita di scena, Dinaara Safina, finalista a Parigi poche settimane fa. La russa è stata battuta dall'israeliana Shahar Peer 7-5, 6-7 (4/7), 8-6, dopo una maratona di quasi tre ore e mezza. Nonostante la sconfitta della Safina, la Russia piazza ben sei giocatrici (sulle 16 totali) agli ottavi di finale.

L'Africano

**UN SENEGALESE A ROMA: BADARÀ SECK
E IL SUO FESTIVAL DI MUSICA PER IL DIALOGO**

Si chiama «Rung Pung - Presenze d'Africa» il minifestival africano diretto dal musicista senegalese Badarà Seck, che sarà ospitato a Villa Pamphili stasera e domenica prossima. Non la «solita» rassegna di musica afro, ma un progetto pensato da un artista che vive da tempo a Roma come luogo di incontro, scambio e conoscenza fra culture diverse ma sempre più interconnesse. Rung Pung è infatti parte di un progetto articolato, che prevede lo svolgimento di attività culturali continuative in varie arie geografiche,



prime tra tutte l'Italia e il Senegal, in particolare nelle città di Roma, Firenze, Dakar e che dal 2007 ha aperto relazioni anche con la Tunisia in occasione delle Giornate Teatrali di Cartagine dove Badarà Seck è stato premiato come miglior artista africano per la ricerca di linguaggi di innovazione artistica. Stasera saranno sul palco la cantante Amana Melomè che presenterà il suo cd *Indigo Red* e lo spettacolo di musica e danza africana *Fecc Len*, mentre il 6 luglio sarà di scena lo stesso Badarà Seck con il suo ensemble. Nell'Anno Europeo del Dialogo Interculturale un'occasione d'incontro di cui c'è bisogno, anche per esorcizzare certi fantasmi di intolleranza che ultimamente cercano con sempre maggiore virulenza di intossicare la convivenza civile nel nostro Paese.

Federico Fiume

BALLO&SOCIETÀ Tantissimi i corsi di ballo affollati da giovani e vecchi, donne e uomini. Sono 100mila coloro che praticano il ballo a livello agonistico, mentre i ballerini amatoriali sono raddoppiati in sei anni... Insomma è davvero febbre

di Livia Ermini / Roma

G

li ultimi dati Siae sono stati chiari: l'Italia ama ballare più di ogni altra cosa. Nel 2007, infatti, abbiamo speso un miliardo e 228 milioni di euro tra discoteche, balere, locali. Cifra pari all'11.75% in più rispetto alla spesa per il ballo del 2006. Un popolo di ballerini, dunque: questa voce dello spettacolo è, secondo i dati elaborati dalla Società degli autori ed editori, quella che è cresciuta di più. Il ballo, perciò, torna ad affascinare gli italiani. Aumenta la voglia di muoversi a tempo di musi-



Una affollata lezione di ballo in una delle tante scuole del Paese

I NUMERI Centomila in dieci anni**E per imparare vanno anche in gita all'estero**

Impazza la moda del ballo di sala. Appassionati e neofiti si danno appuntamento nelle balere la settimana, ma affollano anche stage intensivi di più giorni per perfezionare i passi sotto la guida dei maestri più prestigiosi e qualche volta vanno in trasferta all'estero a gareggiare. Coloro che indossano le «scarpette» per il settore agonistico sono passati da 32 mila a 100 mila in 10 anni. Ma il dato curioso evidenziato dall'Istat per il 2006 è che per la prima volta, nella patria del pallone, il calcio, praticato da 4,3 milioni di persone, è stato surclassato da un gruppo di discipline come l'aerobica la ginnastica e il fitness che vantano sempre 4,3 milioni di praticanti ma che insieme alla danza arrivano a 5,3 milioni di appassionati ottenendo il primato in Italia. Tanto è vero che si moltiplicano i corsi nelle oltre 9 mila scuole del paese. Ai prossimi Campionati italiani di danza sportiva che si stanno tenendo a Rimini si sono iscritti 32 mila 800 atleti e per la prima volta sono presenti una sezione di gara per dilettanti ed una per disabili. Per gli appassionati esistono inoltre moltissimi siti specializzati: oltre a quello della federazione italiana www.federanza.it con tutte le notizie ufficiali, c'è www.blackpooldancefestival.net dove si possono trovare calendari e classifiche delle competizioni e poi www.danzesport.it vetrina di notizie e commenti sul mondo della danza da sala. **Le.**

Febbre del sabato sera all'italiana

ca e di affidarsi al ritmo, incrociando sguardi e passi, e soprattutto aumenta il desiderio di imparare.

Le sale da ballo, dimenticate negli anni '90, si riempiono di appassionati, esperti e principianti, ma anche di giovani, stanchi di discoteche e danze solitarie, pronti ad apprendere figure e movimenti dei cosiddetti standard e dei latino americani. Le scuole organizzano corsi seguitissimi da persone di tutte le età e non solo dalle donne.

Rumba, samba e cha cha cha: i numeri sono elevati. Facendo un po' di conti si scopre che in Italia sono 100 mila i praticanti del ballo a livello agonistico, mentre i ballerini amatoriali sono raddoppiati in sei anni, passando dai 503 mila del 2000 a 1 milione e 80 mila nel 2006 (dati Istat). Infine secondo la Fids (Federazione Italiana Danza Sportiva) oltre il 10% degli italiani, circa 7 milioni di persone, va a ballare il sabato sera, e questa cifra aumenta del 20% ogni anno.

Un fenomeno alimentato, al solito, dalla televisione che, nonostante il modo spesso deterioro con cui si impossessa delle mode, ha avuto una funzione di traino importante. La trasmissione di Milly Carlucci, *Ballando sotto*

le stelle, ha contribuito a stimolare i gusti degli italiani che, immedesimandosi nei concorrenti del programma (importato dalla Rai dall'Inghilterra) trasformati in novelli Ginger e Fred con l'aiuto di un maestro di sala, hanno pensato di imitarli. I corsi si sono così riempiti di entusiasti apprendisti ballerini.

Ma quali sono le discipline che vanno per la maggiore nelle oltre 9000 scuole sparse sul territorio? In grandissima ascesa il hip hop (ballo di strada legato all'omonimo movimento culturale) e la danza del ventre, vera e propria perla del momento, grazie anche al recente successo di Simona Minisini, la nostra connazionale che ha conquistato il titolo di

In 7 milioni vanno a ballare il sabato sera e la cifra aumenta del 20% ogni anno. La tv fa la sua parte nel sostenere la moda

regina delle Danze orientali nel mondo, nel luglio 2007 al Cairo. Nelle palestre questo genere trascina le quindicenni come le sessan-



tenni. «Fa bene, rilassa, insegna ad essere aggraziate e a prendere confidenza con il corpo» dice la titolare di un centro fitness della capitale. Per gusti più sofisticati c'è il tango argentino, difficile quanto affascinante e denso di implicazioni filosofiche, per chi le sa trovare. Va bene la danza moderna, stazionaria il jazz; tornano in auge lo swing e rock'n roll. I latino americani hanno un calo fisiologico rispetto agli scorsi anni, mentre decisamente poco frequentata è la danza classica, troppo complessa ed impegnativa. C'è poi il sempreverde liscio (come abbandonarlo nella patria Romagna?) o i balli folklorici, rinati a nuova vita per merito di gruppi di giovani nel sud

Vecchi e giovani affollano le 9000 scuole di ballo.... I generi più di moda? Hip hop, tango e danza del ventre

Italia, legati alle musiche e alle tradizioni del territorio. Esempio il trionfo ad una recente serata all'Auditorium di Roma in cui ragazzi e ragazze saltellavano, esperti, sul parquet al ritmo di pizzica salentina e tarantella. Ma il ballo è anche una disciplina praticata con ottimi risultati anche a livello agonistico. I nostri ballerini ottengono continui successi nei concorsi internazionali. Atleti che in questi giorni (fino al 6 luglio) stanno gareggiando a Rimini nei Campionati Italiani di danza sportiva. Edizione che ha fatto segnare il primato di iscritti, con 32.800 partecipanti, il 10% in più dello scorso anno.

Un successo decretato anche da altre cifre: a marzo al Trofeo Friuli Venezia Giulia di Lignano Sabbiadoro gli atleti sono stati 3500 provenienti da tutte le parti d'Europa, ma il pubblico ha raggiunto le 11 mila persone. C'è da capire quali siano i motivi più profondi di tanta passione. Bisogna di evadere da un quotidiano sempre più frenetico e frustrante? Fuga dalla solitudine degli ambienti cittadini? Voglia di contatto umano? La corsa ai corsi di ballo è un po' tutto questo. Un po' divertimento un po' ritorno ad un passatempo dal sapore antico.

BIENNALE DANZA Molti lavori italiani nel cartellone di Ismael Ivo. Delude quello della regista Renzini e la danzatrice Marina Giovannini che rielabora il film di Lubitsch **Giovani sperimentatori su commissione, ma quella «bambola» è un soufflé sgonfio**

di Rossella Battisti inviata a Venezia

italiani in «gara»: nel cartellone della Biennale di Ismael Ivo ci sono anche loro. Nomi non proprio in vista, pescati con cura nel grande bacino della sperimentazione, tra i giovani, tra gli «emigrati» all'estero oppure, con piglio trasgressivo, persino un «incatalogabile» come Mauro Astolfi che con la sua compagnia Spellbound mescola hip hop e modern, jazz e contemporaneo. L'intento è promuovere e tre infatti sono state le commissioni, dalla *Creatura* di Michela Lucenti al *Don Giovanni - Il gioco di Narciso* di Astolfi e *Chain of Feathers*, un assolo di Mauro De Candia (questi ultimi due in chiusura di cartellone stasera).

Piuttosto ambizioso, invece, il debutto di *La bambola di carne*, multimediale performance che la regista Letizia Renzini e la danzatrice Marina Gio-

vannini hanno elaborato sulla scorta della pellicola di Ernst Lubitsch, *Die Puppe*, capolavoro in bianco e nero del 1919. Nato all'interno di un progetto europeo e una partnership di rapporti culturali promossa dalla Biennale (tra cui il Dance Umbrella, storico festival londinese di danza contemporanea, che lo ha coprodotto), *La bambola di carne* debutterà anche a Londra il 28 ottobre. Ed è questo quello che ci preoccupa. Con tutte le pretese che ci sono state infilate dentro, questa *Bambola* è un vero pastiche, o se preferite un'impetosa metafora culinaria, un soufflé sgonfiato. Provare a fare i trasgressivi e i creativi sopra ai fotogrammi di un genio pioniere dell'ironia cinematografica è come fare i baffi a Salvador Dalí: inutile, se li è già fatti prima e meglio lui. Il paragone è inesorabile mentre scorrono le immagini silenziose del film che si ispira al balletto *Coppélia* di Saint-Leon e Nutter (non, badate bene,

alla matrice originale del racconto di E.T.A. Hoffmann) per ricavarne la favola sapida e profemministica di Ossie, intraprendente figlia di un inventore di automi che si prende gioco di un giovanotto impaurito dal matrimonio (e a questo spinto dalla promessa eredità dello zio) e a farsi beffe di avidi fratacchioni, del padre visionario,

L'«incatalogabile» Mauro Astolfi che mescola jazz e hip hop la «Creatura» di Lucenti Un assolo di Mauro De Candia

della madre impettita, e, naturalmente, del giovane che impalmerà. Siamo nel 1919, come dicevamo, e Lubitsch riesce a essere di una modernità sconvolgente con poche pennellate, ritratti brevi e incisivi, graffi ben assestati sul perbenismo e sulle convenzioni, e, persino, a ricondurre quella che era un'effervescente tramina di balletto francese a quelle ombreggiature inquietanti che erano di Hoffmann. Ora, su questo capolavoro, Renzini e Giovannini ci mettono del loro, innestando ghirigori in movimento sui fotogrammi, alternando «doppioni» in danza, manipolando suoni e visioni. Inevitabilmente schiacciate dalla potenza di Lubitsch, si che verrebbe voglia di dir loro quello che disse il compianto Dino Risì a Moretti: scansati e fammi vedere il film. Gran peccato, perché le due, si capisce bene, sono bei talenti. La Giovannini, già splendida interprete di lavori di Virgilio Sieni, ha un cor-

po espressivo e un gesto meticoloso, Renzini ha una notevole originalità nell'assemblare materiali. Separate dal contesto Lubitsch, chissà... A giovanissimi talenti era invece interamente dedicato il progetto Choreographic Collision, ideato da Viviana Palucci e Manola Bettio, super-superpensionato da Ismael Ivo che ha «cresciuto» in laboratorio un gruppo di ragazzi e ragazze scelte per poi selezionare quattro coreografi e un ventaglio di danzatori e affidargli la creazione di *Rooms of a Cloud*, ovvero «declinazioni contemporanee sul tema della bellezza». Affiancati da una troupe di professionisti, dal videomaker Lutz Gregor, al drammaturgo Stefano Tomassini, al musicista Paki Zennaro, Davide Manico, Eleonora Folegnani, Cristine Sonia Baraga e Federicapaola Capecci hanno provato il brivido di un battesimo d'autore all'interno della Biennale. Se son bravi, come si dice, fioriranno...

domenica 29 giugno 2008

Scelti per voi



Matrimonio all'italiana

Filumena Marturano è stata per anni la serva-amante di Domenico. Stanca della sua condizione, decide di farsi sposare. Per riuscirci, finge di essere in punto di morte e gli chiede, come ultimo desiderio, di sposarla. Lo stratagemma riesce ma, accortosi dell'inganno, l'uomo fa annullare le nozze. La donna allora si gioca un'altra carta: rivela di avere tre bambini, uno dei quali è figlio di Domenico. Ma non intende dirgli quale...

20.30 RAITRE. FILM. Con Sofia Loren

Sugarland Express

Clevis dovrebbe scontare ancora quattro mesi di galera. Sua moglie Lou Jean, che vuole riprendersi il figlioletto di due anni affidato a un'anziana coppia di coniugi di Sugarland, decide però di farlo evadere. La fuga riesce e comincia per la coppia un lungo viaggio attraverso l'America alla volta di Sugarland. L'inseguimento da parte delle forze dell'ordine prende proporzioni sempre più massicce e il caso diventa nazionale.

16.10 RETE 4. FILM. Con Goldie Hawn

Testimone d'accusa

Sir Wilfrid Roberts dovrebbe smetterla di fare l'avvocato, non ha più l'età per stare in tribunale e non ha più il fisico neppure per bere come sostiene l'infermiera che amorevolmente lo accudisce. Però c'è un caso che lo attira irresistibilmente: c'è una donna che con la sua testimonianza potrebbe far condannare il marito accusato di omicidio. Ma lei è davvero sincera come sembra? E l'uomo è colpevole?

21.30 LA7. FILM. Marlene Dietrich

La dolce vita

Marcello (Mastroianni), malgrado le proprie ambizioni di scrittore, si è adattato al ruolo di giornalista mondano. Conosce e frequenta così il mondo dorato che gravita attorno a Via Veneto, ne assorbe la mentalità e ne copia i comportamenti. Anche la sua vita sentimentale è sregolata, fra avventure occasionali che logorano il suo rapporto con Emma (Yvonne Furneaux), la donna con cui convive.

23.30 RETE 4. FILM. Con Marcello Mastroianni

Programmazione

RAI UNO

06.30 LA FAMIGLIA PELLET. Situation Comedy. "Antichi rancori". Con Elon Gold
07.00 SABATO & DOMENICA ESTATE. Rubrica
09.30 STELLA DEL SUD. Rubrica. "Destinazione: Armenia"
10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI ESTATE. Rubrica
10.30 A SUA IMMAGINE. Rubrica All'interno: 10.55 SANTA MESSA. Religione. "Dal Tempio di San Paolo in Alba (CN)"
12.00 RECITA DELL'ANGELUS
12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE. Rubrica. Con Veronica Maya
13.30 TELEGIORNALE
14.00 VARIETÀ 2008. Videoframmenti. "Speciale Massimo Ranieri"
16.30 TG 1
16.40 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
16.55 MATRIMONIO PER PAPÀ. Film Tv (USA, 1999). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di Mark Griffiths
18.25 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Una casa perbene". "Sotto le strade di Vienna". Con Tobias Moretti, Karl Markovics

RAI DUE

07.00 GIRLFRIENDS. Situation Comedy
08.00 TG 2 MATTINA
08.20 JOEY. Situation Comedy
09.00 TG 2 MATTINA
09.05 RANDOM. Rubrica
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 RANDOM. Rubrica
11.30 NATI IN ITALIA. Documenti. "Il meglio di Nati a Milano, Giù al Nord, Su al Sud"
13.00 TG 2 GIORNO
13.25 TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Toffa
13.40 TG 2 EAT PARADE. Rubrica. A cura di Marcello Masi
14.00 DRIBBLING EUROPEI 2008. Rubrica. Conduce Paola Ferrari. A cura di Jacopo Volpi
14.35 NESSUNO AL SUO POSTO. Film Tv (Italia, 2003). Con Vittoria Belvedere, Marco Baliani
16.20 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm. "La maschera". Con Rolf Schimpf, Michael Ande
17.30 NUMERO UNO. Rubrica
18.00 TG 2
18.05 TG 2 DOSSIER. Rubrica. A cura di Stefano Marroni
18.50 FRIENDS. Telefilm. "Il libro di Rachel". "La ricetta della nonna". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

RAI TRE

06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica
06.30 CICLISMO. Maratona delle Dolomiti. Gran Fondo. Da Corvara.
12.00 TG 3
--- RAI SPORT NOTIZIE. News
12.15 TELECAMERE. Rubrica. Conduce Anna La Rosa
12.50 OKKUPATI. Rubrica. Conduce Federica Gentile
13.20 PASSEPARTOUT. Rubrica. "Barbari barboni". Conduce Philippe Daverio
14.00 TG REGIONE
14.15 TG 3
14.30 IN 1/2 H. Attualità. Conduce Lucia Annunziata
15.00 ARSENIO LUPIN. Telefilm. "Il tappo di cristallo". Con Georges Descrières, Yvon Bouchard
16.00 CICLISMO. Campionato italiano settimana tricolore. Professionisti. Da Bergamo. (dir.)
17.10 SE NON AVESSI PIÙ TE. Film (Italia, 1965). Con Gianni Morandi, Laura Efrikian. Regia di Ettore M. Fizzarotti
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.00 COMMISSARIATO SAINT MARTIN. Telefilm. "Errore fatale"
06.50 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.20 SEI FORTE MAESTRO. Serie Tv. "Il violino di Simone". "Cliccando... cliccando"
09.35 LAGHI E FIUME: LA GRANDE RISORSA DELL'ACQUA. Documentario. 2ª parte
10.00 SANTA MESSA. Religione. "Dalla Chiesa San Pietro e Paolo - Vico del Gargano (Foggia)"
11.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio All'interno: TG 4 - TELEGIORNALE
12.10 MELAVERDE. Rubrica. Conduce Edoardo Raspelli
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. A cura di Paolo Piccoli
14.15 IL CONTE DI MONTECRISTO. Miniserie. 1ª parte
16.10 SUGARLAND EXPRESS. Film (USA, 1974). Con Goldie Hawn, William Atherton
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "La truffa"

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA
08.50 COSTE SEGRETE. Documentario
09.20 NONSOLOMODA 25. Rubrica. (replica)
09.50 CIRCLE OF LIFE. Telefilm. "Piccoli esploratori"
10.50 IL RITORNO DI BUFFALO BILL. Film (Svezia, 2005). Con Hampus Nystrom, Daniel Bragdryer. Regia di Anders Gustafsson
13.00 TG 5
--- METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 EVERWOOD. Telefilm. "Dichiarazioni". Con Treat Williams, Gregory Smith
14.35 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2. Miniserie. Con Virna Lisi, Giuliana De Sio. Regia di Vincenzo Terracciano, Luigi Parisi 6ª parte
16.35 NATI IERI. Serie Tv. "La forza della debolezza". Con Sebastiano Somma, Vittoria Belvedere. Regia di Carmine Elia, Paolo Genovese, Luca Miniero
17.35 IL GRANDE CUORE DI CLARA. Film (USA, 1988). Con Whoopi Goldberg, Michael Ontkean. Regia di Robert Mulligan

ITALIA 1

07.00 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm. "Il virus"
11.20 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Un furto inesistente"
11.50 GRAND PRIX. Rubrica
12.25 STUDIO APERTO
13.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "La bugia hanno le gambe corte". "La cassetta sull'albero"
13.55 UN'INDIMENTICABILE ESTATE-ALLA SCOPERTA DEL TESORO PERDUTO. Film (Germania, 2005). Con David Bode, Kevin Köppe. Regia di Christian Zübert
15.45 L'ISOLA DEL TESORO E I PIRATI DEI 7 MARI. Film (Nuova Zelanda, 2004). Con Beth Allen, Frank Brown. Regia di Gavin Scott
17.40 FRIENDS. Telefilm. "Qualcuno mi bacì... è mezzanotte". "Non baciare mia madre". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita
19.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Utile". Con Stephen Collins, Catherine Hicks

LA 7

06.00 TG LA7
--- METEO. Previsioni del tempo
--- OROSCOPO. Rubrica di astrologia
--- TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS WEEKEND. Attualità
09.20 LA SETTIMANA. Attualità. Conduce Alain Elkann
09.40 GET SMART. Situation Comedy. Con Don Adams
10.15 LA BISBETICA DOMATA. Film (Italia, 1942). Con Lilia Silvi. Regia di Ferdinando Maria Poggioli
11.50 MOTOCICLISMO. Superbike Round 8. Gara 1. Da Misano Adriatico. (dir.)
13.00 TG LA7
13.25 SPORT 7. News
13.30 MATRIMONIO PER COLPA. Film (USA, 1996). Con Dan Aykroyd. Regia di Harvey Miller
15.20 MOTOCICLISMO. Superbike Round 8. Gara 2. Da Misano Adriatico. (dir.)
16.35 LA BATTAGLIA DELLA NERETVA. Film (Slovenia, 1969). Con Sergej Bondarciuk. Regia di Veljko Bulajic

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT. Rubrica di sport. "Euro 2008" All'interno: 20.45 CALCIO. Euro 2008. Finale: Germania - Spagna. Da Vienna. (dir.)
23.20 TG 1
23.30 NOTTI EUROPEE. Rubrica
00.20 TG 1 - NOTTE
--- TG 1 BENJAMIN. Rubrica
00.40 CINEMATOGRAFO. Rubrica
01.40 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE. Rubrica
02.40 SUPERSTAR

20.30 TG 2 20.30
21.05 REGINA DEI FIORI. Film Tv drammatico (Italia,). Con Manuela Arcuri, Giorgio Lupano. Regia di Vittorio Sindoni
00.05 THE DEAD ZONE. Telefilm. "Il veleno del serpente".
00.45 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE. Rubrica
01.15 TG 2
01.35 PROTESTANTESIMO.
02.10 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi (replica)

20.00 EURO SERA. Rubrica
20.25 BLOB. Attualità
20.30 MATRIMONIO ALL'ITALIANA. Film drammatico (Italia, 1964). Con Sophia Loren, Marcello Mastroianni. Regia di Vittorio De Sica
22.35 TG 3
22.45 TG REGIONE
22.55 IL REGISTA DI MATRIMONI. Film drammatico (Italia, 2006). Con Sergio Castellitto, Donatella Finocchiaro. Regia di Marco Bellocchio
00.25 TG 3

21.30 MAIGRET E IL CROCEVIA DEI MISTERI. Film Tv poliziesco (Francia/Belgio/Svizzera, 1992). Con Bruno Cremer, Sunnyi Melles. Regia di Alain Tasma
23.30 LA DOLCE VITA. Film drammatico (Italia, 1960). Con Marcello Mastroianni, Anita Ekberg. Regia di Federico Fellini
03.15 DOPPIA ANIMA. Film Tv (USA, 1992). Con Alec Baldwin, Meg Ryan
05.00 TERRA NOSTRA 2 LA SPERANZA. Telenovela

20.00 TG 5 / METEO 5
20.40 RAPIMENTO ALLA CASA BIANCA. Film Tv thriller (Australia/USA, 1999). Con Mariel Hemingway, Doug Savant. Regia di Armand Mastroianni
22.15 COMPIOTTO ALLA CASA BIANCA. Film Tv azione (Canada/USA, 2000). Con Daryl Hannah, Doug Savant. Regia di Armand Mastroianni
00.40 TERRA 1. Reportage
01.40 TG 5 NOTTE
02.10 MEDIASHOPPING

20.00 IL MAMMO. Situation Comedy. "Una vita condizionata". "Non è tutto oro..."
21.00 I CESARONI. Situation Comedy. "Superdotato". "Tutti gli uomini dal Presidente"
23.15 AMERICAN PIE. Film (USA, 1999). Con Jason Biggs, Thomas Ian Nicholas
01.10 STUDIO SPORT. News
02.00 2001 UN'ASTRONAVE SPUNTA NELLO SPAZIO. Film (Canada/Germania, 2000). Con Leslie Nielsen, Ophélie Winter

20.00 TG LA7
20.30 SOS TATA. Reality Show. (replica)
21.30 TESTIMONE D'ACCUSA. Film (USA, 1957). Con Charles Laughton. Regia di Billy Wilder
23.40 REALITY. Reportage. (replica)
00.40 SPORT 7. News
01.10 TG LA7
01.35 MISSISSIPPI MASALA. Film drammatico (India/USA, 1990). Con Roshan Seth. Regia di Mira Nair
03.40 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.00 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film commedia (USA, 2006). Con Jennifer Garner
16.55 L'UOMO DI VETRO. Film drammatico (Italia, 2006). Con David Cowe
18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
19.05 SUNSHINE. Film fantascienza (GB, 2007). Con Chris Evans. Regia di Danny Boyle
21.00 IL BACIO CHE ASPETTAVO. Film commedia (USA, 2007). Con Adam Brody. Regia di Jon Kasdan
22.50 FOLLIA - ASYLUM. Film thriller (GB, 2005). Con Natasha Richardson
00.35 HANNIBAL LECTER - LE ORIGINI DEL MALE. Film thriller (Francia/GB/USA, 2007). Con Gaspard Ulliel

SKY CINEMA 3

15.40 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan. Regia di Donald Petrie
17.25 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI OGGI. Film commedia (Italia, 2006). Con Nicolas Vaporiadis
19.10 HAPPY FEET. Film animazione (Australia/USA, 2006)
21.00 THE MASK 2. Film azione (USA, 2005). Con Jamie Kennedy. Regia di Lawrence Guterman
22.45 LE SEDUTTRICI. Film drammatico (GB/Spagna, 2004). Con Helen Hunt. Regia di Mike Barker
00.25 BACIATI DALLA SFORTUNA. Film commedia (USA, 2006). Con Lindsay Lohan. Regia di Donald Petrie

SKY CINEMA AUTORE

16.00 THE DEPARTED. Film thriller (USA, 2006). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
18.35 FEMME FATALE. Film thriller (USA, 2002). Con Antonio Banderas. Regia di Brian De Palma
20.35 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema
21.00 L'INVENTORE DI FAVOLE. Film drammatico (USA, 2003). Con Hayden Christensen. Regia di Billy Ray
22.45 FRACCHIA CONTRO DRACULA. Film comico (Italia, 1985). Con Paolo Villaggio. Regia di Neri Parenti
00.20 ABSOLUTE BEGINNERS. Film musicale (GB, 1986). Con Eddie O'Connell. Regia di Julien Temple

CARTOON NETWORK

18.00 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.25 BEN 10. Cartoni
18.50 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
19.20 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni
19.45 ZATCHELLI. Cartoni
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOPY DOO. Cartoni
21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
22.15 ZATCHELLI. Cartoni
23.05 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 PESCA ESTREMA. Documentario. "Lincasso"
14.15 LONDON GARAGE. Doc. "Auto ammazzatrafico"
15.10 DRAG RACING. Doc.
16.05 TOP GEAR. Documentario
17.00 MEGACOSTRUZIONI. Doc. "Rompighiaccio"
18.00 COME È FATTO. Doc.
19.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
20.00 CORSE: BAD CHECK. Documentario
21.00 MITI DA SFATARE. Doc. "In caduta libera"
22.00 COME È FATTO. Documentario
23.00 TOP GEAR. Documentario
24.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
00.55 INCIDENTI IN VIDEO. Documentario

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show. "Best of"
14.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
15.00 CLASSIFICA UFFICIALE INDIE. Musicale
16.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale
18.00 MONO. Rubrica
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)
20.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 BLISTER. Musicale. Conduce Albertino
21.30 LO SHOW PIU BUONO CHE CI SIA. Show
22.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale

Radiofonia

RADIO 1
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 19.00 - 20.00 - 21.35 - 23.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 07.10 EST - OVEST
07.30 CULTO EVANGELICO
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport
08.37 EURO 2008
09.06 HABITAT MAGAZINE
09.30 SANTA MESSA
10.10 CONTEMPORANEA. "Leggere, raccontare, riflettere"
10.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
11.09 RADIOGAMES
11.21 RADIO EUROPA MAGAZINE
11.35 OGGI DUENMILA
11.55 ANGELUS DEL S. PADRE
12.40 RADIO1MUSICA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.30 TENDER. "Nautica motore e altro"
13.44 MONDOMOTORI
13.57 DOMENICA SPORT
All'interno: 19.10 ASCOLTA, SI FA SERA
20.45 TUTTO L'EUROPEO MINUTO PER MINUTO. "Finale"
23.35 OGGI DUENMILA: LA BIBBIA
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
02.05 BRASIL
05.30 IL GIORNALE DEL MATTINO
05.45 BOLMARE
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.35
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA
07.54 GR SPORT
08.45 CARPEDIEM
10.00 SIDECAR
11.30 VASCO DE GAMA. Con Dario vergassola e Davide Riondino. A cura di Fabrizia Boiardi
12.48 GR SPORT
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO. Regia di Alberto Fognini

13.35 UN GIORNO DA PECORA
16.00 OTTOVOLANTE
18.00 HIT PARADE
All'interno: CLASSIFICA TOP 20 SINGLES. "Da musica e dischi"
19.52 GR SPORT. GR Sport
20.00 LETTERA 22. "Raffaello Uboldi racconta Enzo Biagi"
20.30 RAI DIRE GOL. Con la Gialappa's Band. A cura di Renzo Ceresa
22.30 I CONCERTI DI RADIO2. Con Federica Gentile e Julian Borghesan
24.00 DUE DI NOTTE. Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici. Regia di Alfredo Morabito
02.00 RADIO2 REMIX
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE: LA BELLEZZA DEL MONTE LU'
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Renato Bossa
10.50 IL TERZO ANELLO. VECCHIA AMERICA. Con Filippo La Porta
11.50 I CONCERTI QUINQUENNALE DI RADIO3
13.10 IL DOTTOR DJAMBÉ
14.00 ROSSO SCARLATTO. "Gli speciali della storia in giallo"
15.00 RADIO3 SUITE. PRIMA FILA. Conduce Andrea Penna
16.50 DOMENICA IN CONCERTO. "Teatro San Carlo di Napoli - Stagione Sinfonica 2007/2008"
19.00 CINEMA ALLA RADIO
20.15 RADIO3 SUITE. All'interno: 20.30 IL CARTELLONE. "Biennale Musica"
22.30 IL CARTELLONE. "Ex Novo Ensemble"
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA

Weather forecast icons and symbols for wind, sun, clouds, rain, and snow.

Weather map for 'OGGI' (Today) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'DOMANI' (Tomorrow) showing cloud cover and precipitation over Italy.

Weather map for 'SITUAZIONE' (Situation) showing high pressure and low pressure systems over Italy.

Textual weather forecast for 'SITUAZIONE' describing high pressure and low pressure systems.

Monk, l'incantesimo di una voce

SONORITÀ L'artista newyorkese ha chiuso l'altra sera il «Maggio off» davanti a un pubblico stregato dai suoi gorgheggi che evocano immagini, schioccano fruste, inventano creature animali...

di **Valentina Grazzini**

L'esile signora dalle lunghe trecce è forte come un giunco e dolce come un usignolo. Cosa dire che già non sia stato detto su Meredith Monk? Forse che la sessantatreenne artista newyorkese da oltre 40 anni regina della ricerca vocale continua ad usare la voce come uno strumento perfettamente accordato, che esegue docilmente quel che viene comandato: con la sua ugoia Monk rumoreggia, piange, cavalca l'immaginario evocando il Mediterraneo dello «scacciapensieri» o il nord delle alte montagne. Schiocca fruste, oscura i cieli di tempestose nuvole, lascia apparire creature animali, addormenta l'inquietudine. Ma resta da dire che con la sua voce Monk non canta - raramente parole di senso compiuto vengono a galla dal magma di suoni, e certo quando lo fanno hanno una potenza dirompente -

piuttosto accompagna chi la ascolta in un altrove fatto di immagini. Come è accaduto venerdì sera al ridotto del Comunale di Firenze, dove Monk ha chiuso la rassegna collaterale al Maggio Musicale Fiorentino, *Maggio Off*. Quel che affascina dell'esile signora è la semplicità con cui presenta se stessa ed il suo Vocal Ensemble (tre virtuosità della voce che con lei hanno calcato i più prestigiosi palcoscenici internazionali); entra in scena nel silenzio (del quale ammette l'assoluta necessità nell'atto compositivo), appoggia in terra qualche foglio per la scaletta, ringrazia il pubblico e traducendo gentilmente il titolo di ogni brano in un corretto italiano, intona gli inconfondibili e vibranti accordi. Il suo pubblico è lì, che trattiene il fiato, pronto a sorridere alle pennellate di umorismo che certi duetti concedono ma anche a commuoversi di fronte a teneri atmosfere. Per poi scoppiare in un fragoroso applauso ogni volta che la voce tace, quando il silenzio riprende il suo posto. Ed è un pubblico variegato come la carriera della Monk, iniziata nella danza di serie A (era allieva di un'allieva di Marta Graham) per poi avventurarsi nella musica come nel cine-

ma. Perché la contaminazione delle arti ha lontane radici. Io si ricordi a chi millanta come nuovi banali accostamenti di arti già di per sé complementari. «Voglio creare un'arte che abbatta le frontiere tra le discipline, e a sua volta diventi metafora per aprire il pensiero, la percezione, l'esperienza. Un'arte che purifichi i sensi, che permetta di vedere cose già conosciute in un nuovo modo», scrive l'artista. E danza, da ferma ma danza, portandoci con piccoli gesti - la semplice inclinazione della testa, le mani che ondeggiano lievi, il busto che oscilla seguendo il ritmo - nel suo mondo fatto dell'«energia del rock, la flessibilità del jazz, la precisione della classica». Manca un elemento nella dichiarazione programmatica della Monk, quello che gli ascoltatori di oggi avvertono forse come il più nitido e riconoscibile: la componente folk che anche nel *Cabaret Concert* di venerdì ha fatto da nota di fondo alle ballate per voce e strumenti regalate dall'artista. Folk che riporta agli anni Sessanta degli esordi di Monk, alla militanza della canzone e della cultura, a momenti che vivono nei ricordi con un pizzico di nostalgia.

TAGLI Appello a Bondi
Sei milioni in meno per il Maggio

Aprire un confronto con il Governo per il reintegro del Fondo Unico dello Spettacolo (Fus) che, per il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, ha portato quasi quattro milioni di euro in meno, e certezze sui 2 mi-

lioni di stanziamento straordinario per il Festival del Maggio, concessi nel 2007, ma «di cui al momento non si ha notizia»; in tutto circa 6 milioni di euro. Le richieste arrivano dal sindaco di Firenze e presidente del cda della Fondazione, Leonardo Domenici, e dal Sovrintendente, Francesco Giambone. Per discutere anche di questi temi, Domenica il primo luglio incontrerà il ministro Bondi. «Non ho per ora elementi - ha detto il sindaco - per sostenere che Bondi abbia già fatto una scelta».



Meredith Monk in concerto a Firenze

LONDRA Da Amy Winehouse a Joan Baez per il suo compleanno. Stasera in onda su Mtv

In cinquantamila alla festa-rock per i 90 di Mandela

Una grande festa con decine di star del pop e del rock con quasi 50.000 persone, un tributo politico-musicale a un uomo che simboleggia la lotta contro tutte le oppressioni, una notte di mobilitazione contro l'aids: il concerto per i 90 anni di Nelson Mandela che si è svolto a Londra l'altra sera è stato tutto questo. Quando il grande leader sudafricano, simbolo della lotta per i diritti umani, è apparso sul palco di Hyde Park, intensissimo nonostante la fragilità dei suoi quasi 90 anni, il concerto 46664 (era il numero del carcere Mandela nei suoi 27 anni in cella) di Londra si è trasformato in un evento emozionante, memorabile. Da Zucchero ai Queen, da Jamelia a Joan Baez, da Johnny Clegg all'attentissima Amy Winehouse, ai molti artisti sudafricani, tutti hanno augurato un calorosissimo buon compleanno a Mandela. Nuove nere e vento hanno accolto i 46664 spettatori paganti. Scarsa, però, la partecipazione del pubblico. Unico slancio, ma in negativo elo ha provocato il video di «tanti auguri» di Victoria Beckham sul maxischermo, accolto da un boato di fischi. Le cose sono cambiate però quando è arrivato Mandela, che avanzava a fatica, sorridente solo a momenti, e ha preso la parola dopo che dal pubblico è esplosa un calorosissimo *happy birthday*. Sul palco, quasi tutti gli artisti della serata. «Vent'an-

ni fa - ha detto Mandela con voce sicura e lenta, mentre nel grande parco londinese calava un silenzio assoluto - Londra ospitò questo concerto che chiedeva la nostra libertà, che ci ispirò nelle nostre prigioni. Stasera siamo qui liberi, e siamo onorati. Ma anche se siamo qui a festeggiare, il nostro lavoro non è finito. Perché c'è povertà, oppressione, aids. Il nostro lavoro vuole portare la libertà a tutti... stasera diciamo, a quasi 90 anni, è tempo di avere nuove mani per sollevare questo fardello». «È nelle vostre mani», ha detto l'anziano leader, ripetendo lo slogan della campagna anti Aids 46664. Poi si è allontanato tra le ovazioni della folla. Per tutto il concerto, Mandela è stato nella tribuna d'onore con accanto il premier Gordon Brown, mentre una sfilza di celebrità passavano ad omaggiarlo. A Hyde Park c'era anche Zucchero, che ha augurato il suo Buon Compleanno a Mandela interpretando al piano sul palco di Hyde Park a Londra *Everybody's got to learn sometime*, insieme a Jivan Gasparyan, grande compositore autore tra l'altro della colonna sonora de *Il gladiatore*. Senza intoppi, ma anche senza grandi brividi, il concerto si è concluso, mentre sui grandi schermi scorrevano le migliaia di messaggi di buon compleanno inviati da tutto. Lo show va in onda stasera, ore 20, su Mtv Italia.



**Il TEATRO EUROPEO
IN SCENA NELLE DIMORE SABAUDE**

TEATRO A CORTE

diretto da **Beppe Navello**

**30 GIUGNO
3 AGOSTO**

07 08 09

AGLIÈ
DRUENTO
MONCALIERI
POLLENZO
RIVOLI
SANTENA
TORINO
VENARIA REALE





10 PAESI EUROPEI - 35 SPETTACOLI - 32 PRIME NAZIONALI - 71 REPLICHE - OLTRE 250 ARTISTI PRESENTI

TRA GLI ARTISTI E LE COMPAGNIE PRESENTI:

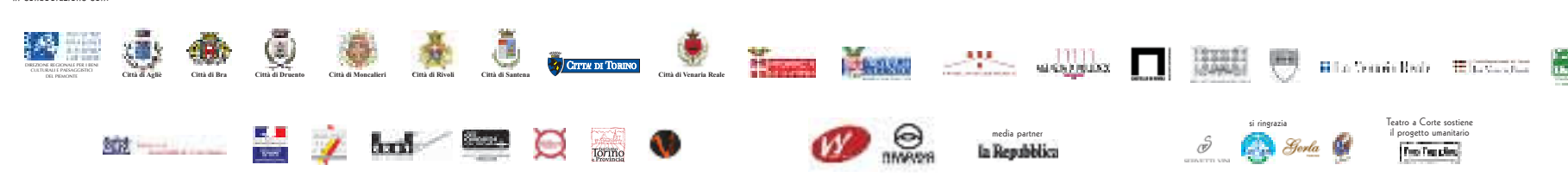
9. 81 ALKIMIA 130 ARMO-COMPAGNIE JEROME THOMAS BALLETO DELL'ESPERIA GIUSEPPE BATTISTON BEAU GESTE BLACKSKYWHITE THEATRE PHILIPP BOË CLOSE-ACT PATRICK COTTET-MOINE DECOR SONORE EGUMTEATRO ARIANNA FANTIN / ACCADEMIA ALBERTINA FONDAZIONE TEATRO PIEMONTE EUROPA DMITRI KORNEEVITCH LIBERI PENSATORI "PAUL VALERY" METALU A CHAHUTER MOSSOUX-BONTE JÖRG MÜLLER MUSICARTEATRO JOSEF NADJ POMME D'OR NOLA RAE DAVID RIONDINO SARRUGA TEATRE SCUOLA D'ARTE DRAMMATICA PAOLO GRASSI SCUOLA DI CIRKO VERTIGO DOROTHEE SELZ SENZA TEMPO LES SOUFFLEURS COMMANDOS POETIQUES LA TAL CON LEANDRE LE THEATRE DE CLEOBULE LE THEATRE DU CENTAURE VIARTISTI THE WORLD FAMOUS WITH TERRAFOLK

www.teatroacorte.it

INFO E BIGLIETTERIA: TEL. 011.45.46.007



in collaborazione con:



Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

LU

ORIZZONTI

UN LIBRO ricostruisce la vicenda di Chichiarelli, esponente di destra, rapinatore e artista della contraffazione, che «fabbricò» il falso comunicato delle Brigate Rosse che indirizzò le ricerche del cadavere di Aldo Moro nel Lago della Duchessa

■ di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

Tony, il falsario che si firmò Br

Finché non falsificò il comunicato numero sette delle Brigate rosse che annunciava, in anticipo la morte di Aldo Moro attirando la polizia e i giornali nelle acque limacciose del Lago della Duchessa. Perché?, per conto di chi?, con quali scopi? Nel 1984, proprio nell'anno in cui Vasco cantava la «vita spericolata», Chichiarelli compie la rapina del secolo, acciuffando un bottino di 35 miliardi di lire presso la Brink's Securmark. Era amico stretto di quelli della banda della Magliana, Danilo Abbruciati e Ernesto Diotallevi, coltivava amicizie e idee di estrema destra, unite a una specie di conclamata passione per le imprese dei brigatisti, e - ovviamente - circolava a braccetto con agenti dei servizi segreti. Che lo controllavano a vista, passo dopo passo, eppure lo lasciarono fare. In una stagione smemorata, in cui impera la moda editoriale e pubblicitaria che nega qualsiasi retroscena ed esorcizza qualsiasi mistero, questa microstoria è utile, dunque, per recuperare, se non la memoria, qualche pizzico di buonsenso nella ricostruzione di pagine di cronaca che sono diventate storia. «La vicenda umana di Tony Chichiarelli si intreccia così con la Storia d'Italia, che viene riletta in chiave criminale», ha scritto un esperto del ramo, Giancarlo De Cataldo, magistrato e scrittore, nella prefazione a *Il falsario di Stato*, (Cooper editore, 10 euro), scritto da Nicola Biondo e Massimo Veneziani, due giovani giornalisti free lance, «topi di archivio», e degli archivi più segreti. Biondo e Veneziani il loro prezioso volumetto l'hanno scritto come un noir, scandito - anzi - come la sceneggiatura di una fiction, ma non c'è alcuna finzione, e sarebbe utile che si riflettessero su alcune parole pronunciate qualche tempo fa da uno che di misteri se ne intende, il senatore Giulio Andreotti: «L'autore del comunicato falso fu Chichiarelli, ma non è verosimile che sia stato effettivamente lui. Il 17 aprile

Esattamente quello che scrisse il giornalista un po' ricattatore e un po' profeta, Mino Pecorelli sul suo *OP* dopo la scoperta del covo delle Br in via Gradoli: «Ci sono almeno due fazioni delle Br», di cui una trattava un clamoroso riscatto, e questa è

proprio l'ala delinquenziale delle Brigate. È Chichiarelli è implicato ovviamente anche nell'assassinio del giornalista. Nel corso dell'inchiesta sulla morte di Pecorelli, la sua compagna e segretaria, Franca Mangiavacca, riconoscerà pro-

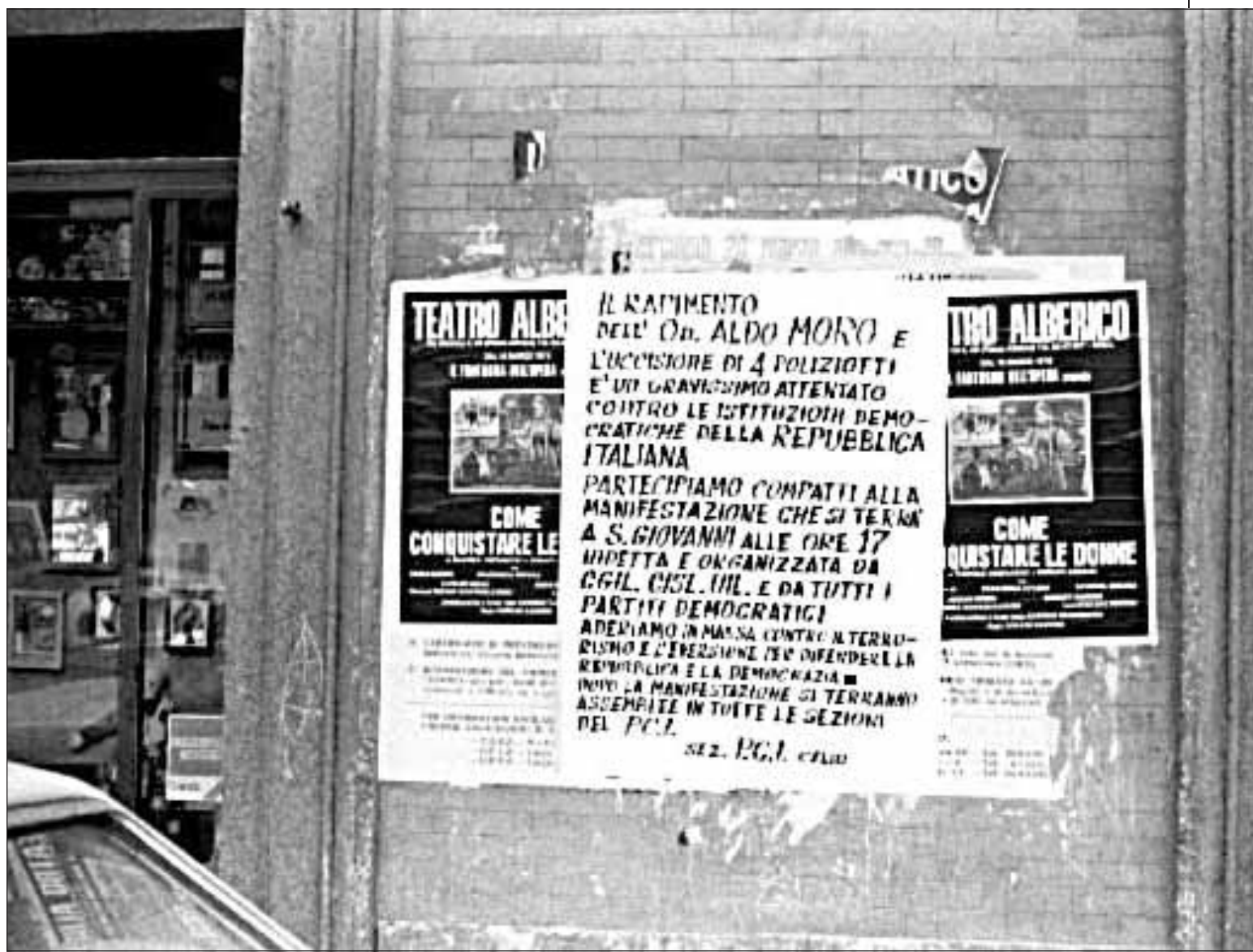
prio il falsario come l'uomo che nell'ultima settimana di vita del giornalista li pedinava. Gli piaceva lasciare tracce di sé. Per esempio dopo la rapina alla Brink's, lasciò la sua firma, il numero sette, come quello

EX LIBRIS

L'oscurità non può scacciare l'oscurità, solo la luce può farlo. L'odio non può scacciare l'odio, solo l'amore può farlo.

Martin Luther King

del falso comunicato brigatista: prima di fuggire, fotografò i guardiani sotto un drappo rosso con la scritta Br, lasciò oltre che un sacchetto di polvere da sparo, una bomba «Energia» proveniente dal deposito della Banda della Magliana, e sette spezzoni di catena, sette chiodi e sette proiettili 7.62 Nato. Sette, come appunto il comunicato che aveva contraffatto. Come un messaggio cifrato perché chi sapeva e doveva capire, capisse. A casa sua oltre ai quadri falsi teneva armi vere. Un amico descrisse l'arsenale: kalashnikov, bazooka, bombe a mano e revolver. Chichiarelli gli aveva mostrato anche la testina rotante Ibm che gli era servita per redigere il comunicato brigatista, vantandosi di esserne l'autore, e di avere intenzione di far ritrovare in un taxi un borsello con la testina, un revolver e altri volantini. Cosa che fece, altro messaggio in bottiglia, che non gli salvò la vita, anzi forse accelerò la sentenza di morte. Perché questa storia, dovunque la giri, è la storia di un falsario di Stato. L'epitaffio lo scrisse a verbale un suo amico, Luciano Del Bello, anche lui confidente dei servizi: «Toni era pazzo, un pazzo fascista, se l'è andata a cercare». Gli trovarono a casa le foto originali di Aldo Moro, scattate nella «prigionia» delle Br. E l'avvocato Pino De Gori, legato a Flaminio Piccoli, scrisse un altro necrologio, in chiave spy story: «È stato il Mossad ad autorizzare la rapina del secolo compiuta da Chichiarelli, ed era una ricompensa per il volantino falso del Lago della Duchessa, poi però l'hanno fatto fuori». Dietrologia? Resta il fatto che quelle foto provano quanto meno che un tipo così aveva avuto accesso al «carcere del popolo» dove era rinchiuso il presidente dc.



Roma, un manifesto appeso all'indomani del rapimento di Aldo Moro

Spacciatore e malavitoso era legato alla banda della Magliana. Non si è mai saputo chi fu a commissionargli il falso volantino

del '78 una persona ci avvertì che il giorno seguente sarebbe uscito un comunicato e ci disse di non spaventarci». La fonte era un contatto che il Vaticano utilizzava per la trattativa con le Br: 50 miliardi in cambio della vita di Moro.

Pubblichiamo un brano del diario di La Bruna.

«**U**n agente segreto non deve avere una faccia. Per strada, nei bar, su un mezzo pubblico, negli uffici, non deve essere mai notato, nessuno deve ricordarsi di averlo già visto. Questa è la prima regola che qualsiasi servizio di sicurezza insegna ai propri uomini: rendersi anonimi, scolorire e attenuare tratti e personalità. Così ho imparato ad essere e sono stato per tanti anni. Così non potrò più essere. Ho una faccia per tutti. Per l'uomo che mi passa accanto per strada, per la cassiera del bar, per i miei compagni di viaggio nello scompartimento del treno. Non l'ho al cinema fino a quando non si accende la luce. Per la mia faccia non potrò fare più il mio mestiere. È apparsa dovunque. Sui giornali, in tv, nei libri. Il telegiornale ha una mia foto a colori, proiet-

DIARI La testimonianza del carabiniere

«Ero il capitano La Bruna, ora sono uno scoop»

tata in grande alle spalle del mezzobusto, ogni volta che si parla di me. Quasi un promemoria per chi, eventualmente, non l'avesse mai vista.

Per la prima volta nella storia d'Italia tutti hanno potuto vedere che faccia ha un agente segreto. È quella di Antonio La Bruna, capitano dei Carabinieri con 25 anni di servizio».

«Dopo quella foto ne vennero molte altre. La mia faccia e la mia vita diventarono uno scoop. Col tempo fui trasformato nell'"uomo nero", la personificazione della cattiva coscienza di quegli anni terribili. Ma questo scritto non ha come obiettivo la mia personale difesa. Ho avuto molto tempo a disposizione per ripensare a ciò che è avvenuto, agli errori e alle tragedie. In venti anni di servizio la fiducia nei miei capi e nella natura del mio lavoro è stata illimitata. Questo è equivoale a un suicidio. Ho anche sbagliato, ma pur con i miei sbagli sono stato un servitore dello Stato. Adesso vorrei che qualcuno mi dicesse di chi era quello Stato, per chi ho lavorato veramente...».

È stato assassinato nel 1984 dopo una rapina miliardaria alla Brink's Securmark nella quale era il capo del commando

Nel *Falsario di Stato* si possono leggere anche alcune pagine inedite del diario di uno dei personaggi cruciali di quegli anni di piombo e di trame, il capitano del Sid Antonio La Bruna, che consegnò le sue memorie a uno degli autori, Nicola Biondo, poco prima di morire.

CONVEGNI Si è chiusa ieri nella capitale francese una quattro giorni dedicata alla vasta opera pasoliniana e all'emblematica figura dell'intellettuale

Parigi studia Pasolini: dopo il cinema e il teatro la nuova passione è «Petrolio»

■ di Giovanna Trento

Si è appena concluso a Parigi un convegno dedicato alla vasta opera e all'emblematica figura di Pier Paolo Pasolini, annunciandosi - ci auguriamo - come la prima tappa di una serie di incontri annuali, il cui secondo appuntamento è previsto a Bologna nell'autunno 2009. L'iniziativa, che ha avuto luogo dal 25 al 28 giugno all'università Paris Diderot (con il sostegno dell'Istituto italiano di cultura e del Collège de France), ha proposto varie relazioni, tavole rotonde e la proiezione di un film-documentario. Il tutto a cura di Hervé Joubert-Laurencin - studioso, critico cinematografico e traduttore francese di testi pasoliniani - in collaborazione con *Studi Pasoliniani*, rivista di impianto accademico e a vocazione internazionale, il cui primo nu-

mero è apparso alla fine dello scorso anno. *Studi Pasoliniani* - il secondo numero in libreria in autunno - è stata voluta dal suo direttore Guido Santato (dell'università di Padova) a partire da un giovanile nucleo biografico, allorché nel 1970 Santato, studioso agli albori, ebbe un primo incontro con il poeta. Oggi, *Studi Pasoliniani* sta a sottolineare che, sebbene Pasolini sia uno degli autori italiani più studiati e discussi nel mondo, ancora non esisteva una rivista di approfondimento critico e scientifico a lui interamente dedicata. Tuttavia la rivista, pur proponendosi di fare il punto sullo stato degli studi, non ha ancora in rete un sito proprio, che permetta nel mondo un dialogo aperto con giovani ricercatori. *Studi Pasoliniani* raccoglie nel comitato scientifico anche alcuni fra i relatori di questo convegno parigino, come Marco Antonio Bazzoc-

chi, Pasquale Voza e lo stesso Joubert-Laurencin. Quest'ultimo si distingue per una vocazione pedagogica e un'apertura interdisciplinare che ne fanno un degno portavoce dell'eredità di Pasolini. Inoltre, il Centro Studi-Archivio Pasolini presso la Cineteca di Bologna è l'interlocutore costante degli eventi di rilievo legati alla vastissima opera di Pasolini, in particolare nella persona di Roberto Chiesi, anch'egli fra i relatori del recente convegno. Ai nomi già citati si aggiungono René Scherer e Giorgio Passerone, che hanno presentato un Pasolini «filosofo eretico», e Bertrand Leverageois, oltre ai nomi di vari giovani ricercatori francesi (come Valérie Nigdelian-Fabre, Lisa El Ghaoui, Aurélie Leclercq o Pierre Katuszewski) e quello di Giacomo Jori (impegnato con Sonia Gentili in una ricerca di argomento pasoliniano). Dal convegno è emersa con

chiarezza la vastità e l'«apertura» dell'ultima e incompiuta opera di Pasolini, *Petrolio*, che dà ancora spazio a molti approfondimenti, non sempre convergenti. L'impianto accademico dell'iniziativa francese è stato bilanciato dall'elasticità delle tavole rotonde e dalla presentazione di un film-documentario, di recente realizzazione, ispirato all'*Orestide* di Eschilo e alle versioni che ne fornì Pasolini: la sua traduzione del 1960 per il Teatro popolare italiano e il film-documentario *Appunti per un'Orestide africana*. Nonostante le passionarie intenzioni di Barbara Bouley, autrice di *Et maintenant la quatrième partie de la Trilogie commence* (già presentato in maggio al teatro greco di Siracusa, in occasione della nuova messinscena della traduzione dell'*Orestide* di Pasolini), l'approccio semplicistico di questo film-documentario francese

delude le aspettative. Ma una simile manifestazione a Parigi testimonia, innanzitutto, il grande interesse che suscita in Francia l'opera di Pasolini, andando ben al di là di una riduttiva «mitologia» del personaggio. I romanzi *Ragazzi di vita* e *Una vita violenta* vennero tradotti in francese già quasi una cinquantina di anni fa, ma la fortuna del loro autore in Francia - sia critica che genuinamente condivisa dal pubblico - è stata per lungo tempo soprattutto legata alla produzione cinematografica e ai pasoliniani approfondimenti critici sul cinema (alcuni saggi furono prontamente tradotti sui *Cahiers du cinéma* quando egli era ancora in vita); successivamente, come dimostrato anche da questo recente convegno, è stato il teatro di Pasolini a ricevere una costante e crescente attenzione.

Viel, il concettuale convertito alla New Age

RITORNI Genova dedica una mostra a quest'artista classe 1964. Nato quando trionfava l'uso di parole trasformate in immagini. Lui lo riprende. Ma l'attualizza: in scena col suo corpo, propone massime di saggezza...

di Renato Barilli



Cesare Viel, «Lost in meditation», 1999. Courtesy Pinksummer, Genova

In un precedente articolo cercavo di individuare le tendenze di fondo in cui si articola l'attuale ricerca artistica, trovandone sostanzialmente due. Da un lato, c'è la schiera infinita degli eredi delle impostazioni nate attorno al '68, protesi a sfruttare i mezzi cosiddetti extra-artistici, quali la foto, il video, l'uso degli oggetti stessi, le parole. Dall'altro lato, coloro che tentano di difendere malgrado tutto i valori della manualità e dei vecchi materiali artigianali, a cominciare dalla pittura, ma portandola a svolgersi in vaste dimensioni parietali e col recupero di aspetti decorativi, secondo una vasta operazione di arredo urbano. Un attento esame dei 99 offerti dall'attuale edizione della Quadriennale, e dell'altro centinaio che ci verrà propinato tra poco da Manifesta, potrà aiutarci a

condurre questa specie di statistica dei nostri giorni. Pescando nel primo fronte, riconducibile al famoso triangolo di Kosuth, che proprio attorno al '68 ci ricordava che se vogliamo riferirci a una banale sedia, lo possiamo fare o dandone la foto, o mettendola tale e quale nell'opera, o fornendone una definizione linguistica, è quest'ultima senza dubbio la via più arrischiata, più aliena alle buone tradizioni del visivo. Presso di noi occidentali, infatti, si è compiuto un fatale divorzio all'atto di assumere l'alfabeto fonetico, che associa gli elementi grafici ai suoni, e non già alle immagini, da qui la grande separazione tra il continente delle lettere, che da noi prescindono del tutto dalle icone, e sfociano nella letteratura, e invece il mondo delle icone che, non potendo contare sul-

l'aiuto delle didascalie linguistiche, da quel momento ha mirato a reggersi su una perfetta specularità mimetica. Insomma, da un lato lettere nude e crude, improntate a una sorta di icnologia, dall'altro, immagini ad alta definizione, quasi speculari o pre-fotografiche. Invece le violazioni del '68, e in particolare le prescrizioni di Kosuth, ci invitavano a superare la grande frattura, anche gli artisti visivi da quel momento si sentivano autorizzati a far uso delle parole, d'altronde, siamo giusti, già lo avevano fatto le avanguardie storiche. Ora, il modo più diretto di arrivare al concetto, al nocciolo significativo delle cose, è appunto la scrittura, da qui il ramo dell'arte detta concettuale. Ma poi, c'era stata la reazione del clima «citationalista» che rilancia-

Cesare Viel - Mi gioco fino in fondo

Museo d'Arte Contemporanea di Villa Croce, Genova
Fino al 14 settembre
Catalogo-giornale edito in proprio

va le vecchie tecniche pittoriche andando a frugare nei depositi del museo. Poi ancora, un ritorno al clima teso ed energetico del '68, e così entrammo in una lunga fase detta del post-concettuale. Questa introduzione è stata necessaria per collocare nel modo giusto la comparsa in scena di Cesare Viel, nato a Genova nel 1964, cui la Villa Croce della sua città dedica ora una ampia retrospettiva. A dire il vero, non abbiamo ancora finito, con questa lunga ma necessaria premessa, infatti

gli ismi non tornano mai in scena tali e quali, sarebbe una noia insopportabile, e dunque il concettualismo, ovvero gli esercizi di scrittura di cui Viel è strenuo campione, si distinguono da quelli di Kosuth e compagni in quanto pretendono di condursi con un pizzico di ritrovata manualità, cioè tengono conto della stagione di ritorno alla pittura che si era posta in mezzo. Quello degli anni Novanta è stato un post-concettuale, dove il breve prefisso vuole dire proprio che qualcosa è venuto a diversificare il prodotto. Infatti le scritte dei concettuali della prima ora si presentavano nude e crude, in irrepressibili caratteri a stampa, a scatozza, epigrafici. Viceversa il nostro Viel propone scritte a mano, tracciate con caldi, personalizzati caratteri corsivi, e anche la

modalità di presentazione conferma questo carattere di uso disinvolto, simulando non già solenni scritte degne di lapidi o di messaggi ufficiali, ma tatzebao, cartelli vergati di fretta, sotto l'urgenza di qualche impulso immediato. Sono dunque striscioni appesi per le vie, o tremuli fogli affissi alle pareti con strumenti rudimentali, qualche volta Viel simula pure la procedura disinvolta per cui quei fogli di appunti sono lasciati cadere al suolo, a fare tappeto. Quando addirittura non si presentino a noi come zerbini da calpestare. Naturalmente, il contenuto di queste scritte è di tenore concettuale, sono massime, proverbi, apologhi, che però si ispirano anch'essi a un intento conciliante, non esaltano i valori duri e puri del mentalismo ma tengono conto del corpo, come se fossero proclamazioni di qualche forma di misticismo, in regola coi precetti New Age. Inoltre l'artista non manca di mostrarsi nell'atto di chiudersi in meditazione per concepire quei versetti di un nuovo vangelo adatto ai nostri tempi. Insomma, le scritte di Viel sono precedute da *Azioni*, e infatti in concomitanza con la mostra esce un volumetto che documenta al completo questo suo versante operativo (a cura di Carla Subrizi, Silvana Editore), che però non può essere in alcun modo separato dallo sfocio nei versetti vergati con grafia corsiva, altrimenti le azioni in sé apparirebbero un po' vuote e indeterminate. Tra tutte, spicca quella in cui l'artista se ne sta sdraiato su una prosaica balla di paglia, col braccio che gli copre la vista, in modo da potersi dichiarare *Lost in meditation*, nella posa di uno Snoopy pensoso, pronto a snocciolare, con delizioso candore, qualche incisiva massima di vita.

AGENDARTE

BERGAMO. Kenneth Noland (fino al 20/07)
● Personale del pittore statunitense (classe 1924) esponente tra i più significativi del gruppo «Color Field». Galleria Fumagalli via G. Paglia 28 Tel. 035.210340

BERGAMO. Yan Pei-Ming (fino al 27/07)
● Venti opere di grande formato sul tema dell'autoritratto eseguite dall'artista cinese (Shanghai, 1960) che dal 1981 vive in Francia. Gamec-Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea via San Tomaso, 53 Tel. 035.270272 www.gamec.it

FIRENZE. I grandi bronzi del Battistero. L'arte di Vincenzo Danti, discepolo di Michelangelo (fino al 7/09)
● Prima mostra monografica dedicata allo scultore (Perugia, 1530-1576) in occasione del restauro del suo capolavoro: le tre grandi figure in bronzo della Decollazione del Battista che decorano la porta sud del Battistero di Firenze. Museo Nazionale del Bargello via del Proconsolo, 4 Tel. 055.2654321

FIRENZE. Firenze e gli antichi Paesi Bassi 1430-1530. Dialoghi tra artisti: da Jan van Eyck a Ghirlandajo, da Memling a Raffaello (fino al 26/10)
● In occasione del 50° della sua fondazione l'Istituto Universitario Olandese di Storia dell'Arte di Firenze dedica una rassegna alle relazioni artistiche tra l'Italia e i Paesi Bassi nel Quattrocento. Palazzo Pitti, Galleria Palatina, Sala Bianca Tel. 055.2654321 www.firenzeipaisibassi2008.it

PERUGIA E SPELLO. Pintoricchio (prorogata al 31/08)
● Allestita in più sedi, l'esposizione celebra il 550° anniversario della nascita di Bernardino di Betto detto il Pintoricchio, tra i protagonisti del Rinascimento italiano. Perugia, Galleria Nazionale dell'Umbria e Spello, Chiesa di Santa Maria Maggiore Info: 199.199.111 www.mostrapintoricchio.it

PRATO. Luigi Ghirri. Fotografie del periodo iniziale (fino al 25/07)
● La mostra si incentra su un nucleo di fotografie scattate dal grande fotografo emiliano (1943-1992) ai suoi esordi, tra il 1970 e il 1973. Galleria Enrico Fornero/P 27, via Paolini 27 tel. 0574.462719

A cura di Flavia Matitti

LA MOSTRA A vent'anni dalla morte un omaggio all'artista che ha creato un mondo nel nome della «Grande Madre»

Con Nivola nell'Eden mediterraneo

di Francesca Ortali

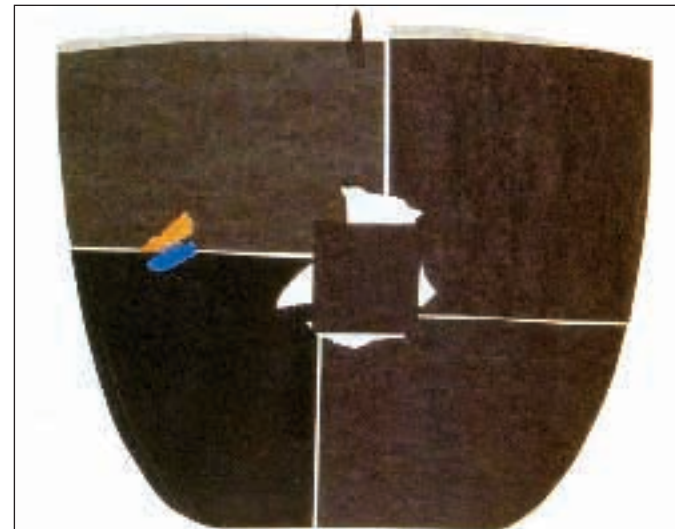
Nivola e la Sardegna, storia di un lungo amore che ha marchiato la produzione del grande artista di Orani. A vent'anni dalla scomparsa, per la prima volta nell'isola una mostra lo restituisce ai sardi. Nelle sale del Palazzo Regio di Cagliari in ottantacinque lavori viene raccontata la summa della sua produzione, con alcune opere esibite per la prima volta, dopo essere state recuperate da collezioni private sfuggite anche alla catalogazione fatta per la Fondazione dalla sua compagna, Ruth Guggenheim, prima della sua morte. Tra pitture ad olio e acquarelli, bassorilievi in terracotta, collage, sculture in marmo, legno e bronzo si svela il percorso artistico di uno dei maestri più significativi del nostro tempo: dalle prime tempeste e dai bozzetti per le riviste //

Popolo e L'Isola fino alle sculture in bronzo della fine degli anni '80. Una strada segnata dall'identità di sardo e di uomo del suo tempo, aperto al mondo ma ben consapevole delle sue contraddizioni. Un'identità forte, appunto, ma allo stesso tempo di matrice internazionale. Così come la bellissima *Figura femminile* del 1984, prima opera collocata non a caso all'inizio del percorso. La scansione cronologica è presente ma in evidenza c'è l'importanza delle soluzioni formali. Come per esempio la tecnica del sand-casting, la sabbia mischiata al cemento, presente nello *Studio per lo show room Oli-*

Costantino Nivola
Palazzo Regio Cagliari
Fino al 31 agosto
Catalogo illuso

vetti o nei due *Senza titolo* del 1964. Nelle terracotte, invece, nella serie dei *Letti* e delle *Spiagge*, Nivola si impadronisce di creta e argilla, e un fazzoletto poggiato sulla materia ancora fresca disegna pieghe e velature impalpabili. Nei *Letti* la figura umana è inghiottita dalla materia, diventando declinazione di sentimenti nel gioco tra maschile e femminile. Ritorna anche nelle *Spiagge*, insieme alla rievocazione della natura, mito di un Paradiso Terrestre che la Sardegna della sua infanzia rappresentava. Le distese di creta sono sabbie immobili movimentate appena da Adamo ed Eva intrecciati alla sab-

bia, simbolo di una natura incontaminata. Il sogno si infrange poi, con le *Piscine*, dove le figure, racchiuse in un arido quadrato, si accavallano l'una sull'altra coprendo un mare che non c'è più. Figure accatastate si ritrovano anche nel *Mappamondo*, bronzo del 1985. Qui, il caos è però mitigato dall'equilibrio e dalla sfericità perfetta del globo, visione di un mondo di pace, degli uomini e per gli uomini. Diverso dalla confusione indistinta che anima invece *The Unbelievable City o Paesaggio Urbano*: il centro scompare e anche l'uomo, soffocato dai grattacieli, traffico e auto. Gli spazi si chiudono, diventano angoli e spigoli, riempiti all'inverosimile. Il nucleo della sua opera resta sempre la *Mater*, archetipo centrale della Magna Mater mediterranea. Le forme rarefatte sfiorano il metafisico, mentre



Una delle opere di Nivola esposte a Cagliari

la pesantezza della materia diventa luce e i segni sono ventre, braccia e seni. Mentre l'uomo è essere multiforme e viene rappresentato in blocchi quadrati e incastrati l'uno con l'altro, come negli *Omine II* del 1954 dove la tortuosità diventa puro cubismo, il femminile è tondo, con ali che si aprono per ricevere e proteggere. Il maschile si addolcisce nella memoria dell'isola e delle sue tradizioni ancestrali. Così

nel *Un mio antenato* e nelle lamiere senza titolo del 1950-60: gli spigoli si ammorbidiscono e aprono varchi, mentre le ali diventano corna rubate alle maschere tradizionali. I blocchi, di marmo o di bronzo, sono modellati quasi per ricondurre l'uomo alla sua vera essenza, a quell'unica entità che finalmente è in grado di abbracciare gli steccati per riunirsi nell'abbraccio armonioso della grande Mater.

Una delle opere di Roberto Cuoghi in mostra al Castello di Rivoli fino al 27 luglio

di Mirella Caveggia

Monumentale e spaventoso, la scultura di un demone alato sventa all'esterno del Museo d'arte contemporanea del Castello di Rivoli. Alta più di sei metri, incorniciata dall'arco di una balconata dello scalone d'ingresso, con gesto perentorio respinge gli spiriti del male e forse anche i fantasmi che, sfidando le luminose ristrutturazioni, a quanto pare si aggirano nell'antico edificio sabauda. L'artefice di questo amuleto gigante è Roberto Cuoghi, uno dei più effervescenti e singolari esponenti della nuova ricerca artistica



italiana, un mago della mutazione. L'opera è appunto il risultato della trasformazione di una minuscola statua assira chiamata *Pazuzu*, custodita al Louvre. Attraverso un sofisticato processo di scansione laser, l'autore ne ha tratto (a misura della gran-

L'ALLESTIMENTO Al Castello l'«artista delle mutazioni» con laser e suoni riproduce scenari di civiltà assira È Ninive che brucia? No, è Rivoli in una magia firmata Cuoghi

diosità dell'architettura del luogo) una riproduzione così esatta e fedele, così perfetta, da richiamare in sé il demone, ingannato dalla precisione assoluta della copia. Stessa testa molossoide con accento di corna, stesse zampe con artigli, uguale coda arricciolata. In bronzo è l'originale che risale al VII secolo a.C.; in fibra di vetro la copia. Ma il progetto non è tutto qui. L'artista mantovano, che con le tecniche più diverse - fotografia, video, animazioni, pittura, disegno e suono - usa la metamorfosi per trasformare l'esperienza della realtà, dilata la sua realizzazione fino al terzo piano del Castello con una poderosa in-

stallazione sonora intitolata *Suillakku*. Sostenuta da una profusione tecnologica e scaturita da una puntigliosa documentazione sulla civiltà degli assiri, consiste nella disposizione di 40 casse amplificatrici che diffondono sala dopo sala sonorità varie e musiche. Queste solo ipotizzate, perché mancano le testimonianze. Ma con l'aiuto degli strumenti dell'epoca - sistri, lire, flauti, tamburi - Cuoghi si è costruito da solo un'elaborazione orchestrale complessa fondendo suoni, voci, rumori infernali, invocazioni, momenti liturgici. L'ascolto immerge in una tragedia. Siamo nell'anno 612 a.C. e Ninive, grandio-

sa capitale dell'impero assiro, è assediata e data alle fiamme. Pochi superstiti riuniti in fuga, sopraffatti dal terrore, si allontanano in pianto, fino al richiamo collettivo per la supplica finale. Roberto Cuoghi restituisce quel dolore straziante che si spande nel tempo fino a sfiorare una realtà contemporanea, fra rumori sempre più incalzanti in uno spazio vuoto che si riempie delle macerie contemporanee. Non si lasci la cittadina di Rivoli prima di aver fatto una visita nella Casa del Conte Verde e a Palazzo Piazzi, dove degli edifici d'epoca. Lì si aprono *Le Porte del Mediterraneo* (Viaggiatori e artisti pie-

montesi alla scoperta del Mare Nostrum), un progetto di grande ampiezza che si deve alla Regione Piemonte e alla cura di Martina Corgnati. Nel suo duplice, suggestivo aspetto, - eccellenti pittori piemontesi fra Otto e Novecento a confronto con 17 artisti internazionali affermati dei giorni nostri - l'esposizione offre un confronto, un intersecarsi di volontà, di desideri, di intese fra popolazioni e i loro artisti che vivono nei paesi lambiti dallo stesso mare. In un clima di piccola biennale, attraverso opere d'arte diversissime, tesse un bel racconto umano, artistico, antropologico, così sincero che lo si percepisce immediata-

mente. Con innumerevoli opere la curatrice, dopo una prima tappa a Messina, propone ora qui una visione allargata, un percorso più ampio. Nell'arte esotica, pacata e oleografica del passato e nell'esplosione creativa del presente si rispecchia la realtà e l'identità di un mare che potrebbe davvero unire popolazioni, terre, culture. A lato della rassegna, interessante per la immensa varietà delle visioni, delle impressioni e delle espressioni che raccoglie in un unico affettuoso abbraccio, si annunciano eventi di danza, musica e teatro per fare incontrare lo straniero, «un amico che non si conosce ancora».

Cara Unità

Grazie per quella foto

Rabbia e commozione per la foto della bambina zingara di Auschwitz. Non so come ringraziarvi per quello che fate per farmi (farci... speriamo di essere in tanti) sentire meno soli. Grazie di cuore e continuate così...

Mauro

L'imbarazzo degli elettori del centrodestra

Caro direttore, è legittimo pensare al grande imbarazzo che provano in questo momento, i tanti elettori che hanno dato fiducia al centrodestra. In campagna elettorale hanno promesso mare e monti, ma da parte del caimano e tutta la sua corte, niente a favore degli operai, pensionati, i precari e tutti coloro che occupano gli ultimi posti di questa ingiusta società. Come è possibile, dare ancora fiducia, ad un personaggio di scarsa cultura istituzionale e per di più molto attaccato ai suoi interessi personali. Ma in che mondo viviamo, più si malgoverna e più si ottiene fiducia. Comunque resto dell'idea, che la

maggioranza avrà pur vinto, ma un sostanzioso aiuto lo ha saputo dare il centrosinistra, con i suoi distinguo, il punto, la virgola e intanto il paese cadeva nelle grinfie del caimano, quando smetteremo veramente, dico veramente, di farci del male. Abbiamo capito che il PD è la vera novità del futuro? Quanto tempo occorre per liberarci definitivamente del passato?

Bettini Salvatore, Varese

In che mani è finita la Rai

Cara Unità, di tutte le cose scandalose che vengono dette nelle conversazioni telefoniche fra B, Saccà e l'allegria brigata c'è anche qualche cosa di vero e condivisibile: "Del Noce è un c.....". Beh, è consolante sapere che una tale mente è uno dei dirigenti della televisione di Stato nonché più importante azienda culturale del nostro sfortunatissimo paese.

Antonella Dalle Ave

Tutti parlano di Berlusconi e Tremonti intanto ci rovina

Tutti i media parlano solo di Berlusconi e della sua vergognosa legge e sta passando sotto silenzio tutto quello che sta combinando Tremonti. Dopotutto si è detto il "Ministro": "Se nonostante quello che ho combinato lo scorso governo mi hanno votato di nuovo, con tutti i miei soci, a quello che posso fare non c'è limite" e così è. Tagli dappertutto, sanità, Sud, assunzioni pubbliche, e tutti felici e contenti. L'ultima è stata di bloccare assunzioni già fatte nell'Agenzia delle Dogane, con fondi già stanziati. Una parte delle assunzioni è stata eseguita

ta e una parte no: E' legale? persone vincitori di concorso si trovano con un pugno di mosche in mano. I sindacati dove sono?, l'opposizione?, le associazioni dei consumatori? Hanno chiamato il governo Berlusconi una DITTATURA MORBIDA, mi dispiace è una dittatura e basta, anche perché chi dovrebbe contrastarli non lo fa. L'opposizione perché litigano tra di loro, i sindacati perché sembrano più asserviti di Confindustria e le associazioni dei consumatori perché non riescono a riunirsi per una volta tutte insieme e far sentire la loro voce. Anche se questa mia rimarrà lettera morta non rinuncerò mai a far sentire la mia voce e spero che molti altri seguano il mio esempio.

Imma Fiorillo

Dirigenti del Pd date fiato alle tonsille

Cari dirigenti, sono proprio convinta che stiamo toccando il fondo. Alle porcate del caimano e dei suoi servi non si può rispondere che ci vuole più politica. BASTA CON RED- DISCUSSIONI- DISTINGUO. Noi cittadini vogliamo chiarezza, senza sofismi e difficili paroloni. Un discorso chiaro e pertinente lo fa Di Pietro parlando a muso duro e indicendo il referendum. Non avete ancora capito che il Di Pietro, per questa destra fascista, ora ha preso il posto dei biechi e feroci comunisti, infatti non dicono altro e lo ripetono ogni momento che il PD dovrebbe separarsi dall'I.d.V. Ma voi zitti, guai ribattere punto su punto smascherando le malefatte del nano, ci prova il nostro giornale che ovviamente è letto da chi è già convinto; lo direte alle feste dell'Unità, frequentate da cittadini già perfettamente consapevoli. Vi rendete

conto che noi, che pure vi abbiamo votato, SIAMO SUPERINCAZZATI e che con aspettiamo altro che si raccolgano le firme per cancellare queste vergognose norme. Molti alle ultime elezioni hanno votato Lega (ingenua ignoranza!) ma se domani si rivoltasse, molti e fra i tanti io stessa, voterei I.d.V., piangendo di delusione, io che ho cominciato da pioniera nel 1948 fino ad oggi che ho 73 anni. FIATO ALLE TONSILLE!!!

Lara Bologna

Bollo auto, il modello lombardo di Formigoni è borbonico

Gentile direttore, a febbraio 2008, periodo di rinnovo bolli auto, non riuscendo più a pagarli via internet, mi reco al più vicino sportello ACI (Breno-BS). Presenti una ventina di cittadini, alle pareti numerosi volantini, dei dipendenti suppongo, con un angoscioso, tenero invito: "Per favore non insultateci"; segue la spiegazione: "Da quest'anno tutto è passato in mano alla Regione". Modello Lombardo, bellezza! Un mese fa mi viene recapitata un'ingiunzione a dimostrare, entro e non oltre il 31 luglio, la regolarità del versamento bollo auto 2005-6. Recupero le "pezze giustificative" come si suol dire e mi metto al telefono, in settimane, giorni e ore diverse. Dopo decine di tentativi riesco finalmente a memorizzare che "per il servizio richiesto gli operatori sono momentaneamente occupati". Mia moglie sostiene che riesco perfino a ripeterlo correttamente anche più volte in una notte. Ora scopro che milioni di lombardi sono nella mia stessa situazione. Non avendo tempo da perdere informo il Sig. Formigoni che d'ora in poi sono a com-

pleta disposizione per un'eventuale sua verifica delle "pezze giustificative", basta che mi telefoni o passi da casa. Gli garantisco il "favore di non insultarlo". Un cittadino entusiasta del Modello Lombardo.

Valerio Moncini

La dignità di Donadoni

Cara Unità, da vecchio tifoso milanista serbo un piacevole ricordo di Donadoni, grande fantasista della squadra rossonera, e forse ciò mi porta ad avere un pregiudizio favorevole verso l'ex c.t. della nostra nazionale. Mi piace, a prescindere da questo, rimarcare, la serietà, la professionalità, lo stile e l'eleganza con cui ha accettato l'esonero di Abete. In un mondo, quello del calcio, in cui il denaro regna sovrano, Roberto ha rinunciato alla buonuscita (circa un miliardo delle vecchie lire). Quel pallone che De Rossi e Di Natale non sono riusciti a mandare in rete contro la Spagna, condannando di fatto il loro allenatore all'esonero, Donadoni lo ha infilato nella porta giusta: quella della dignità, quella dell'orgoglio tipico degli uomini veri. C'è da aggiungere che Donadoni è piacevolmente recidivo: con lo stesso orgoglio e la stessa dignità, se non ricordo male, lasciò il Livorno di Spinelli. Grazie Roberto, l'Italia, non solo quella calcistica, ha bisogno di uomini come te!

Michelangelo La Rocca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Ministro Tremonti, non chiuda l'ospedale dei poveri

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, gli immigrati vengono nel nostro paese sani e poi si ammalano per le condizioni di lavoro e di precarietà sociale. Il nostro sistema sanitario pubblico che è un ottimo sistema, non sempre è in grado di rivolgersi ai gruppi più vulnerabili e marginali. Deve diventare pertanto capace di attivare interventi mirati, come la medicina di iniziativa, che alcune Regioni hanno indicato tra le priorità dei loro programmi. A Roma è attivo dal 1987 l'Istituto dermatologico Santa Maria-San Gallicano. Ha accolto nel corso di vent'anni oltre centomila di quelle persone malate per colpa della povertà. Una struttura che cura promuovendo l'eguale rispetto verso ciascuna persona. Una struttura di eccellenza per generosità, apertura, capacità assistenziale ma anche competenza clinica e capacità di ricerca. Per questo il governo Prodi volle fare del San Gallicano il nucleo di un Istituto Nazionale per la salute dei migranti e delle malattie della povertà. Lo abbiamo fatto d'intesa con la Regione Sicilia e Puglia che hanno aperto strutture assistenziali per l'accoglienza degli immigrati a Foggia e ad Agrigento. Ma è diventato riferimento di tutte le regioni. È stato individuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità un suo centro di riferimento per la prevenzione delle malattie della povertà. L'Istituto svolge attività di assistenza, di ricerca e di formazione degli operatori sulle malattie di migranti e della povertà. Tra i più importanti programmi di formazione vi è quello rivolto alle comunità degli immigrati per corsi di educazione sanitaria al fine di prevenire l'aborto. Questo Istituto interromperà tra pochi mesi la sua attività. Lei, ministro Tremonti, che ha indossato i panni del Robin Hood del terzo millennio, ha finanziato la cancellazione dell'Ici sulla prima casa per i ceti più abbienti (l'Ici per la stragrande maggioranza delle famiglie l'ha tagliata la finanziaria del governo Prodi) falciando tanti capitolini di spesa dedicati alle politiche sociali e alla integrazione degli immigrati. Ha cancellato anche l'accantonamento dei dieci milioni di euro rispettivamente per l'anno 2009 e 2010 per l'Istituto nazionale per la salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà. Non si è trattato di un rifiuto o di una dimenticanza o di uno sbaglio dovuto

a una non conoscenza del progetto (cose che possono accadere). Perché in commissione Affari Sociali la questione è stata sollevata e ampiamente dibattuta e gli onorevoli colleghi del centrodestra non hanno che potuto convenire e condividere la necessità di confermare il finanziamento per il San Gallicano. Ma quando si è arrivati alla prova dell'aula, le malattie della povertà e la salute dei migranti hanno trovato lo sbarramento del centrodestra capitanato dalla vena leghista. Tant'è che il rappresentante del governo non ha

MARAMOTTI



voluto neanche prendere la parola per spiegare le ragioni per cui nemmeno un cenno di attenzione si dedicava al nostro istituto che combatte le malattie della povertà. Neanche attraverso un ordine del giorno che impegni il governo a prendere in considerazione il problema. Dopo averci proposto il reato di immigrazione clandestina, le imprecisioni etniche per i bambini rom, evitatici almeno la povertà etnica perché i poveri come i bambini rom sono silenziosi, non hanno la forza di protestare e neanche di farsi vedere.

Ma quando in un paese ci si ammalava perché poveri ed immigrati e si ammalano coloro che combattono le malattie della povertà, allora quel paese diventerà sempre più fragile perché perde le ragioni del suo essere comunità, non è più capace di elaborare le ragioni del proprio stare insieme, della propria unità. Fermate l'ossessione contro gli immigrati. Perché combattendo l'immigrato colpite il bambino, l'ammalato, il povero, il nullatenente. Colpite la dignità delle persone e la dignità umana. Fate crescere la mancanza di rispetto. Vi

troverete tra qualche anno una società ancora più sofferente. Ancora più sfiduciata, ancora più insicura. Una società attraversata da passioni tristi. Altro che speranza! Sono le piccole cose che costruiscono i grandi progetti. Sono le piccole cose che lasciano il segno. Sono le piccole cose che costruiscono la convivenza e la speranza. Per questo, signori del governo, parlamentari del centrodestra, salvate il San Gallicano. Salvate l'Istituto Nazionale per la salute dei migranti e la prevenzione delle malattie della povertà.

La l'esperienza che gli è uscita di bocca ha rivelato, proprio grazie al lapsus, una concezione inconfessabile della democrazia. «Certi giudici politicizzati sono metastasi della democrazia» è una frase che potrebbe pronunciare soltanto chi si sente più a suo agio in un regime antidemocratico. I lapsus sono materia preziosa nelle sedute psicoanalitiche. Quando l'analista ne acchiappa qualcuno va in sollucchio, perché fanno emergere il rimosso del paziente. Solo quando questi si accetta per quello che è veramente, senza più nascondersi, inizia l'ascesa verso la guarigione. Nascondersi ci fa fare brutti sogni, e mette addosso un'agitazione che porta a dire di tutto e il contrario di tutto senza che ce ne accorgiamo.

Una Parola

Lapsus

VINCENZO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

La notizia è di qualche settimana addietro. Colpisce che, sulla stampa nazionale, ne abbiano offerto cronaca solo alcune testate; e nessuna abbia voluto spingersi oltre e commentare l'accaduto. Che è piuttosto breve. Due giovani fidanzati intendono sposarsi; lui, due mesi prima della data prevista per il matrimonio, subisce un grave incidente: 15 giorni di coma - pare - prima del risveglio e prima che sia accertata la semiparalisi. I promessi sposi, tuttavia, confermano la loro volontà: credono in quella unione e intendono celebrarla secondo il rito cattolico. Il tempo passa e la data del matrimonio si avvicina. Il parroco, per conto del vescovo di Viterbo monsignor Chiarinelli, chiede loro una dichiarazione di consapevolezza, un attestato di perfetta conoscenza dei rischi e delle difficoltà che la loro unione è destina-

A BUON DIRITTO Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Lo sposo paraplegico e la Chiesa

La notizia è di qualche settimana addietro. Colpisce che, sulla stampa nazionale, ne abbiano offerto cronaca solo alcune testate; e nessuna abbia voluto spingersi oltre e commentare l'accaduto. Che è piuttosto breve. Due giovani fidanzati intendono sposarsi; lui, due mesi prima della data prevista per il matrimonio, subisce un grave incidente: 15 giorni di coma - pare - prima del risveglio e prima che sia accertata la semiparalisi. I promessi sposi, tuttavia, confermano la loro volontà: credono in quella unione e intendono celebrarla secondo il rito cattolico. Il tempo passa e la data del matrimonio si avvicina. Il parroco, per conto del vescovo di Viterbo monsignor Chiarinelli, chiede loro una dichiarazione di consapevolezza, un attestato di perfetta conoscenza dei rischi e delle difficoltà che la loro unione è destina-

ta a incontrare. I due forniscono il documento richiesto; e rimangono convinti dell'imminenza della loro unione. Sino a quando giunge dal vescovo comunicazione della mancata autorizzazione alle nozze. Così, proprio così: di colpo, senza alcun colloquio, senza alcun ulteriore approfondimento sulla relazione tra i due fidanzati e sulle condizioni di salute del giovane paraplegico. Parliamo di lui e della sua condizione non per caso: bensì perché si apprende, di lì a breve, che il matrimonio non è stato autorizzato in virtù di precisi articoli del Codice Canonico: "l'impotenza copulativa antecedente e perpetua, sia da parte dell'uomo sia da parte della donna, assoluta o relativa, per sua stessa natura rende nullo

il matrimonio"; e, ancora, "(...) l'impotenza coeundi continua a sussistere come impedimento qualora sussista prima delle nozze". Pare che la coppia non abbia accolto la decisione di Sua Eccellenza con particolare giubilo; e che abbiano ribadito il loro progetto di famiglia sposandosi civilmente. Appena divulgata la notizia, la curia di Viterbo, senza smentire i fatti, ha diramato una nota in cui si precisava che "a chi di dovere sono state offerte tutte le motivazioni di una realtà che non dipende né da discrezionalità né dall'intenzionalità dei soggetti"; e che "tutto è stato fatto nella condizione sincera della situazione e con ogni attenzione umana e cristiana"; e, ancora, che "l'amarezza

per il modo inadeguato e pretestuoso in cui è stata presentata la vicenda non fa che aumentare la solidarietà affettuosa per chi è in sofferenza e ricordare che "la verità vi farà liberi". Possibile che l'assenza di ogni commento ai fatti, di cui ci lamentavamo poc'anzi, venga proprio da qui: dal sapore grottescamente risolutorio e auto-assolutorio di queste frasi. Che si commentano da sole. Tuttavia, vale la pena aggiungere qualcosa. In primis, che la decisione della curia viterbese è tanto più amara e insensata quanto infondata da un punto di vista medico. Ovvero, è stata pregiudizialmente avanzata una diagnosi di impotenza copulativa, per quel giovane, laddove non v'è ancora nulla di certo; e sembra, piuttosto, che gli

stessi medici che lo hanno in cura avessero espresso ottimismo rispetto alla ripresa delle sue capacità riproduttive. Questo, ad esempio, il parere sulla vicenda di Gerardo Ronzoni, professore d'Urologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore: "Non intendo entrare in polemica con il vescovo di Viterbo, che rispetto come cattolico praticante; tuttavia gli sono stati suggeriti vecchi pregiudizi che non hanno alcun riscontro serio e scientifico. Più del 70% dei para-tetraplegici da traumatismo midollare conservano l'erectio, la cui qualità ed efficacia è legata alla completezza o meno della lesione. La fertilità è migliorata negli ultimi decenni anche per le tecniche di uro-riabilitazione: pertanto non corrisponde a verità l'affermazione sulla impotenza coeundi e generandi del paraplegico legata alla sua condizione di medullose". Si badi, inoltre, che a inte-

grazione degli articoli già citati il Diritto Canonico prevede anche che "Se l'impedimento di impotenza è dubbio, sia per dubbio di diritto sia di fatto, il matrimonio non deve essere impedito né, stante il dubbio, dichiarato nullo". Insomma, sembrerebbe che quel matrimonio andasse proprio celebrato, anche in punta di diritto (canonico). Al di là del merito medico e normativo della vicenda - che abbiamo evocato pur non essendo in alcun modo di nostra competenza - resta un'impressione sempre più vivida: che la Chiesa, o una parte di essa, è vieppiù impegnata a mostrare un rinnovato rigore, la assoluta non negoziabilità delle sue regole e dei suoi precetti. Questa severità si fa tanto più palese quando si applica ai dettami più retrivi della sua dottrina, quasi a voler rendere esplicito, di quella istituzione, il coraggio di violare il

senso comune della compassione e della pietà pur di rimanere incorrotta. È già successo con i funerali di Piergiorgio Welby, ad esempio; laddove un folto popolo cristiano non ha compreso la volontà di negare a quella persona le esequie religiose. Potrebbe accadere con questi due giovani: ai quali, crediamo, ogni buon credente augurerebbe il più felice dei matrimoni, con la benedizione del Signore. Dinanzi a vicende di questo genere ci si ricorda facilmente che essere cattolici non è un obbligo e che si può liberamente misconoscere la Chiesa e la sua dottrina. Tuttavia, in questo paese, una parte consistente della cittadinanza sente di appartenere con devozione a quella istituzione; lo stato deve prendere posizione, affinché quei cittadini non siano trattati in virtù di norme apertamente discriminatorie? È un bel problema...

Opposizione

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Il nemico, a causa di un grumo di memoria privato e pubblico, fisico e politico, di paura e di battaglia, prende il nome di "cancro giudiziario". Seguito dall'esito peggiore: i giudici come metastasi. Due terrori si impastano in un'unica lotta che è più facile da condurre: quella politica. Cercherò di fare un inventario di ciò che vedo intorno.

Accanto a me, alla Camera, noto la vitalità di Di Pietro. Attacca tenace, riprende da capo. Non molla neppure per un istante l'impegno della legalità, come simbolo, come condizione democratica, come denuncia. Potete dire che è un ritorno all'indietro ma come definire il pauroso bradissimo italiano in cui ci fanno vivere? Siamo tutti testimoni di un Paese che si abbassa e continua ad abbassarsi di livello, qualità, dignità, e anche: quanto a risorse, forza produttiva, capacità commerciale, credibilità (ormai perduta) di ex protagonista sulla scena europea e del mondo. Ma anche per impoverimento della vita quotidiana di tanti in Italia.

Si ha un bel dire che Di Pietro rifà gli stessi percorsi del giustizialismo e dei gironardi. È vero, ma è vero per forza. L'attacco di Berlusconi ai giudici supera la pur geniale invenzione cinematografica di Moretti. Lo strano e incattivito malumore anti-giuristi si sta dissipando persino nella migliore sinistra. Saranno davvero così irritati i nostri ex leader della ex sinistra se tornassero i cittadini a dire il loro no democratico, il loro sì alla Costituzione, accanto all'opposizione?

Inutile negarlo. Nel momento in cui irrompe in scena l'annuncio esplicito e sincero di attacco senza quartiere all'intero impianto giuridico del Paese, si può rimproverare a Di Pietro di farsi trovare sul percorso con una barricata di irruenti argomenti che, come primo, indispensabile risultato, frenano o almeno denunciano l'istinto di devastazione del premier travolto dai suoi fantasmi? Dicono che il linguaggio di Di Pietro sia eccessivo. Certo "magnaccia" è una parola pesante, sia pure per definire Berlusconi mentre, dall'alto del suo immenso potere politico-finanziario, è impegnato a sistemare alcune ragazze. Bonaiuti e Ghedini annunciano querele. È il loro lavoro. Si può capire. Ma "cancro" e "metastasi", le parole usate da Berlusconi per descrivere i giudici, vi paiono lievi? Il cancro si elimina col bisturi. Dunque la parola è più dura e più tragica. Chi la denuncerà? L'astuto uomo di Arcore è caduto nella trappola: fa scenate in pubblico sui suoi affari privati davanti a platee ansiose che lo ave-

vano eletto in cerca di risposte alle paure e ai rischi di tutti. Volete dire che la gente si aggira per i mercati rionali, dove il prezzo di frutta e verdura sale ogni giorno come il petrolio, mormorando «maledetti giudici»? Pensate che nel fare il pieno di carburante il camionista scambi con l'uomo della pompa volgari ma sentiti giudizi sul CSM che blocca il loro lavoro assolvendo la Forleo e annunciando troppo presto che il lodo Schifani è anticostituzionale?

Quanti commercianti sono stati stroncati dal complotto dei giudici che vogliono a tutti i costi processare Berlusconi? Sanno tutti che la piccola e media impresa era nel panico, quando Rete Quattro stava per finire sul satellite. Infatti una volta salvata la rete del premier e la sua pubblicità, la Marcegaglia, a nome di tutta l'impresa italiana, ha potuto tirare un respiro di sollievo e dire al Paese: «Finalmente un clima costruttivo».

E Augusto Minzolini, il bravo "retroscenista" che coglie al volo i segni premonitori del nuovo berlusconismo (che è una dose da cavallo del berlusconismo originale) può scrivere: «Tutto questo (il normale lavoro dei giudici, ndr) ha spinto il Cavaliere a scegliere la via maestra, quella che conosce meglio: alzare la voce e decidere. Del resto è sempre più sicuro di avere la gente con sé». «Alla Confesercenti che è di sinistra, c'è stato chi mi ha fi-

schiato ma anche chi ha applaudito le mie critiche ai magistrati (ha detto di loro «cancro» e «metastasi», ndr). Gli italiani sono con me». (La Stampa 26 giugno).

Commentare è un po' imbarazzante. Si tratta di una situazione mentalmente fuori controllo. È bene ricordare lo stato delle cose per capire se è vero o non è vero che Di Pietro esagera, quando si lancia, ogni volta, come un pompiere da film, contro i sempre nuovi focolai accesi e disseminati tra le istituzioni italiane dal piromane di Arcore.

Nel paesaggio italiano, per quanto triste, ci sono altri eventi che meritano di essere osservati affin-

Veltroni ha fatto tutto il possibile... Adesso però comincia la prova più importante: fare del partito la piazza. Una piazza in cui la storia non comincia e non finisce nel discorso del leader e negli "interventi" dei vice leader

ché una descrizione del momento non sembri una passeggiata nel Foro romano.

Mi riferisco all'evento organizzato dai Radicali invitando tanta gente a discutere a Chianciano. E poi al dopo Chianciano e agli appuntamenti che, con il nome del primo incontro, continuano e continueranno ad avvenire a Roma. L'iniziativa di Pannella è questa: troppe persone sono rimaste fuori dalla politica, perché estranee ai partiti presenti ora in Parlamento. Questo vuol dire fuori dalla televisione. Fuori dall'inseguirsi dei dibattiti quotidiani. Vuol dire troppo silenzio. Si può dissentire in molti modi dai Radicali (io dissento nel rapporto con la giustizia, nella richiesta di abolizione dell'azione penale obbligatoria, nel giudizio drastico sui sindacati). Ma, dal mio punto di vista, è impossibile non fare causa comune con i Radicali in tutta l'attività della Associazione Luca Coscinò, del Tibet, di "Nessuno tocchi Caino", di "Iraq libero" (che voleva dire: via Saddam e niente guerra).

Però - d'accordo o non d'accordo - è impossibile non cogliere nel lungo percorso di Pannella fino ai giorni nostri, il seme pedagogico dello spingere alla discussione politica, in tutti i modi e per qualsiasi ragione. Nel caso di Chianciano, la ragione più importante era evitare il silenzio. Il campo è sgombro da equivoci perché, come sempre accade dalle parti dei Radicali, non c'è l'ombra del potere.

Ricordo un piccolo film scritto da Woody Allen, quando era già autore geniale ma non ancora regista. In quel film i soldati cominciano a gridarsi frasi da una postazione all'altra, poi si interstardiscono a precisare e a chiarire. Lasciano i bunkers opposti e si lanciano in una discussione di ognuno con tutti gli altri. Quasi allo stesso modo, Chianciano ha risposto (o cercato di rispon-

dere) a una domanda che tormenta molti: e adesso con chi parlo di politica? E dove? Il senso era, mi pare, interrompere la solitudine e i tanti monologhi un po' autistici che ti raggiungono da tutte le parti. Io non c'ero a Chianciano. Ma ascoltando Radio radicale - ho l'impressione che la strana idea stia funzionando. In ogni caso continua. E mi piacerebbe che contagiassi il Partito democratico.

Veltroni ha fatto tutto il possibile. Ha afferrato per i capelli una campagna elettorale che poteva essere vuota e ha riempito molte piazze. Ha perso una cosa, le elezioni, e ne ha vinta un'altra: l'ini-

tercettazioni dei giudici), in modo che il potere risulti intoccabile.

Sono i tempi in cui i due ministri degli Esteri e della Difesa italiani chiedono insistentemente che i soldati italiani, che già sono impegnati a tentare progetti di aiuto e di pace, questi soldati, trattati come se fossero imboscata, vengano finalmente mandati a morire. Intanto aerei da combattimento costosi come ospedali vengono generosamente offerti in modo così precipitoso da far dire ai colleghi della Nato: «va bene, va bene, un momento di pazienza...».

E certo l'ansia dei due ministri italiani deve avere provocato qualche sorpresa. Nessuno è così impaziente di spingere nei punti peggiori di un fronte i propri connazionali.

Sono tempi di ronde, di vigilantes, di impronte digitali ai bambini Rom, di militarizzazione di un Paese che fino a poco fa era in pace.

Ma, diciamo la verità, sono i tempi del silenzio. E questo isola e angoscia i milioni di italiani che hanno votato per il Pd. Non potremmo, non dovremmo chiudere il circolo ufficiali e unificati con atti e parole forti, e impegni immediati, e chiarissimi "no", ai cittadini che aspettano? È vero, ci sono cose che il governo di Berlusconi sta proponendo che sono, allo stesso tempo, odiose, immorali e "ben viste" dai cittadini, dopo che con tanto impegno è stato seminato il sospetto e coltivata la paura. Adesso, come si sa, la parola-grimaldello, capace di far saltare ogni obiezione, anche a sinistra, è "sicurezza", benché, fuori dalle regioni di mafia, camorra e 'ndrangheta a cui il severo ministro Maroni non presta alcuna attenzione né prevede alcuna ronda, l'Italia sia il Paese statisticamente più sicuro d'Europa.

Ma proprio questa è la prova più ardua e più alta: dire la verità quando tutti ti fanno credere un'altra cosa. Vorrei ricordare il libro "Profilo nel coraggio" che nel 1959 ha reso celebre il suo autore, John Kennedy, e ha aperto la strada alla sua elezione a presidente degli Stati Uniti. Era una serie di esempi di statisti che hanno avuto il coraggio di battersi per una causa persa, ma moralmente necessaria, fino a rovesciare il gioco e a vincere.

Non varrebbe la pena di cominciare dai bambini Rom, di proclamare che siamo noi, il Pd, a intervenire in difesa della Polizia italiana che finora non ha mai fatto foto segnaletiche di piccoli, italiani o stranieri, e si è occupata di loro (i bambini) solo per proteggerli? Non dovremmo cominciare subito con il partecipare ad una "giornata per la Giustizia" contro il tentativo di impiantare un potere senza limiti fondato sull'umiliazione dei giudici e su un Parlamento fantasma?

furiocolombo@unita.it

Il taglio dell'Ici lo paga il lavoro

MARIANNA MADIA*

La battaglia sul decreto ICI/straordinari è stata una delle prime serie sfide parlamentari dei gruppi del Partito Democratico. Abbiamo contestato radicalmente i due principali provvedimenti di detassazione e la misura sui mutui. L'ICI era stata tolta, alle famiglie meno abbienti, dal governo Prodi. La detassazione degli straordinari presenta tanti problemi, in primo luogo di equità, oltre a molti dubbi sulla sua reale efficacia economica e produttiva.

Come noto produrre di più non significa necessariamente produrre meglio. Ben altri sono i fattori che spingono in alto l'indice di produttività del paese: primo fra tutti il grado di innovazione e tecnologia delle produzioni. Quanto ai mutui le nostre perplessità vengono dal fatto che i cittadini pagheranno di più per allungare la rata del mutuo. Una misura che finirà per addormentare quello spirito di concorrenza tra banche e a favore del consumatore, che il ministro Bersani aveva tentato di introdurre.

La nostra battaglia, oltre che sul merito, si è concentrata sulle coperture finanziarie adottate dal governo per coprire i costi della legge. Vittime designate le strade del sud, i trasporti pubblici, l'INAIL, i fondi per la tutela dei beni culturali, la sicurezza. La scure del ministro dell'economia si abbatteva sul fondo per le famiglie in difficoltà nel pagamento dei mutui al fondo anti-violenza nei confronti delle donne. Credo che la durissima opposizione del Pd, insieme ad alcuni scricchiolii della maggioranza, abbiano permesso che alcuni di questi tagli venissero revocati nel maxi-emendamento del governo.

Mi sono occupata, in queste settimane, dell'ISFOL, uno dei tagli palesemente più insensati dell'intero decreto fiscale. Per chiunque compia ricerca sui temi del lavoro, delle politiche per l'occupazione, della formazione professionale, dell'inclusione sociale, l'ISFOL è un indispensabile punto di riferimento. L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori è il più importante centro di ricerca italiano su questi temi; svolge una attività di sostegno tecnico alle province e alle regioni che hanno ampie competenze in queste materie; è il punto di riferimento dell'Unione Europea, per quanto riguarda il nostro paese, per le politiche di apprendimento permanente e flexsecurity. Come tante altre amministrazioni pubbliche si è avvalsa, a partire dagli anni Novanta, di personale assunto con contratti a termine. In questo caso parliamo di circa 300 ricercatori che hanno maturato quasi due decenni di attività nell'Istituto. Senza il loro contributo l'ISFOL non

potrebbe funzionare. Il governo Prodi aveva previsto che, una volta espletati dei regolari concorsi pubblici, queste forze venissero assunte dalla pubblica amministrazione. Il ministro del lavoro aveva stanziato nell'ultima finanziaria risorse aggiuntive al budget ISFOL. Questi finanziamenti non servivano soltanto a effettuare le assunzioni, ma soprattutto a sostenere l'Istituto nella sua missione istituzionale. Le politiche per l'occupazione e la formazione professionale dipendono sempre più da standard europei e dalla cooperazione dei vari attori coinvolti. Un ente come l'ISFOL è necessario per coordinare un sistema sempre più complesso.

Con la formulazione originaria del decreto ICI i finanziamenti aggiuntivi scomparivano completamente. Questo avrebbe significato sostanzialmente la chiusura dell'Istituto e il non rinnovo del contratto ai 300 ricercatori. La mobilitazione sindacale dei precari ISFOL, e l'impegno dei deputati della commissione lavoro del Pd, coordinati da Cesare Damiano, hanno consentito che parte dei finanziamenti per l'ISFOL venissero restituiti con la nuova formulazione del decreto legge, votato definitivamente dalla Camera giovedì 26 giugno. Continuano a mancare 30 milioni di euro. Se il finanziamento non venisse presto reintegrato l'ISFOL non potrebbe compiere al meglio le sue attività. Il governo ha accolto un nostro ordine del giorno che chiede il re-finanziamento completo. Ci auguriamo che mantenga l'impegno preso con il Parlamento.

Salvare gli stipendi è importante, anzi fondamentale. Ma, soprattutto se parliamo di interesse pubblico, salvare e valorizzare l'attività positiva della pubblica amministrazione è altrettanto fondamentale. Non c'è cosa peggiore di un centro di eccellenza trasformato in un carrozzone o in uno stipendificio. Una pubblica amministrazione che funziona bene fa bene al paese. Credo che non ci sia nessuno scandolo nel darle le risorse che le consentano di lavorare al meglio. Il nostro obiettivo deve essere un settore pubblico efficiente e di qualità, con mezzi adeguati e personale ben pagato. Il ministro Brunetta è venuto qualche giorno fa in Commissione lavoro a spiegare il suo progetto di riforma della PA. Ha detto di voler sviluppare la qualità nel pubblico. Mi sembra che finora le azioni del governo e lo stesso approccio punitivo di Brunetta vadano in senso opposto al sostegno della qualità. Il Pd, come opposizione, ha oggi ottenuto sull'ISFOL e su altre questioni una piccola ma significativa vittoria. Continueremo in Parlamento con queste idee e queste battaglie.

*deputata gruppo PD commissione lavoro

Rom, il dovere di una minoranza

MARIA BONAFEDE*

Ci sono dei momenti nei quali ricade sulla spalle di piccole minoranze la pesante responsabilità di riaffermare con forza alcuni principi fondamentali e irrinunciabili della società civile. Ed è loro dovere intervenire perché molto spesso proprio le minoranze portano su di sé le ferite di pregiudizi ma anche di preclusioni e persino persecuzioni perpetrate dalla maggioranza. Una maggioranza spesso inconsapevole, distratta, confusa, manipolata, ma pur sempre incapace di fermare le campagne d'odio, di discriminazione e di violenza contro il diverso di turno.

Oggi tocca ai rom, ai piccoli rom.

Non siamo ingenui e sappiamo bene che dietro un bambino rom che mendica o che sfilava un portafoglio c'è una catena di violenza che non può essere tollerata e che deve essere spezzata. Ma i recenti provvedimenti annunciati dal Governo italiano che prevedono la rilevazione delle impronte digitali ai rom - a tutti i rom, non a coloro che delinquono; a tutti, non a quelli stranieri irregolari nel nostro paese - ha il sapore brutale di una schedatura su base etnica, tesa ad avvalorare il pregiudizio che ogni rom è naturalmente incline a compiere dei reati ed è quindi dovere dello Stato pro-

muovere un'azione preventiva di controllo e monitoraggio. Nessun bambino sarà sottratto all'accattonaggio forzoso solo perché lo si identifica. E dopo? Oltre la metà dei rom residenti in Italia sono cittadini a tutti gli effetti: si prevedono leggi speciali nei loro confronti? La sola idea, così sciagurata nella storia italiana ed europea, suscita sconcerto. E poi, si procederà con altre categorie "a rischio"? Nello stesso tempo, mentre giunte di ogni colore politico fanno a gara a chi sgombera il maggior numero di campi rom, si interrompono quei rari e benemeriti processi di integrazione che avevano faticosamente portato alla scolarizzazione di

quote crescenti di bambini altrimenti destinati a crescere per la strada o nei corridoi delle metropolitane.

L'Unione europea ha prontamente espresso un preoccupato allarme per questo provvedimento che nello stesso momento in cui è stato annunciato ha consolidato quel muro di pregiudizio che ha già armato di spranghe e bottiglie molotov la mano di qualche esaltato. Ed allora sono proprio quelle minoranze che hanno una precisa memoria del peso del pregiudizio e della discriminazione violenta, che hanno il dovere di lanciare un monito: attenzione, stiamo andando ben oltre la soglia della legittima repressione

della microcriminalità e della risposta alla domanda di sicurezza che viene invocata da ampi settori dell'opinione pubblica. Stiamo assumendo misure difficilmente giustificabili sul piano costituzionale e del diritto europeo, brutali nella forma e nella sostanza; stiamo seminando una pianta cattiva che può produrre frutti avvelenati.

Lo diciamo con la forza e con la coscienza del nostro essere - valdesi e metodisti - una minoranza che sui temi della libertà sociali e civili ha una parola importante da dire. E non intendiamo sottrarci a questo dovere, per noi spirituale, etico e civile.

*moderatore della Tavola valdese

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Francesco D'Etore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma tel. 06 585571 fax 06 58557219 Certificato n. 6237 del 11/12/2007</p> <p>Stampa STZ S.p.A. Strada 5a, 38 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CR)</p> <p>Fac-simile ● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Pubblicità ● Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 28 giugno è stata di 125.889 copie</p>	
--	--	---	--

Le bomboniere
di AMREF.
Fanno bene all'Africa
e sono chic.



Matrimonio, battesimo, comunione, laurea o i tuoi primi quarant'anni. In ogni grande occasione puoi prendere posizione per l'Africa che lavora e sorride. L'Africa di AMREF. Le bomboniere o la lista nozze a favore di un progetto per l'acqua o l'istruzione, dicono chi sei e come la pensi. E lanciano un messaggio d'ottimismo: l'augurio migliore.

| www.amref.it | tel.02.54107566 | bomboniere@amref.it |



AMREF

**AFRICANI
DENTRO**